

DUP

Documento Unico di
Programmazione
2022-2024

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA
PROVINCIA DI MODENA

Approvato con delibera di Giunta Comunale n. del

GUIDA ALLA LETTURA

Il decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 *“Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi”* ha introdotto il principio applicato della programmazione che disciplina processi, strumenti e contenuti della programmazione dei sistemi contabili delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi.

Per quanto riguarda gli strumenti della programmazione, la Relazione previsionale e programmatica prevista dall'art. 170 del TUEL (Testo unico degli Enti locali) è sostituita, quale allegato al bilancio di previsione, dal DUP: il Documento unico di programmazione *"strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative"*.

Il DUP è articolato in due sezioni: la sezione strategica (SeS) e la sezione operativa (SeO).

- **La sezione strategica (SeS)**

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Consiglio Comunale, con un orizzonte temporale pari al mandato amministrativo.

Individua gli indirizzi strategici dell'Ente, ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione, da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, nonché con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

- analisi delle condizioni esterne: considera il contesto economico internazionale e nazionale, gli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, nonché le condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente;
- analisi delle condizioni interne: evoluzione della situazione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'ente, analisi degli impegni già assunti e investimenti in corso di realizzazione, quadro delle risorse umane disponibili, organizzazione e modalità di gestione dei servizi, situazione economica e finanziaria degli organismi partecipati.

Nel primo anno del mandato amministrativo sono definiti gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato; secondo il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, *“sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato. Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono riferiti all'ente. Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il gruppo amministrazione pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento”*.

In base alla codifica di bilancio *“armonizzata”* con quella statale, le *“missioni”* costituiscono il nuovo perimetro dell'attività dell'ente in quanto rappresentano le sue funzioni principali. Pertanto, la strategia generale, declinata in linee strategiche più dettagliate desunte dalle linee programmatiche di mandato, è stata applicata alle nuove missioni di bilancio, individuando altresì i programmi aventi carattere pluriennale cui esse specificamente si applicano e l'afferenza ai vari settori dell'ente. Il dettaglio dei programmi di bilancio, con l'indicazione delle risorse umane e strumentali dedicate, è rinviata alla Sezione Operativa del presente DUP.

Missione 1 – Servizi istituzionali, generali e di gestione

- La missione prima viene così definita dal Glossario COFOG:
- “Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell’ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.
- Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.
- Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica”.

-

Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza

La missione terza viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all’ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza”.

Missione 4 – Istruzione e diritto allo studio

La missione quarta viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l’obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l’edilizia scolastica e l’edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l’istruzione. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio”.

Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La missione quinta viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico.

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali”.

Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

La missione sesta viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero”.

Missione 8 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

La missione ottava viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al

coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa”.

Missione 9 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

La missione nona viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria.

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”.

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

La missione decima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità”.

Missione 11 – Soccorso civile

La missione undicesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile”.

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

La missione dodicesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia”.

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

La missione quattordicesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità.

Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività”.

Missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale

La missione quindicesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto: alle politiche attive di sostegno e promozione dell’occupazione e dell’inserimento nel mercato del lavoro; alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione; alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l’orientamento professionale.

Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale”.

Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche

La missione diciassettesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Programmazione del sistema energetico e razionalizzazione delle reti energetiche nel territorio, nell’ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l’uso razionale dell’energia e l’utilizzo delle fonti rinnovabili.

Programmazione e coordinamento per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio.

Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche”.

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

La missione diciottesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n. 42/2009.

Comprende le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni.

Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali”.

Missione 19 – Relazioni internazionali

La missione diciannovesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale di cooperazione territoriale transfrontaliera”.

Missione 20 – Fondi e accantonamenti

La missione ventesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all’approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Missione 50 – Debito pubblico

La missione cinquantesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende le anticipazioni straordinarie”.

Missione 60 – Anticipazioni finanziarie

La missione sessantesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità”.

Missione 99 – Servizi per conto terzi

La missione novantanovesima viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese effettuate per conto terzi. Partite di giro. Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale”.

Infine, nella SeS sono indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

• **La sezione operativa (SeO)**

La SeO contiene la programmazione operativa dell'ente con un orizzonte temporale corrispondente al bilancio di previsione ed è strutturata in due parti.

Parte prima: contiene per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nel triennio, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica. Si ricorda che i programmi non possono essere liberamente scelti dall'Ente, bensì devono corrispondere tassativamente all'elenco contenuto nello schema di bilancio di previsione.

Per ogni programma sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere nel corso del triennio, che discendono dagli obiettivi strategici indicati nella precedente Sezione Strategica.

Parte Seconda: contiene la programmazione in materia di personale, lavori pubblici e patrimonio. In questa parte sono collocati:

- la programmazione del fabbisogno di personale al fine di soddisfare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica;
- il programma delle opere pubbliche;
- il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari.

Analisi strategica delle condizioni esterne all'ente

Stiamo attraversando la piu' grave crisi sanitaria ed economica della storia recente, ma rispetto ad un anno fa abbiamo iniziato ad intravedere la luce alla fine del tunnel grazie alla campagna vaccinale e all'approvazione finale delle risorse del NextGenerationEU.

Fin da subito la risposta delle politiche economiche, in Italia e nel resto del mondo, ha mirato

innanzitutto a governare l'emergenza sanitaria e a contenere la diffusione del virus anche con drastici provvedimenti di chiusura. Interventi di bilancio di dimensioni straordinarie hanno portato sollievo alle famiglie e alle imprese colpite nel lavoro, nella produzione, nel reddito.

Se non frenata da tali misure e da quelle di politica monetaria, con queste ultime che hanno consentito il mantenimento di condizioni di liquidità e fiducia nel sistema finanziario, non sarebbe stato possibile diluire nel tempo e attutire le pesanti conseguenze degli effetti della pandemia da Covid-19.

Ora, con la campagna vaccinale instradata su un costante ed elevato numero di inoculazioni giornaliere, nonché con l'iniziale ripresa della produzione industriale e dei consumi che ha fatto seguito al progressivo allentamento delle misure di contenimento, il ritorno ai livelli pre-Covid sembra uno scenario sempre più reale.

Nonostante questi aspetti positivi, le cicatrici lasciate dalla pandemia sono ancora ben visibili e molte di queste non sono state ancora rimarginate. L'occupazione si attesta ancora su livelli superiori rispetto quelli di fine 2019 nonostante le misure del Governo atte a garantire condizioni del lavoro favorevoli; i consumi stanno ripartendo in modo graduale in considerazione del fatto che una buona parte dei risparmi accumulati nel corso degli ultimi mesi continueranno ad essere conservati in via precauzionale dalle famiglie; la produzione industriale, sebbene in espansione, deve fare i conti con l'aumento del costo delle materie prime e la difficoltà circa il loro approvvigionamento ed infine il settore terziario continua ad essere impattato dalle misure di contenimento degli spostamenti, nonché dai timori delle persone per i nuovi contagi.

E' difficile prefigurare quali saranno le tempistiche precise necessarie per tornare ai livelli pre-Covid, ma quello che è certo è l'efficacia delle misure fino ad ora adottate per limitare le pesanti ripercussioni negative di questa drammatica crisi, tenuto conto dell'entità e della completa imprevedibilità dell'evento stesso.

La nostra economia ha diversi punti di forza indispensabili per questa nuova fase di ripresa.

Nonostante i ritardi e le difficoltà, negli ultimi mesi le infrastrutture di rete hanno tenuto, consentendo a centinaia di migliaia di lavoratori di continuare ad operare da remoto; il settore manifatturiero è flessibile ed è stato in grado di adattarsi al mutato contesto; la bilancia commerciale con l'estero è positiva a favore dell'Italia; la ricchezza reale e finanziaria delle famiglie è elevata e il loro debito è tra i più bassi tra i paesi avanzati; quello delle imprese, seppur in aumento, è inferiore alla media europea.

Ma un contesto favorevole alla ripresa richiede interventi ad ampio spettro sia per innalzare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici, sia per accrescere i livelli di cultura e conoscenza, dalla scuola all'Università alla ricerca.

A tale scopo fondamentali sono le ingenti risorse messe a disposizione dall'Europa, con la quale è indispensabile costruire un nuovo rapporto. Una nuova relazione che inizia fin da ora, considerando che la fetta più sostanziosa di risorse messe a disposizione dal piano NextGenerationEU è destinata

proprio all'Italia per cui il successo di questo sforzo comune passerà necessariamente dall'efficacia o meno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano. Ogni paese europeo deve utilizzare le risorse messe a disposizione dalle istituzioni europee con pragmatismo ed in maniera efficiente. I fondi europei non potranno mai essere gratuiti: il debito europeo è debito di tutti, ma l'importanza delle risorse messe in campo dalla Commissione europea sta nell'assunzione collettiva di responsabilità per il finanziamento della ripresa, primo passo verso un'unione di bilancio e il completamento del disegno europeo.

Le drammatiche circostanze di oggi rafforzano le ragioni dello stare insieme ed evidenziano in maniera incontrovertibile come un impegno unitario sia nell'interesse di tutti.

Scenario economico mondiale, europeo e italiano

Alla luce di queste considerazioni, appare ovvio come risulti arduo programmare scelte ed interventi per il futuro prossimo dovendo, da un lato, continuare a preservare nonché potenziare l'attuale ed elevato livello di servizi offerto, mentre dall'altro essere pronti a far fronte alle imprevedibili ricadute negative che la pandemia potrà avere negli anni a venire.

Se infatti l'imminente ingresso di risorse statali ha permesso di attenuare parzialmente gli effetti del calo delle entrate impattate dalle chiusure e dalle misure di contenimento adottate per far fronte alla diffusione della pandemia, la prospettiva dei prossimi anni sarà condizionata dall'effettiva ripresa dell'economia reale che potrà contare, non solo sull'aumento dei consumi privati e pubblici, ma anche e soprattutto sui fondi della Commissione Europea. Infatti le poderose risorse messe in campo dall'Europa attraverso il fondo NextGenerationEU (750 miliardi di euro) rappresentano un'occasione storica per un rinnovamento strutturale del paese attraverso l'ammodernamento delle infrastrutture locali, il sostegno alle imprese e il potenziamento dei servizi, basi da cui ripartire per tornare in tempi rapidi ai livelli di attività pre-Covid e soprattutto per gettare le basi di una crescita più attenta all'ambiente e sempre più digitale.

Per avviare una ripresa reale risulta decisivo il ruolo degli Enti locali, capaci, in virtù della vicinanza ai cittadini, di intercettarne i bisogni e offrire soluzioni immediate e concrete per il loro soddisfacimento. Pur essendo certi che non verrà meno il sostegno, la presa di consapevolezza circa le incertezze che ancora permangono sullo scenario sanitario ed economico nazionale, nonché mondiale, portano all'adozione di un atteggiamento prudentiale nel prevedere il prossimo futuro, ma allo stesso tempo consapevole dell'esistenza di programmi e risorse indispensabili per poter tornare ad imboccare un percorso europeo di crescita economico-sociale di lungo termine.

La sintesi

Nei primi mesi del 2021, nonostante una prima parte caratterizzata dall'acuirsi di nuovi contagi e dall'adozione di ulteriori misure di contenimento, l'attività economica globale ha continuato nel complesso ad espandersi. A questo risultato hanno contribuito, da un lato, la prosecuzione della campagna vaccinale e, dall'altro, il continuo sostegno delle politiche monetarie e fiscali.

Le prospettive di medio termine dell'economia mondiale sono in netto miglioramento anche se il persistere della pandemia e l'imprevedibilità delle sue varianti pesa nel breve periodo in particolare modo sul settore terziario. Tale miglioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa ripresa degli indici di borsa, in un contesto caratterizzato da sprazzi di eccesso di ottimismo e di alta volatilità.

In tutti i principali paesi le autorità monetarie e fiscali hanno continuato a finanziare importanti misure espansive a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati. Il Consiglio direttivo della BCE ha rassicurato i mercati circa il proseguimento dei suoi interventi a sostegno della liquidità per un periodo di tempo congruo con l'avvio di una stabile e duratura ripresa dell'economia reale, nonostante le temporanee "fiammate" fatte registrare dall'inflazione come naturale conseguenza di un deciso aumento delle materie prime ed energetiche in questi primi mesi dell'anno date le attuali difficoltà dell'offerta nel soddisfare la rinvigorita domanda. Sulla base delle informazioni disponibili e secondo lo scenario di base del Fondo Monetario Internazionale elaborato ad aprile, il prodotto globale crescerebbe del 6 per cento nel 2021 (vs -3,3% nel 2020), superando i livelli antecedenti la pandemia entro la fine dell'anno, e del 4,4% nel 2022. Si trattano di stime riviste al rialzo rispetto alle elaborazioni di inizio anno e pari a 0,5 punti percentuali per il 2021 e a 0,2 punti percentuali per il 2022. Nonostante ciò l'effettiva ripresa globale dipenderà dall'evoluzione della pandemia, dalle azioni di politica economica e dall'andamento delle condizioni finanziarie.

In questo contesto di ripresa delle attività produttive, il commercio internazionale continua a registrare dati in miglioramento destinati ad intensificarsi nella seconda parte dell'anno per una crescita complessiva prevista per il 2021 nell'intorno del 9,3%. Il clima di espansione economica si sta riflettendo anche sull'inflazione al consumo delle principali economie avanzate dove risulta in forte risalita nel breve termine, principalmente per l'incidenza di componenti transitorie, pur rimanendo complessivamente contenuta nel medio termine.

Nell'Area Euro l'attività economica ha risentito della nuova ondata di contagi; nonostante un rialzo temporaneo dell'inflazione, le prospettive dei prezzi restano deboli. Secondo le proiezioni elaborate in marzo dagli esperti della BCE, il prodotto crescerebbe del 4,0 per cento nel 2021 (vs -6,6% nel 2020); del 4,1 e del 2,1 per cento, rispettivamente, nei due anni successivi. In questo caso il ritorno ai livelli pre-pandemia sarebbe posticipato alla fine del 2022. Parte di questa crescita prospettica è da ricondurre alle ricadute positive degli investimenti che verranno attivati attraverso l'impiego delle risorse del NextGenerationEU il cui regolamento è stato approvato nel mese di febbraio. Su un ammontare complessivo di 750 miliardi di euro, la dotazione da ripartire agli Stati

membri per sostenere la ripresa e rafforzare la competitività delle singole economie ammonta a circa 672 miliardi di euro. Di questo importo circa la metà è rappresentato da sovvenzioni, mentre la restante parte è costituita da prestiti a lungo termine. Tali risorse saranno utilizzate per finanziare investimenti e riforme esplicitati dettagliatamente all'interno dei singoli piani nazionali di ripresa e resilienza che ogni Stato è chiamato a presentare alla Commissione Europea per il perseguimento di alcuni obiettivi strategici quali la transazione ecologica, la trasformazione digitale, un'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, la coesione sociale e territoriale, la salute e resilienza, nonché le politiche per la prossima generazione.

In Italia le ultime proiezioni elaborate a giugno dalla Banca di Italia stimano una crescita del Prodotto Interno Lordo del 4,9% per il 2021 e del 4,3% per il 2022, ovvero livelli più ottimistici rispetto a quelli inizialmente elaborati ma non tali da consentire un recupero dei livelli pre-Covid prima di due anni (-8,9% nel 2020). In queste proiezioni la ripresa dell'economia è trainata innanzitutto dagli investimenti, che si espandono in misura accentuata grazie all'attenuarsi dell'incertezza circa le prospettive di domanda, alle favorevoli condizioni di finanziamento e al sostegno proveniente dalle misure programmate nell'ambito del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). I consumi tornano a crescere in modo più graduale, con un tasso di risparmio in discesa rispetto al 2020, ma ancora superiore ai livelli pre-pandemia. La ripresa delle esportazioni, in linea con l'andamento della domanda estera, è trainata dagli scambi di beni, mentre sarebbe più graduale il recupero dei flussi turistici internazionali. I principali elementi di incertezza che circondano queste proiezioni sono legati alla progressione della pandemia e all'efficacia e alla qualità delle politiche di sostegno. Un maggiore o minore successo della campagna vaccinale, a livello nazionale e globale, può riflettersi significativamente sulle aspettative, sui consumi e sul ritmo degli investimenti privati. Inoltre fondamentale sarà anche la tempestiva implementazione dei progetti del PNRR e degli investimenti pubblici in quanto eventuali ritardi finirebbero per indebolire l'avviata ripresa economica.

L'ECONOMIA DELL'EMILIA-ROMAGNA E LA PANDEMIA DI COVID-19

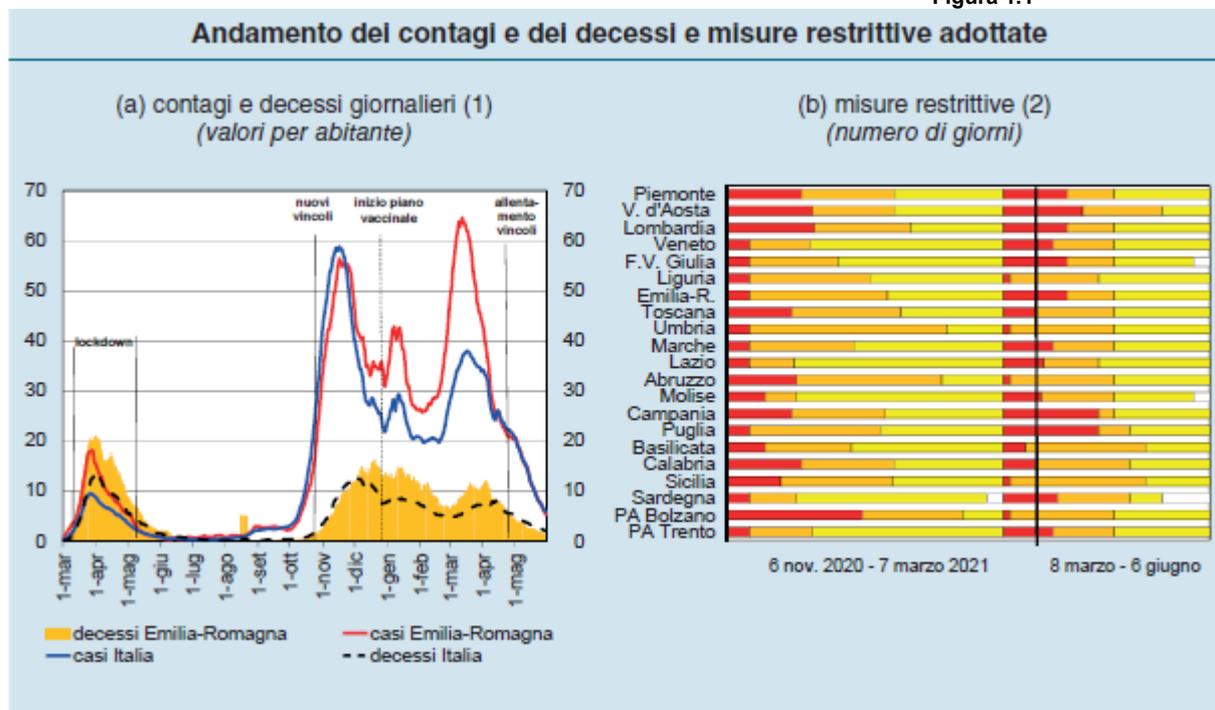
L'Emilia-Romagna è stata fra le regioni italiane maggiormente colpite dalla pandemia di Covid-19. Dai primi casi di fine febbraio 2020 alla fine di maggio di quest'anno sono stati accertati 385.000 contagi (86 ogni 1.000 abitanti, contro i 71 dell'Italia). Nello stesso periodo si sono avuti oltre 13.000 decessi (3,0 ogni 1.000 abitanti, contro i 2,1 dell'Italia). Nel 2020 l'Emilia-Romagna è stata la quinta regione per eccesso di mortalità: da marzo a dicembre i decessi hanno superato la media del quinquennio precedente del 23 per cento.

L'evoluzione del quadro epidemiologico rispetto al resto del Paese è risultata particolarmente sfavorevole nella prima fase di lockdown e nel periodo compreso fra dicembre 2020 e lo scorso aprile (fig. 1.1.a). Da novembre del 2020 le restrizioni sono state applicate a livello regionale e con intensità variabile sulla base del rischio epidemico locale. L'Emilia-Romagna è stata sottoposta a restrizioni alla mobilità e all'esercizio delle attività commerciali e ricettive (zone "rossa" e "arancione") di durata

maggiore rispetto alla media delle altre regioni, soprattutto nel primo bimestre dell'anno in corso (fig. 1.1.b).

Il quadro macroeconomico. – La pandemia ha innescato un forte calo del prodotto interno lordo: l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra per il 2020 una caduta del PIL in termini reali del 9,4 per cento, leggermente superiore al Nord Est (-9,1) e all'Italia (-8,9; fig. 1.2). La riduzione è

Figura 1.1



Il quadro macroeconomico. – La pandemia ha innescato un forte calo del prodotto interno lordo: l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra per il 2020 una caduta del PIL in termini reali del 9,4 per cento, leggermente superiore al Nord Est (-9,1) e all'Italia (-8,9; fig. 1.2). La riduzione è

stata particolarmente intensa nel secondo trimestre dell'anno, in concomitanza con il blocco delle attività produttive non essenziali; nei mesi estivi si è assistito a un forte recupero che ha ridimensionato la flessione tendenziale. La ripresa dei contagi nei mesi autunnali ha determinato un nuovo peggioramento, risultato tuttavia di minore entità grazie a misure di contenimento del virus meno restrittive rispetto a quelle disposte nei mesi primaverili.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Banca d'Italia.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER, a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Le autorità nazionali ed europee hanno adottato misure di sostegno in favore di famiglie, imprese e enti locali; tali interventi hanno contribuito ad attenuare l'impatto della crisi pandemica, soprattutto sul mercato del lavoro e su quello del credito.

Le imprese. – Il calo del prodotto ha interessato i settori di attività economica con intensità differenti. Nell'industria ha caratterizzato tutti i comparti di specializzazione, con l'eccezione dell'alimentare e del farmaceutico; la spesa per investimenti ha registrato una decisa flessione. Nei servizi la diminuzione dei livelli di attività ha riguardato soprattutto i comparti più colpiti dalle misure restrittive, come il commercio non alimentare, il turismo e la ristorazione. Nel settore edile, interessato in misura minore dalle interruzioni delle attività, la riduzione del valore aggiunto è stata inferiore rispetto a industria e servizi.

Le condizioni economiche delle imprese sono peggiorate: nostre proiezioni indicano un calo significativo dei livelli di redditività. Nonostante il rinvio dei piani di investimento, la richiesta di fondi è aumentata in misura marcata, da un lato per soddisfare il fabbisogno di liquidità dovuto al calo dei flussi di cassa, dall'altro per costituire riserve precauzionali in un quadro di incertezza sulle prospettive economiche. Le misure di intervento pubblico hanno consentito di fronteggiare l'emergenza e soddisfare in ampia parte la domanda di liquidità. Ne è conseguito un aumento dei livelli di indebitamento cui ha fatto riscontro una sensibile espansione dei depositi.

Crescita, innovazione e digitalizzazione. – Nei venti anni che hanno preceduto lo scoppio della pandemia l'Emilia-Romagna era cresciuta a un tasso medio più elevato di quello nazionale, ma inferiore rispetto a regioni europee con caratteristiche simili. Il divario di crescita sfavorevole nel confronto europeo appare riconducibile anche a una minore intensità dell'attività innovativa, sebbene l'Emilia-Romagna si collochi fra le prime regioni in Italia per numero di brevetti. Inoltre pur essendo fra i territori più virtuosi in ambito nazionale, mostra ritardi rispetto alla media UE nell'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese e, più in generale, nel livello di competenze digitali dei cittadini.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Il calo del prodotto si è riflesso sulle ore lavorate; la riduzione dell'occupazione è stata contenuta dai provvedimenti del Governo (blocco dei licenziamenti, integrazione salariale e sostegno alle imprese). Gli occupati sono diminuiti del 2,1 per cento, un valore in linea con il dato nazionale; la riduzione ha riguardato soprattutto gli autonomi e i dipendenti a tempo determinato.

Le misure pubbliche di sostegno hanno anche contribuito ad attenuare l'impatto negativo sui redditi delle famiglie. I consumi sono invece diminuiti in misura maggiore, riflettendo sia le limitazioni dirette a contrastare la pandemia sia l'accumulo di riserve di liquidità per fronteggiare l'elevata incertezza; la propensione al risparmio è sensibilmente aumentata. La riduzione del reddito da lavoro si è accompagnata a un aumento della disuguaglianza della sua distribuzione.

L'indebitamento delle famiglie ha rallentato, riflettendo la minore crescita del credito al consumo. I mutui sono aumentati a un tasso lievemente superiore a quello dell'anno precedente per effetto dei minori rimborsi legati alle moratorie; le nuove erogazioni sono diminuite.

Il mercato del credito. – I finanziamenti al settore privato non finanziario hanno accelerato, trainati dal settore produttivo. In un contesto di politica monetaria accomodante, all'aumento della domanda di credito delle imprese ha fatto riscontro un allentamento delle condizioni di offerta, sostenuto dai meccanismi di garanzie pubbliche. Il tasso di deterioramento dei prestiti non ha ancora risentito dell'evoluzione negativa del quadro congiunturale; tuttavia primi segnali di peggioramento della qualità del credito sono emersi dalla classificazione per stadio di rischio dei finanziamenti in bonis. In prospettiva l'evoluzione della rischiosità dei finanziamenti appare legata alla gradualità dell'uscita dalle misure governative di sostegno.

Nell'ultimo decennio si è intensificato il processo di digitalizzazione delle relazioni tra intermediari e clientela. Pur avendo registrato progressi, la regione appare in ritardo nel confronto con l'Unione europea, come il resto del Paese, anche a motivo della più bassa diffusione di competenze digitali fra la popolazione.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa degli enti territoriali è aumentata. Quella di parte corrente ha accelerato per effetto dei maggiori esborsi sostenuti dalla Regione per adeguare le dotazioni di beni e di personale delle strutture sanitarie ai maggiori fabbisogni generati dall'emergenza pandemica. La spesa in conto capitale ha invece rallentato, riflettendo i minori investimenti in opere pubbliche da parte dei Comuni, dopo la forte crescita del biennio precedente.

Anche le entrate delle amministrazioni territoriali sono aumentate. L'incremento è ascrivibile prevalentemente ai maggiori trasferimenti statali, effettuati per fronteggiare l'impatto della pandemia sul bilancio degli enti. In particolare, per i Comuni si sono ridotti gli introiti maggiormente legati alle attività turistiche, ricreative, scolastiche e alla mobilità urbana (tra cui i ricavi del trasporto pubblico locale).

Le prospettive. – Per il primo trimestre dell'anno in corso l'andamento di ITER per le regioni del Nord Est suggerisce una forte attenuazione del calo tendenziale del prodotto, in linea con le altre aree del Paese. Il miglioramento della situazione sanitaria e del quadro economico internazionale hanno rafforzato le aspettative di ripresa per la seconda metà dell'anno di famiglie e imprese. Le prospettive appaiono comunque condizionate dal successo della campagna vaccinale nel contenere la pandemia,

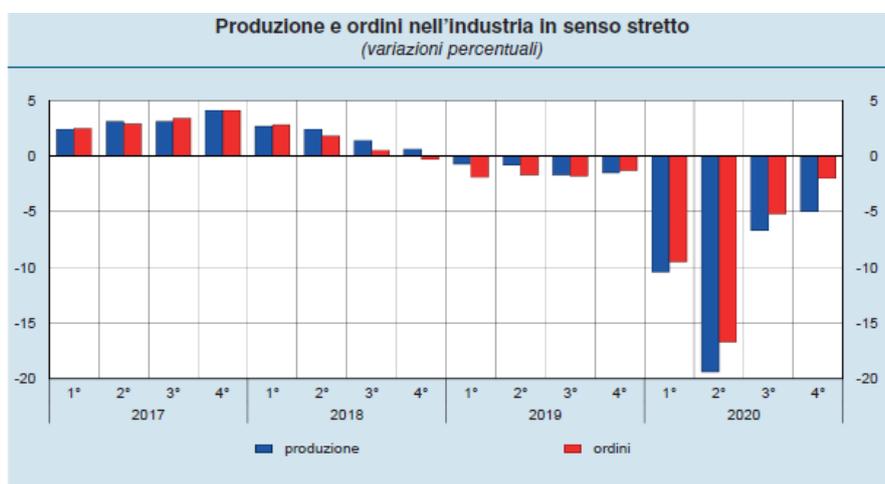
dal mantenimento delle politiche espansive e dall'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2020 il valore aggiunto del settore si è ridotto del 10,3 per cento secondo le stime di Prometeia. L'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna su un campione di piccole e medie imprese indica una flessione del 10,4 per cento per la produzione industriale e dell'8,4 per gli ordini. La differente dinamica dei due indicatori sarebbe riconducibile a una riduzione volontaria delle scorte da parte delle imprese tesa a favorire un recupero di liquidità.

La produzione è diminuita in particolare nella prima parte dell'anno a seguito del blocco delle attività non essenziali disposto fra la fine di marzo e i primi di maggio. Nel secondo semestre la riduzione si è significativamente attenuata (fig. 2.1) e nostre stime indicano un ulteriore miglioramento della produzione industriale regionale nel primo trimestre del 2021.



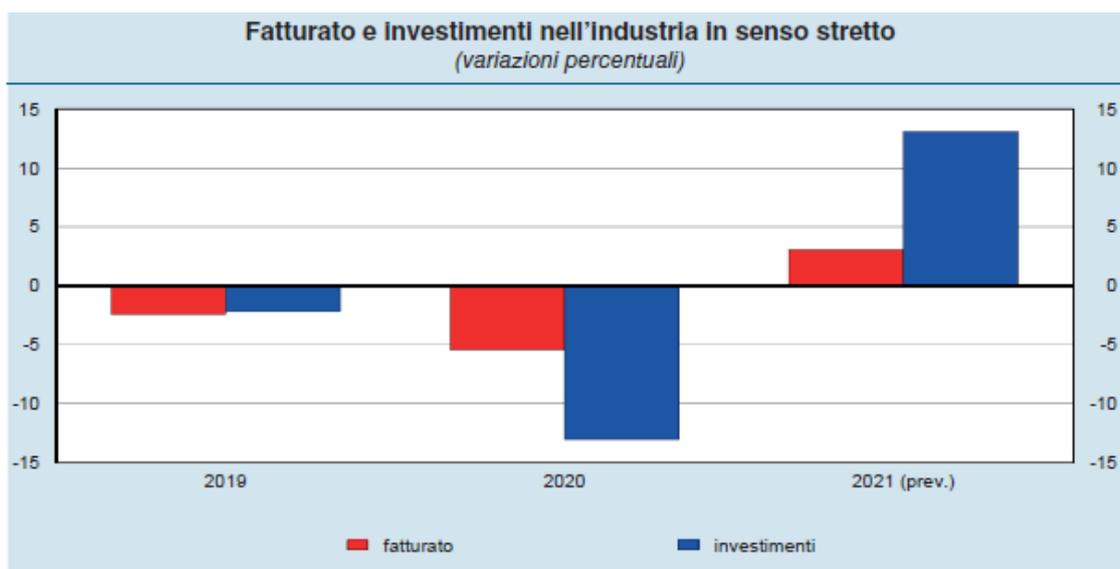
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna. Dati a prezzi costanti.

Nel complesso del 2020 il calo è stato particolarmente intenso nel tessile e abbigliamento, nelle attività di lavorazione del legno e in quelle dei metalli, mentre la produzione alimentare ha subito la contrazione più contenuta (tav. a2.2). Fra i principali prodotti di qualità del settore la produzione di Parmigiano Reggiano è aumentata del 4,9 per cento mentre quella del Prosciutto di Parma è diminuita del 2,2. Nel comparto della meccanica e dei mezzi di trasporto la riduzione è stata significativa, anche se di poco inferiore alla media regionale grazie a un recupero nel secondo semestre.

In base ai dati provvisori di Confindustria Ceramica la produzione del comparto delle piastrelle, le cui unità produttive sono concentrate nelle province di Modena e Reggio Emilia, è diminuita di un settimo nel 2020, nonostante il recupero del secondo semestre; la flessione ha risentito delle difficoltà della domanda interna.

L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti indica per il 2020 un calo del fatturato di oltre il 5 per cento (circa il 7 per la sola manifattura), in linea con le previsioni formulate durante l'indagine della scorsa primavera; per l'anno in corso le imprese che partecipano alla rilevazione si attendono una crescita di circa il 3 per cento (fig. 2.2).

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

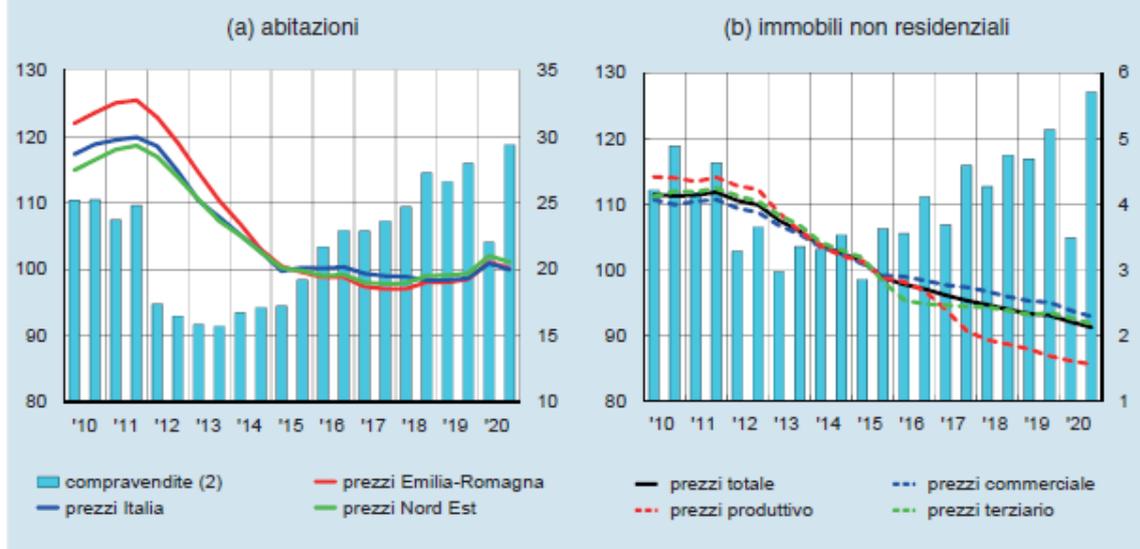
La spesa per investimenti ha risentito del quadro congiunturale negativo ed è fortemente diminuita, in misura superiore a quanto previsto in occasione della scorsa indagine. Le associazioni di categoria presenti sul territorio ritengono che la flessione abbia riguardato tutti i settori di specializzazione regionale, fatta eccezione per quello farmaceutico. Le imprese partecipanti all'indagine si attendono un recupero pressoché totale dell'accumulazione di capitale già nell'anno in corso.

Le costruzioni. – Nel settore delle costruzioni il valore aggiunto si è ridotto in misura più contenuta rispetto a quello manifatturiero (-5,3 per cento, secondo le stime di Prometeia). L'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna su un campione di imprese con meno di 500 addetti indica una diminuzione del fatturato del 6,2 per cento. Il calo è stato più intenso nel primo semestre e per le imprese di piccola dimensione mentre nella seconda parte dell'anno si è registrato un diffuso recupero; per le imprese di media e grande dimensione nell'ultimo trimestre il fatturato si è riportato sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. L'indagine della Banca d'Italia, condotta su aziende del settore con almeno 10 addetti, mostra una analoga riduzione del valore della produzione; un andamento più favorevole ha caratterizzato le imprese operanti nel comparto delle opere pubbliche.

Per il 2021 gli operatori si attendono un miglioramento, con un aumento del valore della produzione di circa il 9 per cento che beneficerebbe delle agevolazioni fiscali dirette a favorire interventi di riqualificazione (soprattutto energetica) degli edifici. In base ai dati ENEA/MISE al 30 aprile scorso erano stati avviati in regione circa 1.200 interventi, il 9 per cento del totale nazionale, per un ammontare di detrazioni fiscali di circa 140 milioni di euro. Dai colloqui con operatori del settore è emerso tuttavia che l'effettivo utilizzo del Superbonus 110% è stato frenato dalla complessità e dalla lentezza delle procedure amministrative.

Il mercato immobiliare. – Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, nel 2020 le compravendite di abitazioni sono diminuite del 5,8 per cento (fig. 2.3.a): al forte calo del primo semestre ha fatto seguito un parziale recupero nella seconda parte dell'anno. La dinamica degli acquisti è stata più favorevole per i comuni minori rispetto ai centri urbani e per le abitazioni di maggiore dimensione rispetto a quelle piccole. I prezzi hanno invece continuato a crescere nella media dell'anno.

Prezzi e compravendite di immobili (1) (indici: 2015=100 e migliaia di unità)



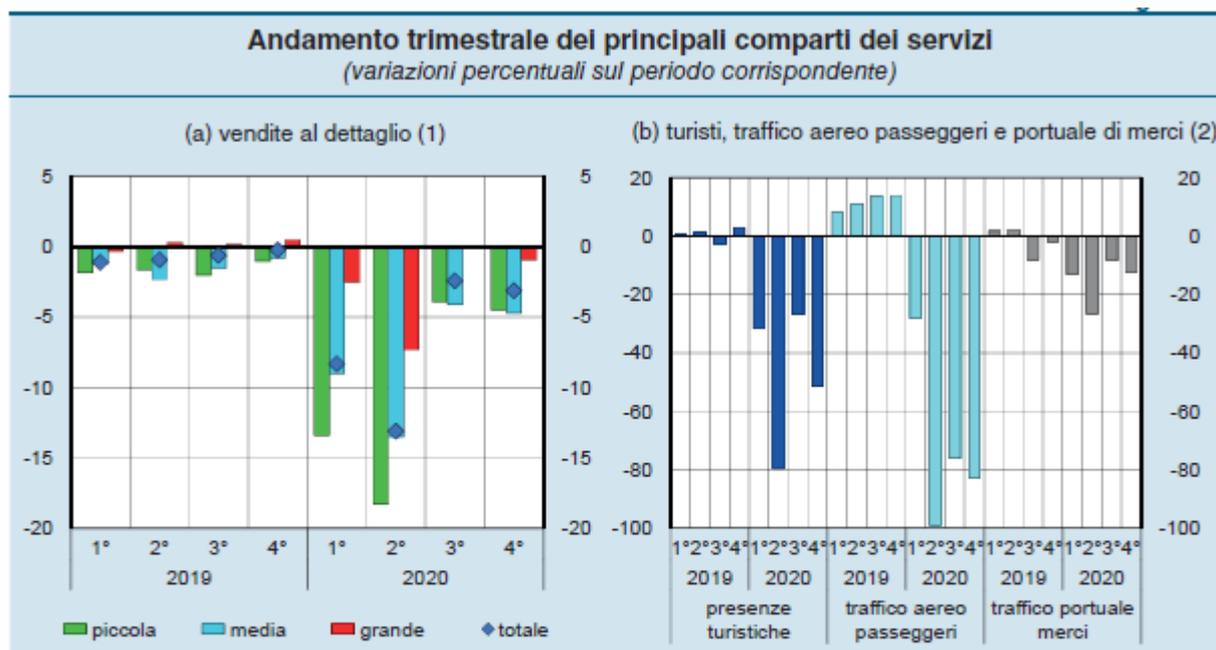
Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati del 2010 sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Nell'ambito del comparto non residenziale il numero complessivo delle compravendite di uffici, negozi e capannoni è diminuito del 6,4 per cento. Il calo dei prezzi è proseguito in tutti i principali segmenti di attività (fig. 2.3.b).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2020 l'attività complessiva è diminuita significativamente: le stime di Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il comparto pubblico, mostrano una flessione del valore aggiunto pari all'8,4 per cento rispetto all'anno precedente. L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese di maggiori dimensioni (almeno 20 addetti) indica un calo del fatturato del 6 per cento; per l'anno in corso le aziende partecipanti si attendono un modesto recupero.

Il commercio al dettaglio ha registrato un calo delle vendite del 6,7 per cento (fig. 2.4.a e tav. a2.4), con ampie differenziazioni fra categorie merceologiche e dimensioni aziendali. La flessione si è concentrata nei primi due trimestri dell'anno ed è risultata particolarmente accentuata per i beni non alimentari e per le imprese di piccola e media dimensione. Per la grande distribuzione il calo è stato più contenuto: vi ha inciso anche una maggiore capacità organizzativa nel fronteggiare le restrizioni imposte per contrastare la diffusione del coronavirus; nel secondo semestre il fatturato è ritornato su livelli sostanzialmente analoghi a quelli del 2019.



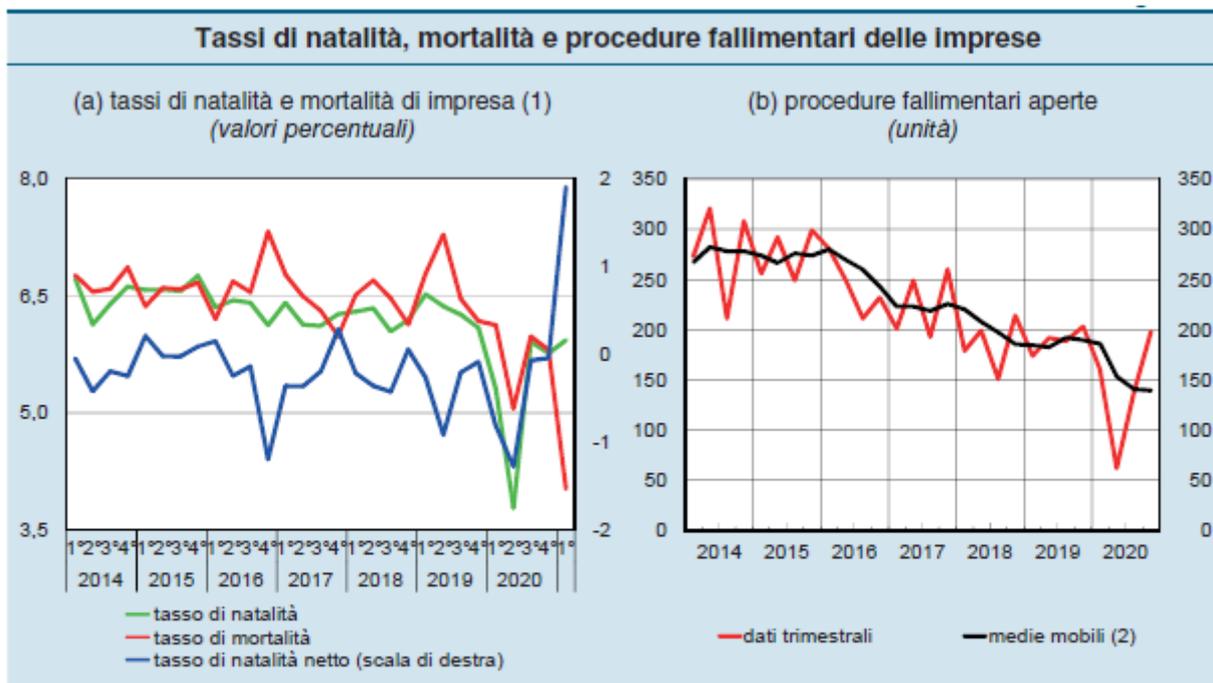
Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna; per il pannello (b), elaborazioni su dati: Regione Emilia-Romagna per le presenze turistiche, Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri e Autorità Portuale di Ravenna per il traffico merci nel porto omonimo.

(1) Tassi di variazione trimestrali, calcolati su base annua, del fatturato delle imprese della piccola (meno di 6 addetti), media (6-19 addetti) e grande distribuzione (20 addetti e oltre). – (2) Per le presenze turistiche i dati fanno riferimento ai permottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione; per il traffico merci presso il porto di Ravenna i dati tengono conto anche delle merci su trailers rotabili.

Nel comparto turistico le presenze e gli arrivi si sono pressoché dimezzati (fig. 2.4.b e tav. a2.5), nonostante l'andamento del periodo estivo sia stato migliore delle aspettative. La flessione è risultata più marcata per la componente estera, anche per effetto del mantenimento di alcune restrizioni verso i viaggiatori provenienti da altri paesi. Tali andamenti hanno inoltre risentito della sospensione delle attività fieristiche e degli eventi di carattere ricreativo e culturale. La riduzione dei flussi turistici ha avuto ricadute negative anche sulle attività di ristorazione.

L'attività nel settore dei trasporti è calata, soprattutto nel primo semestre dell'anno. In particolare la movimentazione di merci del porto di Ravenna è diminuita del 15,3 per cento (tav. a2.6), mentre i transiti di veicoli pesanti su strada si sono ridotti del 7,4. Il movimento negli scali aeroportuali ha risentito della riduzione dei flussi di turisti, registrando una pesante caduta: il numero di passeggeri è risultato pari a un quarto di quello del 2019.

La demografia e le procedure fallimentari. – Nel 2020 il tasso di natalità netta delle imprese (saldo fra iscrizioni e cancellazioni in rapporto alle imprese esistenti all'inizio del periodo) è stato leggermente negativo (-0,6 per cento), sostanzialmente in linea con l'anno precedente (-0,4 per cento). Il calo delle nuove iscrizioni, particolarmente intenso nella prima parte dell'anno, è stato in larga parte compensato dalla sensibile flessione delle cancellazioni (fig. 2.5.a); su queste ultime hanno inciso i provvedimenti di sostegno alle imprese e il rallentamento delle procedure fallimentari. Nel primo trimestre del 2021 il tasso di natalità netta è risultato positivo, risentendo soprattutto del sensibile calo della mortalità.



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Cerved; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Natalità e mortalità di impresa*.

(1) Dati annualizzati e destagionalizzati. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. –
(2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento.

La recessione innescata dalla crisi pandemica non si è ancora riflessa sull'andamento delle procedure fallimentari aperte nell'anno: nel 2020 il numero di fallimenti in regione è diminuito di oltre un quarto rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.b). Sul calo ha influito l'improcedibilità delle istanze di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, disposta dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"). Anche il numero di società di capitali uscite dal mercato a seguito di una liquidazione volontaria è significativamente diminuito (-15 per cento).

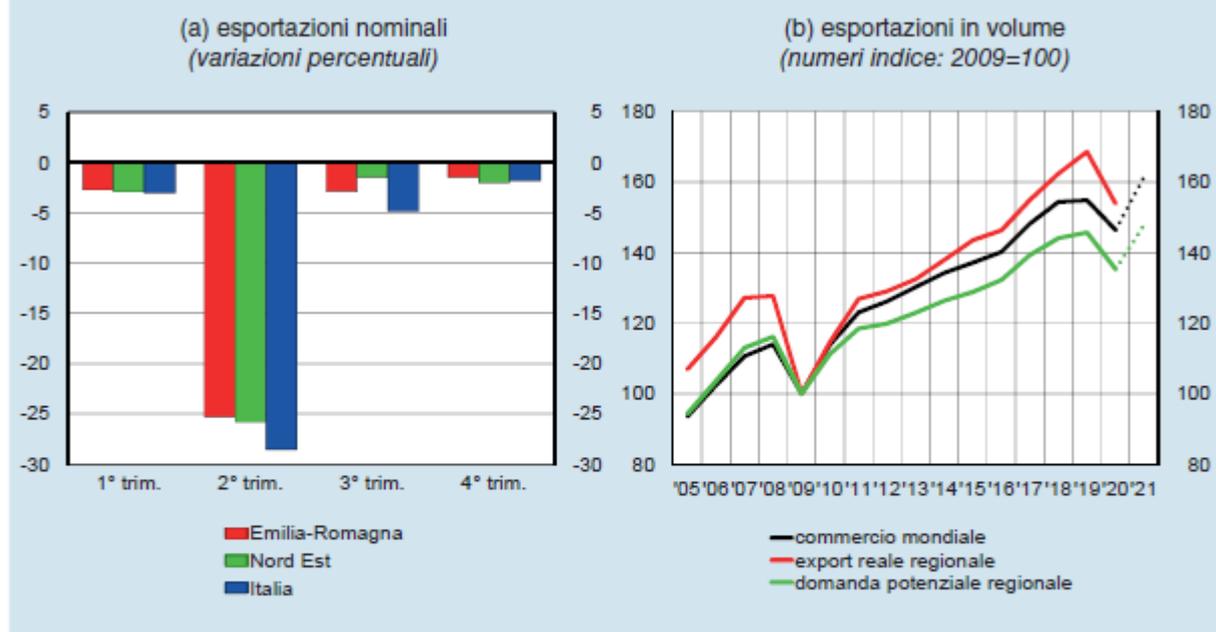
Gli scambi con l'estero

Nel 2020 l'export regionale è diminuito dell'8,2 per cento in termini nominali (tav. a2.7), una flessione analoga a quella del Nord Est, ma più contenuta rispetto alla media nazionale (-9,7 per cento); la contrazione è risultata di entità simile sui mercati di sbocco europei e su quelli extra-europei (tav. a2.8). Il calo è stato particolarmente pronunciato nel secondo trimestre (-25,3 per cento; fig. 2.6.a) e si è fortemente attenuato in quelli successivi.

A determinare la riduzione dell'export sono stati soprattutto i settori della meccanica, del sistema della moda e dei prodotti in metallo, che hanno registrato in tutti i trimestri del 2020 livelli di vendite all'estero inferiori a quelli dell'anno precedente. Anche i comparti dei mezzi di trasporto e dei materiali da costruzione in terracotta, che includono le piastrelle, hanno fornito contributi negativi, nonostante la decisa ripresa nella seconda parte dell'anno. Il comparto alimentare ha fornito invece un contributo positivo, beneficiando in particolare delle esportazioni di prodotti legati al tabacco; al netto di questi ultimi il valore nominale dell'export è risultato sostanzialmente invariato rispetto al 2019.

In termini reali le esportazioni regionali sono diminuite dell'8,7 per cento, una flessione più marcata rispetto alla caduta del commercio mondiale e della domanda potenziale (fig. 2.6.b); quest'ultima rappresenta il volume di vendite estere che si sarebbero realizzate se le esportazioni fossero variate allo stesso ritmo delle importazioni dei partner commerciali della regione. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prefigurano una decisa ripresa degli scambi internazionali nel 2021.

Esportazioni nominali e in volume di beni in Emilia-Romagna (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Coeweb; per il pannello (b), Istat e FMI (*World Economic Outlook*, aprile 2021). Cfr. *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 8, 2017.

(1) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore. I valori di commercio mondiale e domanda potenziale per il 2021 sono basati sulle stime del FMI.

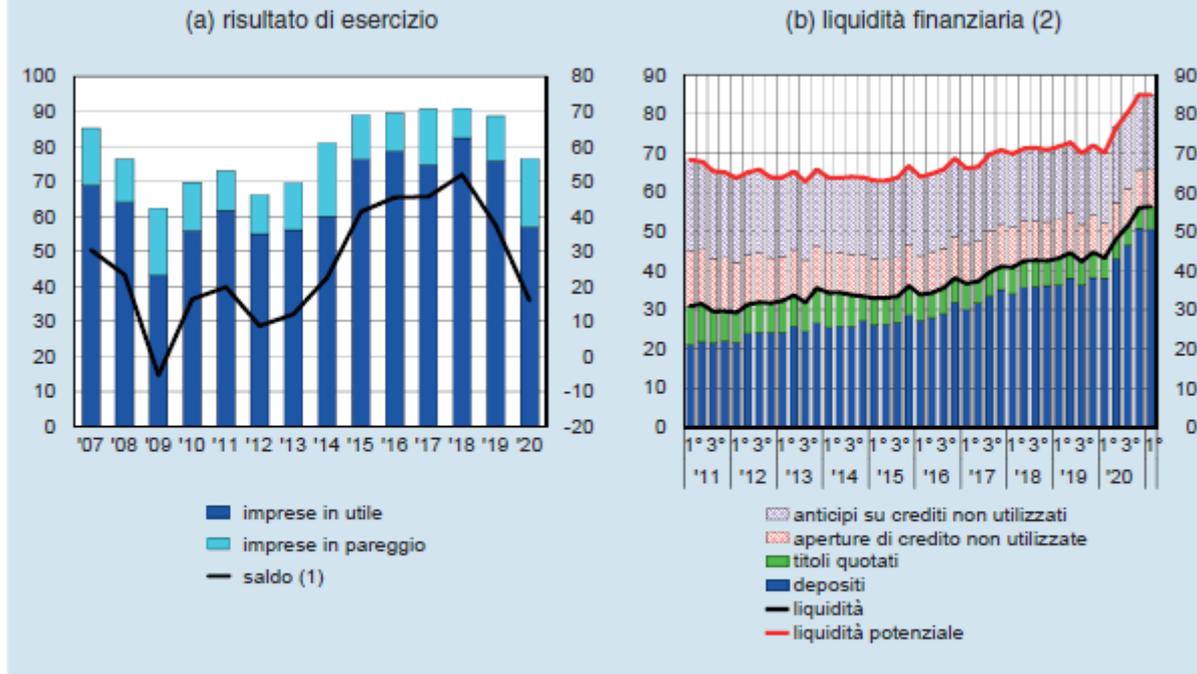
Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo le indagini della Banca d'Italia nel 2020 le condizioni economiche delle imprese industriali e dei servizi sono fortemente peggiorate, risentendo del calo dei fatturati. Il 76,5 per cento degli intervistati ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, un valore inferiore di oltre 12 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente, ma superiore al livello osservato durante la doppia recessione del 2008- 2013 (fig. 2.7.a). Un peggioramento della stessa intensità ha interessato il comparto delle costruzioni.

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese, alimentate da un calo dei flussi di cassa particolarmente accentuato durante il periodo di chiusura delle attività non essenziali (fra marzo e maggio 2020), si sono riflesse in un aumento della domanda di credito. Le maggiori richieste di finanziamento hanno inoltre risposto all'esigenza di detenere un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche. La quota delle imprese intervistate che hanno dichiarato maggiori esigenze di finanziamento ha pertanto superato di circa 28 punti la percentuale di quelle con richieste in riduzione.

La domanda di credito è stata in larga parte soddisfatta dal sistema bancario. Ne è conseguito un incremento della liquidità a disposizione delle imprese regionali cui ha contribuito anche il calo degli investimenti: dopo la riduzione del primo trimestre, essa è progressivamente cresciuta raggiungendo un nuovo picco alla fine del 2020 (fig. 2.7.b).

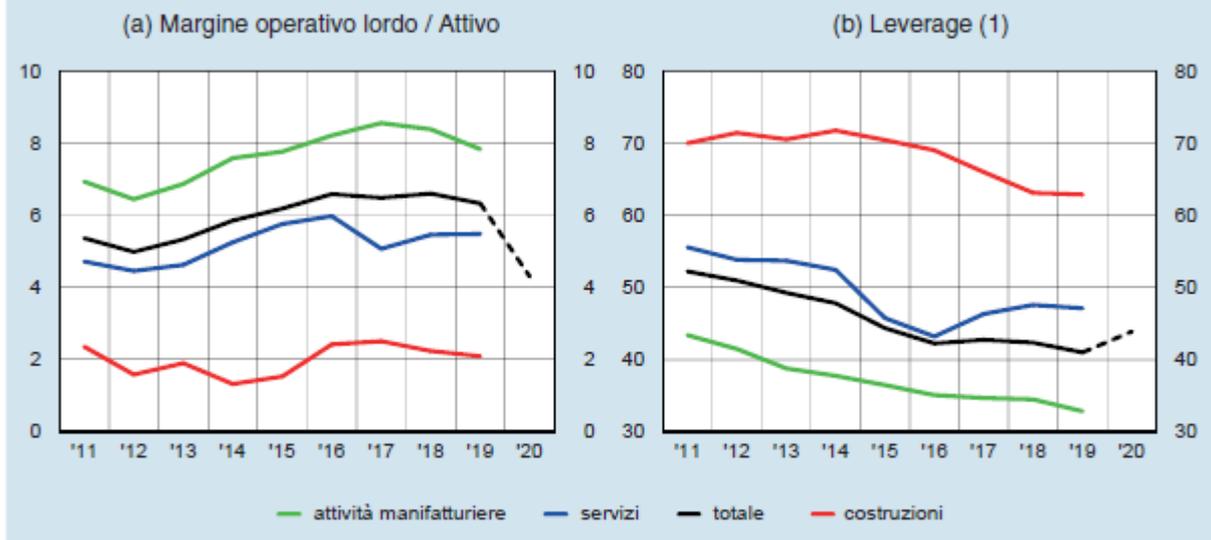
Risultato economico e liquidità (valori percentuali e miliardi di euro)



Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e sulla struttura finanziaria delle imprese sono state stimate, per il 2020, le principali grandezze di bilancio di oltre 28.000 società di capitali presenti negli archivi di Cerved nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno. In base alle nostre stime la redditività operativa delle società emiliano-romagnole avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato seguito allo scoppio dell'epidemia: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di circa 2 punti percentuali, attestandosi tra il 4 e il 5 per cento (fig. 2.8.a), un livello comparabile con quello minimo raggiunto nel 2012, all'indomani della crisi dei debiti sovrani, e con quello stimato a livello nazionale.

Sotto il profilo della struttura finanziaria la crescita dell'indebitamento, da un lato, e gli impatti sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio, dall'altro, avrebbero interrotto il processo di deleveraging, in atto dall'avvio della fase di ripresa nel 2014 (tav. a2.9). Secondo le nostre stime il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto di quasi tre punti percentuali, attestandosi su un livello comunque inferiore al valore massimo raggiunto nel 2011 (fig. 2.8.b). I rischi di un aumento della vulnerabilità connessi con l'espansione della leva finanziaria sarebbero in parte attenuati dall'aumento delle scorte di liquidità e dall'allungamento della durata media del debito (cfr. il paragrafo: I prestiti alle imprese).

Redditività e indebitamento per settore (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti alle imprese

Dopo la modesta flessione del primo bimestre del 2020 i prestiti bancari sono tornati a crescere da marzo e hanno accelerato nei mesi successivi (6,2 per cento a dicembre sui dodici mesi; fig. 2.9.a e tav. a2.10). Tale dinamica riflette l'aumento della domanda connesso con le esigenze di liquidità delle imprese, a fronte di condizioni di accesso al credito particolarmente accomodanti (cfr. il paragrafo: I finanziamenti e la qualità del credito del capitolo 5).

La crescita del credito bancario è stata favorita dai provvedimenti governativi di sostegno alla liquidità, in particolare dalle moratorie e dall'ampliamento delle garanzie pubbliche sui nuovi prestiti concesse tramite il Fondo di garanzia per le PMI e SACE (cfr. il riquadro: Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese emiliano-romagnole).

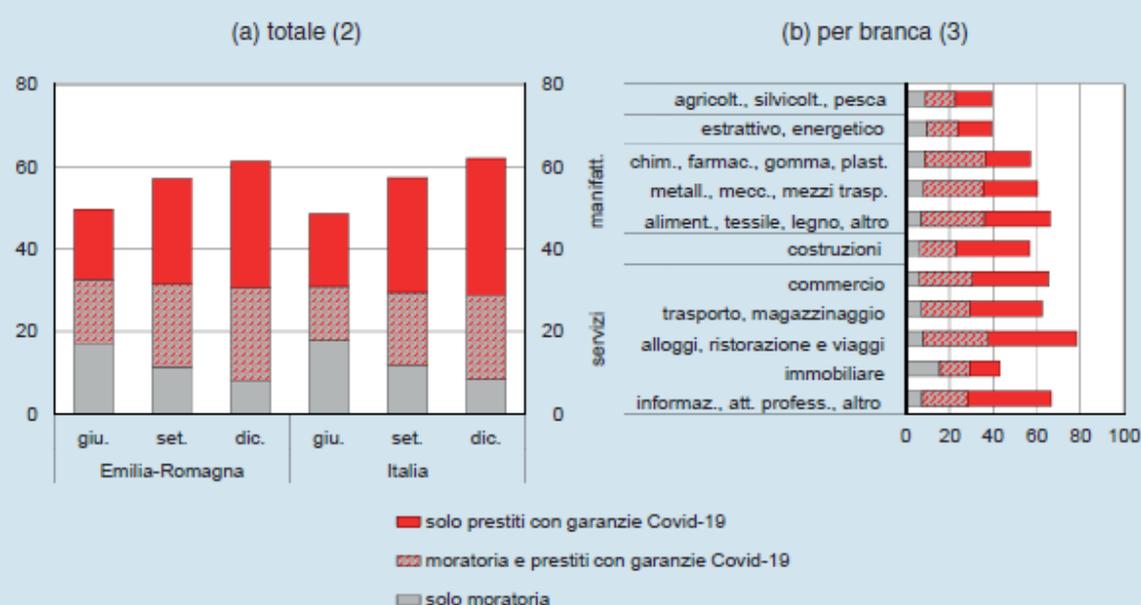
IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE EMILIANO-ROMAGNOLE

Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha varato diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal DL 18/2020 (decreto “cura Italia”), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal decreto “liquidità”. Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d’intesa fra le banche e le controparti interessate. Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit permettono di descrivere l’utilizzo dei due strumenti a livello territoriale.

Alla fine del 2020 oltre il 60 per cento delle imprese emiliano-romagnole censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (figura A, pannello a; tav. 2.11), un valore simile a quello medio nazionale; poco più di un quinto aveva usufruito di entrambe. Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: circa un terzo delle imprese risultava averne beneficiato già alla fine di giugno; tale quota è calata nel corso dell’anno per effetto della loro graduale scadenza. L’accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie Covid-19) è invece progressivamente aumentato nel corso dell’anno, sino a interessare oltre la metà delle imprese a fine 2020. Gli interventi hanno interessato in misura lievemente più accentuata le imprese più piccole e quelle dei servizi, specialmente nei comparti dell’alloggio e ristorazione e nei servizi di viaggio e noleggio (figura A, pannello b), fra i più colpiti dalle misure di contenimento della crisi pandemica.

Figura A

Imprese con prestiti in moratoria o prestiti con garanzie Covid-19 (1) (quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

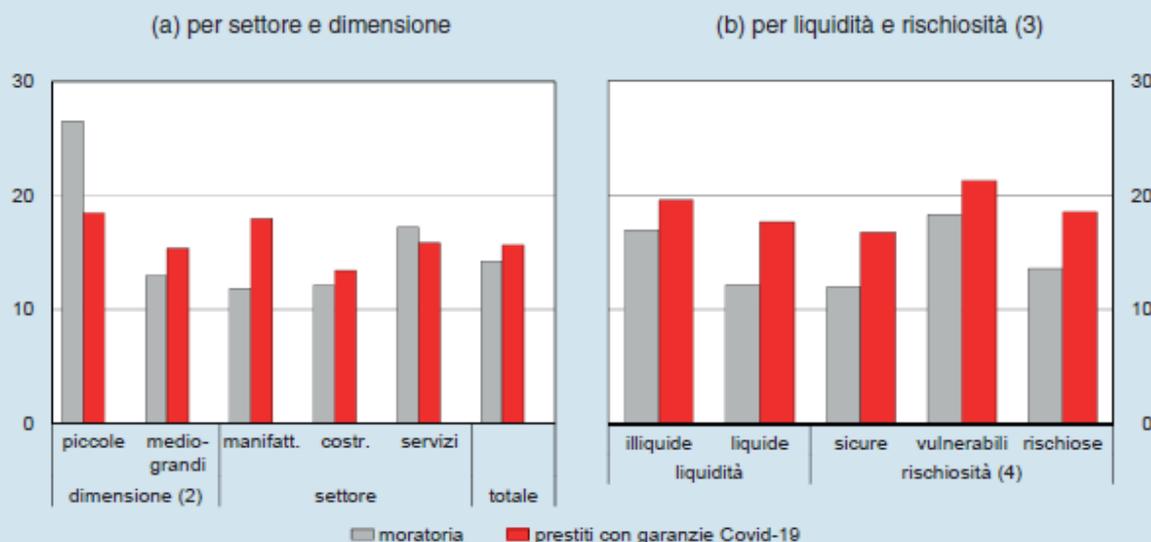
(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie Covid-19 sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese del 2020. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

Considerando il controvalore dei finanziamenti, la quota coperta dalle moratorie si è attestata al 14,2 per cento dei prestiti in essere a dicembre 2020; l'incidenza delle garanzie Covid-19 è risultata di poco superiore (15,7; figura B, pannello a e tav. 2.12). Tali valori erano sostanzialmente in linea con la media nazionale. Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è stato più intenso, in rapporto ai finanziamenti, per i prestiti al terziario e per quelli alle imprese di minore dimensione; la quota di crediti garantiti è risultata invece più elevata per le imprese manifatturiere.

Per valutare la diffusione delle misure governative tra le imprese con diversa esposizione alla crisi pandemica, è stata condotta un'analisi basata sulle stime del fabbisogno di liquidità delle imprese censite da Cerved¹. Ne è emerso che la quota di finanziamenti coperta dalle misure è stata maggiore per i crediti alle imprese potenzialmente illiquide, ovvero quelle che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva (figura B, pannello b).

Figura B

Incidenza dei prestiti in moratoria o con garanzie Covid-19 (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

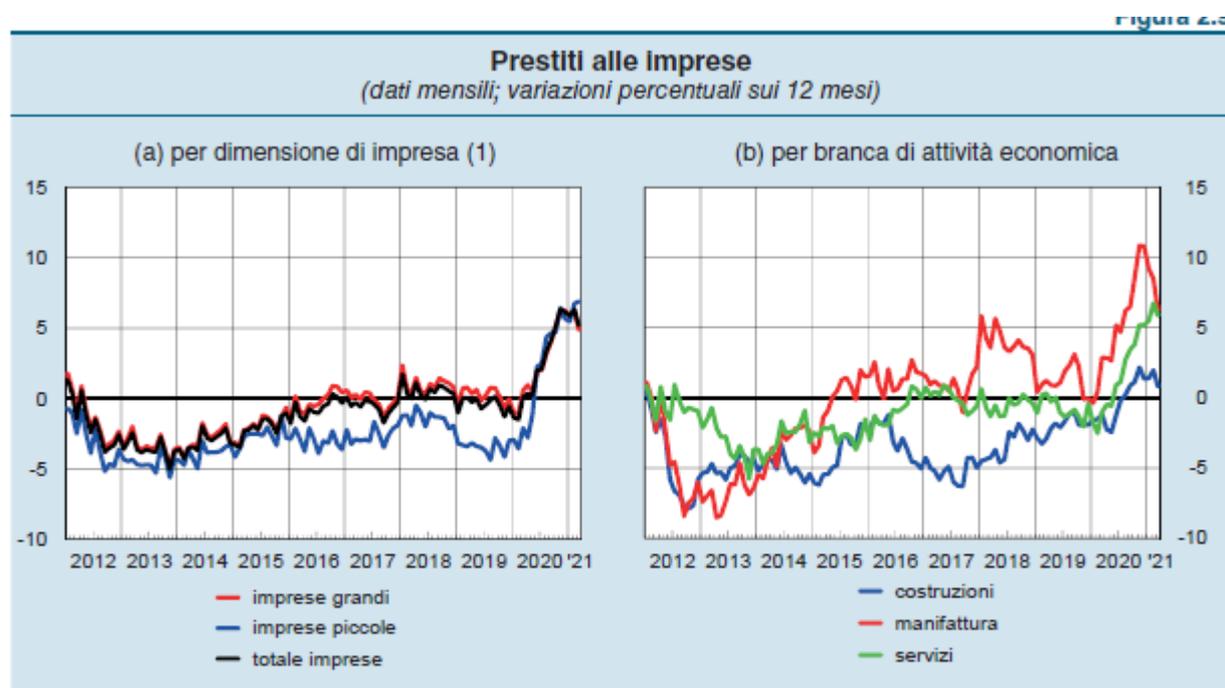
(1) Quota di prestiti in moratoria o con garanzie Covid-19 rispetto al totale dei prestiti alla fine del 2020. – (2) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (3) L'analisi ricomprende solo le società di capitali presenti negli archivi di Cerved. – (4) Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

Sulla base delle informazioni relative a un campione di aziende di cui si dispone della più recente classificazione per rischio di fonte Cerved, il credito alle imprese vulnerabili avrebbe maggiormente beneficiato delle moratorie e delle

¹ Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime del fabbisogno di liquidità cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischio di imprese nei diversi settori di attività economica nel Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

garanzie Covid-19. La quota di prestiti alle imprese rischiose che alla fine del 2020 fruiva di tali misure è invece risultata più contenuta in relazione al divieto normativo che non consente l'accesso alle aziende con esposizioni debitorie già classificate in deterioramento.

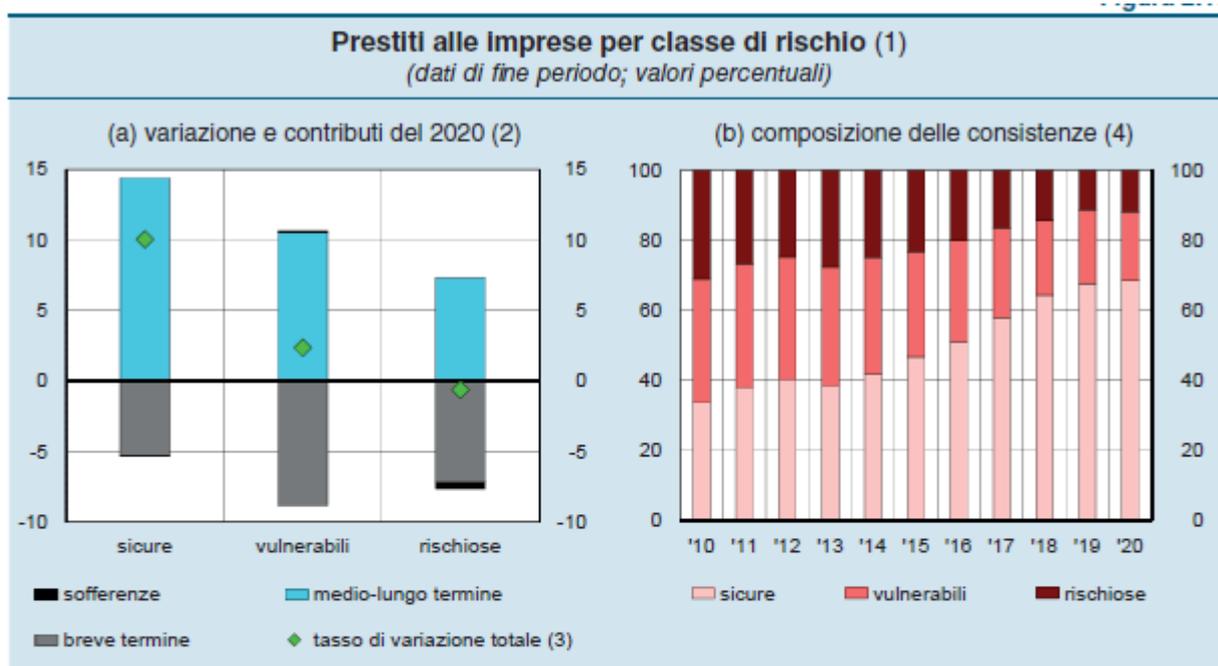
Nei primi mesi del 2021 la crescita dei prestiti si è stabilizzata; nel giudizio di alcuni operatori bancari intervistati la domanda per esigenze di liquidità sarebbe in via di esaurimento. Alla fine del 2020 l'aumento dei finanziamenti ha riguardato in misura pressoché identica tutte le classi dimensionali di impresa; a partire da marzo l'incremento ha coinvolto le aziende medio-grandi, per poi estendersi a quelle di minore dimensione (fig. 2.9.a). La dinamica è invece risultata differenziata fra i settori di attività: a fronte di una crescita più intensa nei servizi e, soprattutto, nel manifatturiero (maggiormente colpiti dalla pandemia), nelle costruzioni l'incremento è stato più contenuto (fig. 2.9.b).



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

L'analisi condotta su un campione di quasi 71.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved mostra come, nel 2020, la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata sostenuta per le imprese classificate come sicure alla fine dell'anno precedente (quindi prima della diffusione della pandemia) e più contenuta per le vulnerabili; il calo del credito alle imprese rischiose, in atto da almeno un decennio, si sarebbe invece arrestato (fig. 2.10.a). I prestiti assistiti da garanzie, generalmente a più lunga scadenza, hanno inoltre favorito la crescita del credito a medio e a lungo termine per tutte le classi di rischio, più che compensando la riduzione del credito a breve termine. Dall'avvio della fase di ripresa, successiva alla crisi del debito sovrano, la quota di debiti bancari e finanziari di pertinenza delle imprese vulnerabili e rischiose si è costantemente ridotta, raggiungendo nel 2020 il 31,5 per cento (fig. 2.10.b).



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

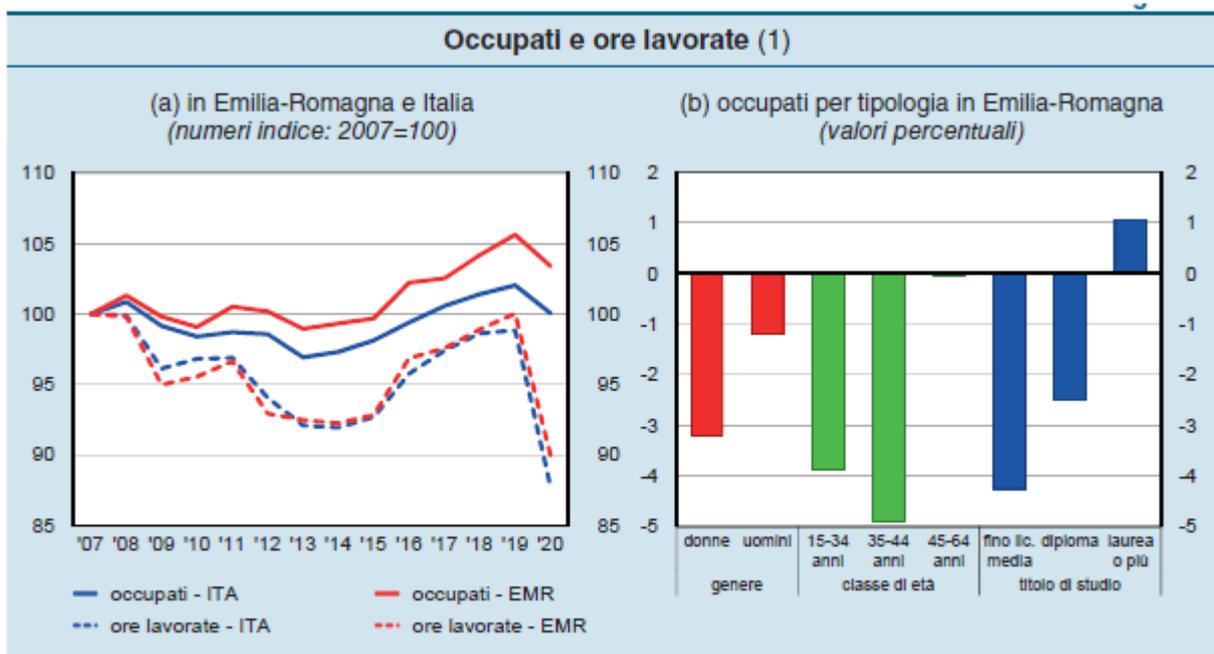
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score 5 o 6, "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10. – (2) Per il calcolo è stato utilizzato un campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi di Cerved l'anno precedente (t-1) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1 con un valore positivo dell'utilizzato. Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come "a scadenza" e prestiti a breve termine quelli segnalati come "a revoca" o "autoliquidanti". – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Per il calcolo è stato utilizzato un campione aperto.

In un contesto di politica monetaria accomodante i tassi sui prestiti connessi con esigenze di liquidità e quelli riguardanti nuove operazioni di investimento sono rimasti su livelli contenuti (3,2 e 1,6 per cento, rispettivamente; tav. a5.10).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2020 l'occupazione in Emilia-Romagna è diminuita del 2,1 per cento (fig. 3.1.a e tav. a3.1), un calo in linea con quelli registrati a livello nazionale e nelle regioni del Nord Est (-2,0 per cento in entrambi i casi)¹; la riduzione è stata più intensa nel secondo e nel quarto trimestre. Il numero di occupati è sceso di circa 43.000 unità, attestandosi poco al di sotto dei due milioni, un livello simile a quello del 2017. L'impatto della crisi sull'occupazione è stato attenuato dai provvedimenti governativi, tra cui il blocco dei licenziamenti per motivi economici, l'estensione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale e gli interventi a sostegno delle imprese. La minore domanda di lavoro si è riflessa in una forte riduzione delle ore lavorate (-10,1 per cento), sebbene il più ampio ricorso allo smart working abbia permesso la prosecuzione di molte attività anche durante le fasi più acute della pandemia (cfr. il riquadro: Il lavoro agile in Emilia-Romagna).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Gli aggregati sono riferiti alla popolazione con più di 15 anni, laddove non diversamente specificato.

Il calo dell'occupazione è stato più marcato per la componente femminile, le classi di età fino ai 44 anni e i lavoratori con un più basso titolo di studio; al contrario, il numero di occupati laureati è lievemente aumentato (fig. 3.1.b). La riduzione è stata particolarmente intensa nei comparti dei servizi più colpiti dalle conseguenze della crisi pandemica, come quelli del commercio, degli alloggi e della ristorazione; anche l'industria in senso stretto ha registrato una forte flessione.

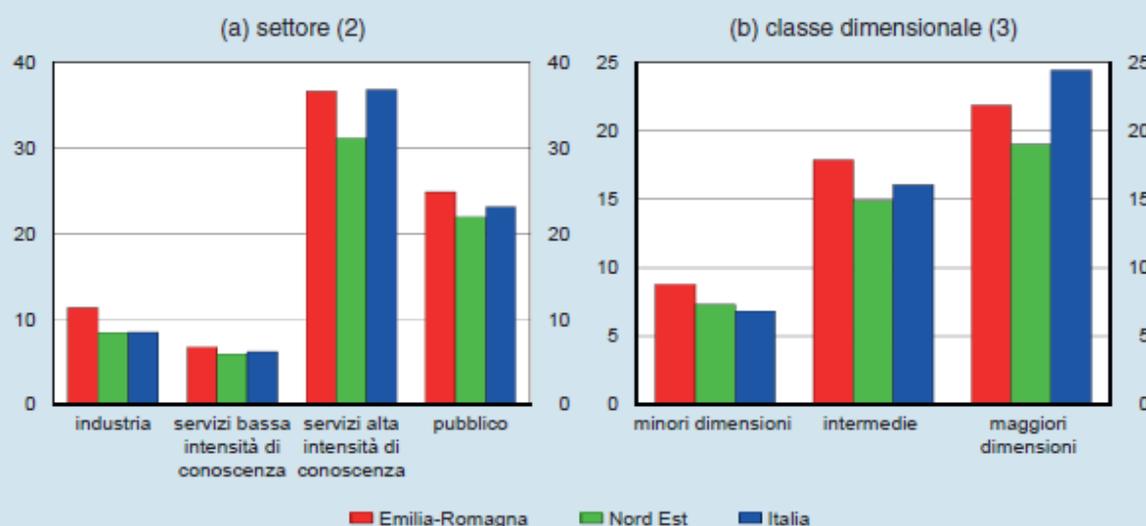
Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro (cfr. il capitolo 8: Il mercato del lavoro nella Relazione Annuale sul 2020). Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

Fino al 2019 il ricorso al lavoro agile (smart working)¹ in Italia è stato nel complesso modesto. In seguito allo scoppio della pandemia di Covid-19 il lavoro da remoto si è diffuso rapidamente, con il duplice scopo di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive. Fra aprile e dicembre del 2020 in Emilia-Romagna la quota di lavoratori dipendenti del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto è stata in media del 15,6 per cento, contro il 2,0 del periodo corrispondente nel 2019 (tav. a3.5). Tale quota è risultata lievemente superiore a quella nazionale (14,8); potrebbe avervi influito il maggiore livello di digitalizzazione rispetto al resto del Paese (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dell'economia regionale* del capitolo 7).

Il ricorso allo smart working è stato più diffuso fra le attività dei servizi ad alta intensità di conoscenza, come le consulenze professionali o le attività di informazione e comunicazione, coinvolgendo oltre un terzo dei dipendenti (figura, pannello a). Anche nel settore pubblico la quota di lavoratori che hanno utilizzato il lavoro agile è stata ampia, circa un quarto, sospinta dalle disposizioni normative rivolte ai dipendenti dell'Amministrazione pubblica² e dall'attivazione della didattica a distanza. Nell'industria lo smart working è invece risultato meno utilizzato a causa

Figura

Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche delle imprese (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 –
(2) L'“Industria” comprende il settore estrattivo, la manifattura, le *utilities* e le costruzioni. I “Servizi ad alta intensità di conoscenza” comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca e somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria “Pubblico” sono inclusi i settori della Pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono “Servizi a bassa intensità di conoscenza” gli altri servizi. –
(3) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce “Minori dimensioni” fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; “Intermedie” a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; “Maggiori dimensioni” ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

¹ I termini lavoro agile e smart working sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dagli usuali luoghi di lavoro.

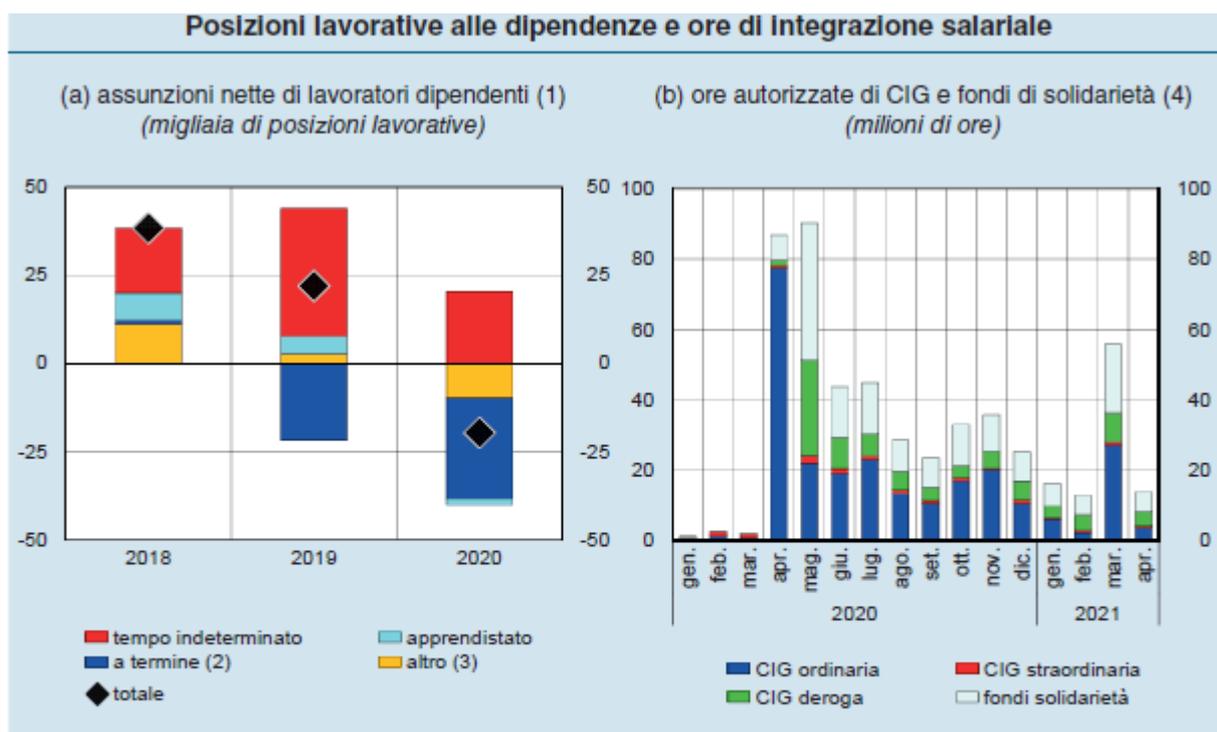
² Cfr. W. Giuzio e L. Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le Amministrazioni pubbliche*, Banca d'Italia, “Note Covid-19”, 22 gennaio 2021.

della maggiore presenza di attività che, sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni³, si prestano meno al lavoro a distanza.

In linea con la media nazionale lo smart working è stato adottato più intensamente dalle imprese di maggiori dimensioni (figura, pannello b), dalle donne, dalle classi di età più mature, dai lavoratori con un più alto titolo di studio e da quelli con retribuzioni più elevate.

³ Per indicazioni sulla costruzione dell'indice di telelavorabilità cfr.: G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, 247, 2020.

In linea con le tendenze osservate a livello nazionale, il calo dell'occupazione in regione ha riguardato esclusivamente i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato e i lavoratori autonomi; l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, maggiormente tutelata dagli interventi governativi, ha invece mostrato un lieve aumento. I dati dell'Osservatorio sul precariato INPS relativi all'occupazione dipendente nel settore privato mostrano infatti che le assunzioni nette (assunzioni al netto di cessazioni e trasformazioni) sono state negative per le forme contrattuali meno stabili, mentre per i contratti a tempo indeterminato sono rimaste positive (fig. 3.2.a).



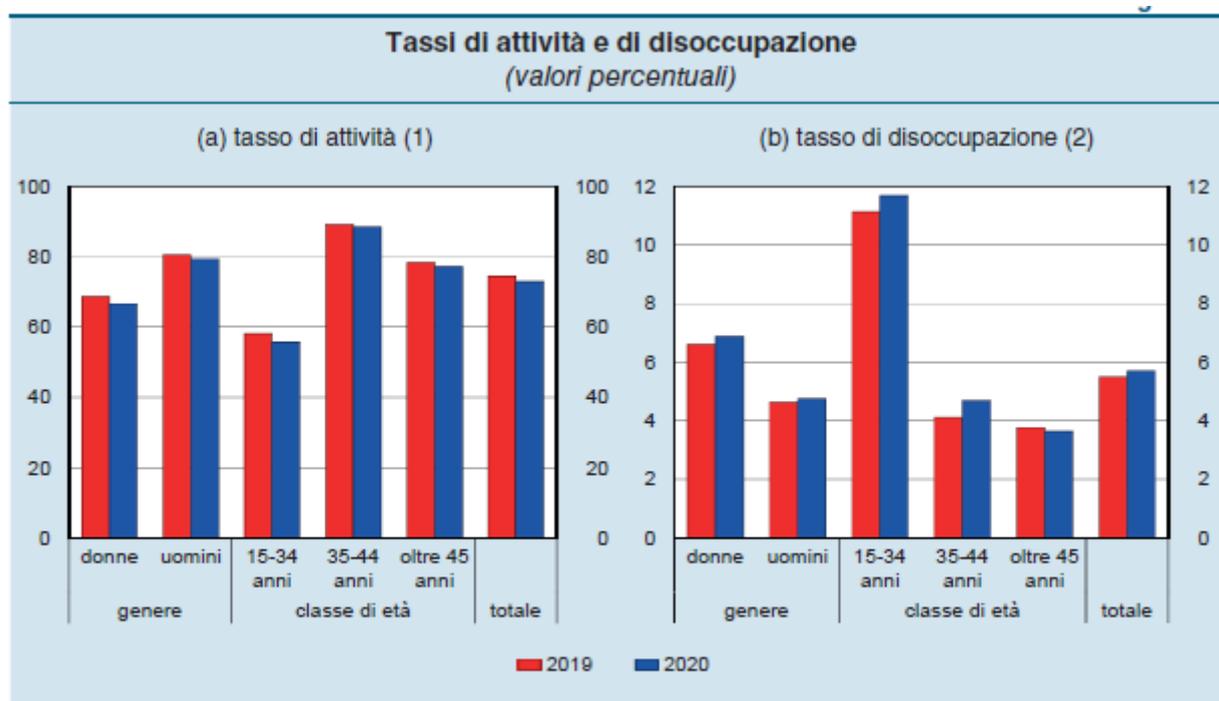
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*; per il pannello (b), INPS, *Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni*.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) I fondi di solidarietà, introdotti nel 2015, sono strumenti di integrazione salariale molto simili alla CIG che si applicano alle imprese con almeno cinque dipendenti operanti in settori non coperti dagli strumenti ordinari.

Il tasso di occupazione è diminuito al 68,8 per cento, un valore inferiore di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a3.2), sebbene ancora superiore di 1,3 punti a quello medio del Nord Est.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

- La crisi economica e le difficoltà di trovare una nuova occupazione in presenza di restrizioni alla mobilità hanno comportato un calo della partecipazione al mercato del lavoro e il tasso di attività è sceso di oltre un punto percentuale e mezzo, al 73,0 per cento (fig. 3.3.a e tav. a3.1). Il peggioramento del quadro occupazionale si è riflesso solo lievemente sul tasso di disoccupazione, salito dal 5,5 al 5,7 per cento (fig. 3.3.b). La quota di NEET (persone che non lavorano, non studiano, né sono inserite in percorsi di formazione) tra i 15 e i 34 anni è cresciuta di oltre un punto percentuale al 16,6 per cento, un valore di poco superiore alla media delle regioni del Nord Est.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Gli aggregati sono riferiti alla popolazione tra i 15 e i 64 anni. – (2) Gli aggregati sono riferiti alla popolazione con più di 15 anni.

Il ricorso ai regimi di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro (CIG e fondi di solidarietà) ha raggiunto nel corso del 2020 livelli mai osservati prima dell'emergenza sanitaria (fig. 3.2.b e tav. a3.4): dopo il picco del secondo trimestre, le ore autorizzate sono gradualmente diminuite nei mesi successivi, pur rimanendo su valori storicamente elevati.

Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpl) si sono ridotte del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente. Tale andamento è riconducibile al minor numero di rapporti di lavoro dipendente cessati, sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato. La flessione è proseguita nei primi tre mesi del 2021.

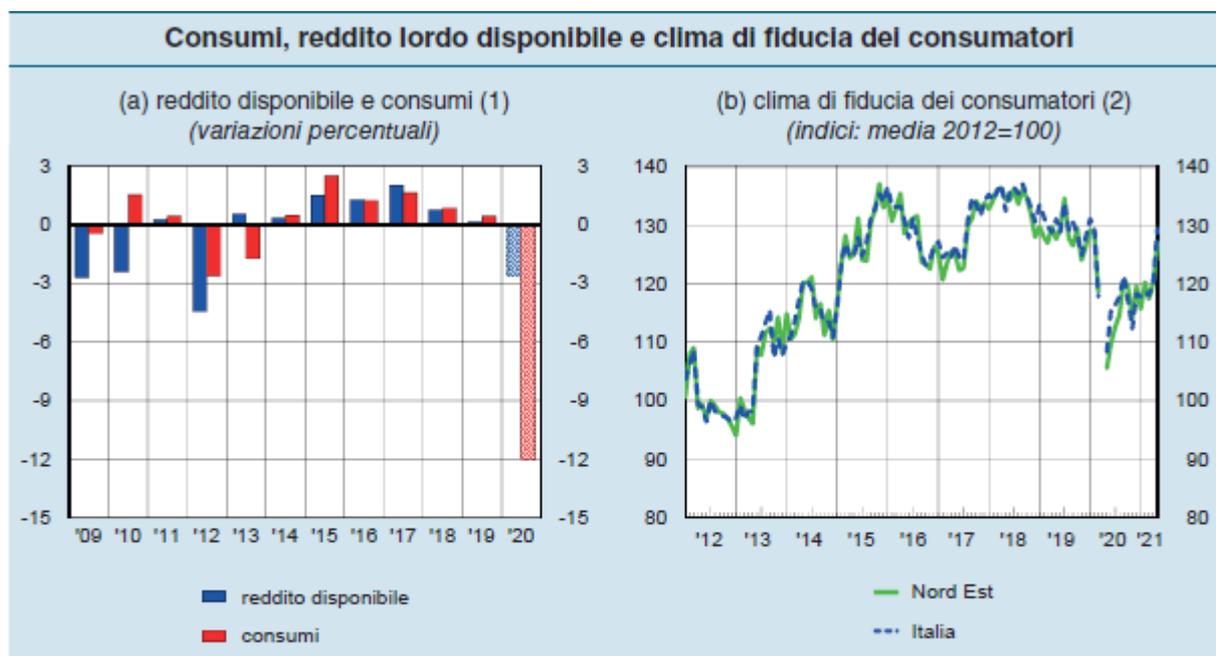
I provvedimenti governativi adottati nel corso del 2020 hanno anche introdotto strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori autonomi e per alcune categorie coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali ordinari (ad esempio agricoli, stagionali e intermittenti). Secondo i dati dell'INPS

in Emilia-Romagna i beneficiari di tali misure sono stati 357.000, di cui circa il 70 per cento lavoratori autonomi.

LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

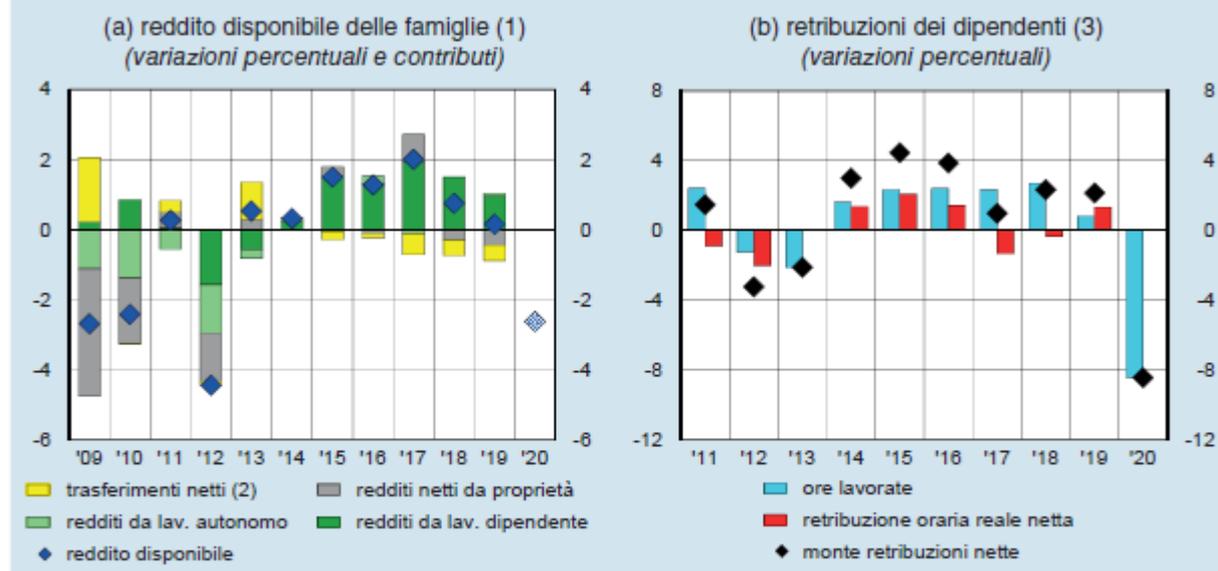
Gli effetti della pandemia nel 2020 si sono riflessi negativamente sul reddito disponibile, sebbene le misure adottate dal Governo e dagli enti territoriali abbiano contribuito a contenerne il calo (fig. 4.1.a); la flessione dei consumi è stata più ampia. Il clima di fiducia dei consumatori ha subito un brusco deterioramento nei primi mesi dell'anno, in concomitanza con l'aumento dei contagi, per poi registrare un parziale recupero; nel mese di maggio dell'anno in corso l'indice è tornato su livelli non distanti da quelli pre-pandemia, beneficiando del miglioramento del quadro sanitario (fig. 4.1.b).



Il reddito e la sua distribuzione. – In base ai Conti economici territoriali dell'Istat il reddito disponibile delle famiglie della regione nel 2019, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, era di poco superiore ai 23.000 euro pro capite (tav. a4.1), il 5 per cento in più rispetto alla media del Nord Est (il 20 rispetto all'Italia).

Secondo le stime di Prometeia nel 2020 il reddito disponibile, dopo sette anni consecutivi di crescita, è sceso del 2,6 per cento in termini reali (fig. 4.2.a), in linea con la media del Paese. Sulla flessione ha influito la dinamica dei redditi da lavoro. In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono diminuite dell'8,5 per cento a prezzi costanti; la riduzione è in linea con quella media nazionale e riflette in primo luogo la flessione delle ore lavorate (fig. 4.2.b; cfr. il paragrafo: L'occupazione del capitolo 3). La forte crescita dei trasferimenti ai lavoratori e alle famiglie ha contenuto la contrazione del reddito disponibile (cfr. Bollettino economico, 2, 2021 e il paragrafo: La spesa degli enti territoriali del capitolo 6).

Reddito delle famiglie e retribuzioni dei dipendenti

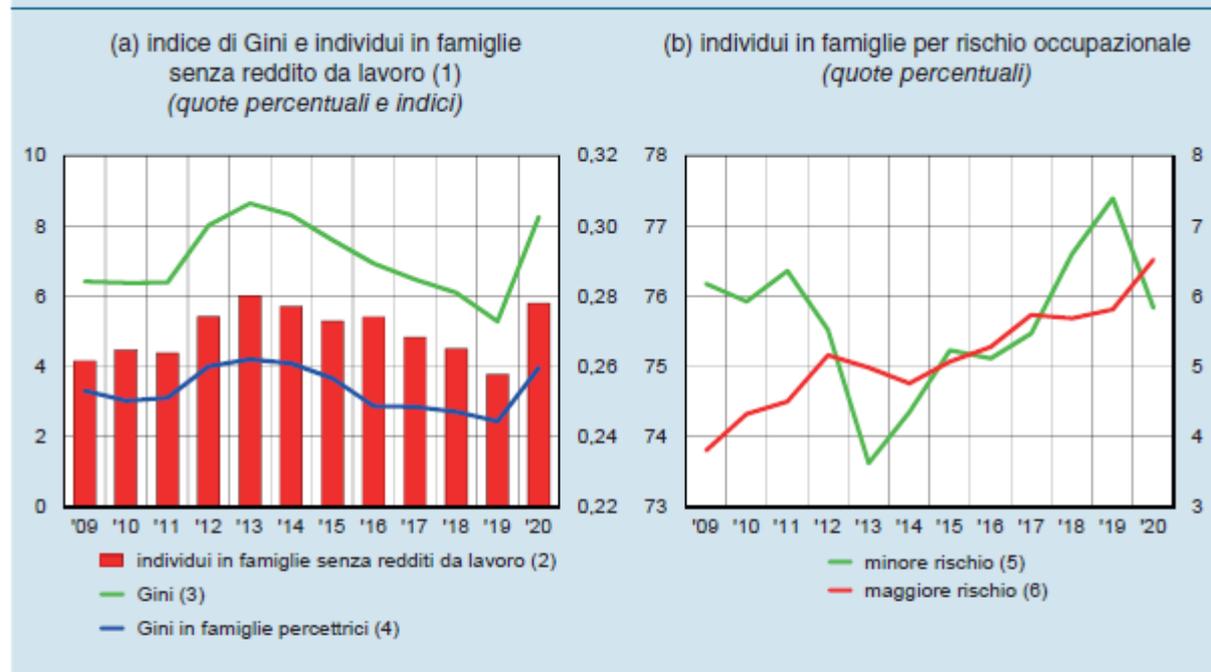


Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia; per il pannello (b), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

La disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro, pur mantenendo livelli più bassi rispetto a quelli medi nazionali e analoghi a quelli del Nord Est, ha subito un forte aumento. In base a nostre stime sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, l'indice di Gini, calcolato sul reddito da lavoro equivalente fra gli individui nei nuclei familiari "attivi" - I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento (intestatario della scheda di famiglia) è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono i due terzi dei residenti in Emilia-Romagna-, è quasi tornato sui livelli massimi raggiunti nel 2013 a seguito della crisi del debito sovrano, interrompendo la tendenza alla riduzione che invece aveva caratterizzato la successiva fase di ripresa (fig. 4.3.a e tav. a4.2). All'ampliamento della disuguaglianza ha contribuito la crescita di quella tra le persone in famiglie percettrici di reddito da lavoro e, soprattutto, l'aumento dell'incidenza di individui in famiglie che ne sono prive (dal 3,8 al 5,8 per cento; tav. a4.3); tale incidenza, in linea con quella del Nord Est, rimane comunque significativamente inferiore alla media nazionale (12,8 per cento). La quota di individui in nuclei senza reddito da lavoro è cresciuta più intensamente tra le famiglie in cui la persona di riferimento è giovane, ha un titolo di studio basso oppure è straniera. Anche la quota di individui esposti al rischio occupazionale, ovvero in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale, è cresciuta di quasi un punto percentuale raggiungendo il 6,5 per cento (7,2 in Italia; fig. 4.3.b). Per contro l'incidenza degli individui in famiglie a minor rischio occupazionale (con almeno un reddito da lavoro dipendente a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale) è diminuita di oltre un punto percentuale portandosi al 76 per cento (circa il 68 in Italia).

Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

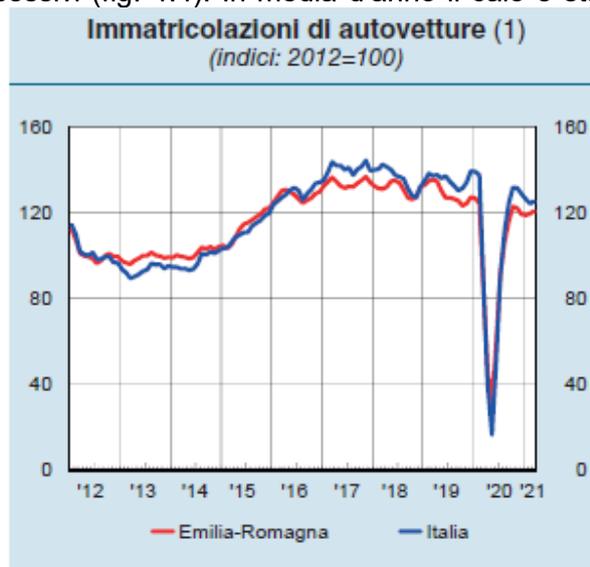
(1) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). Può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (3) Asse di destra. – (4) Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro; asse di destra. – (5) Individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (6) Individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi; asse di destra.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati Istat dell'Indagine sulle spese delle famiglie nel 2019, su un totale di 2 milioni di nuclei in Emilia-Romagna il 3,4 per cento era in stato di povertà assoluta -Sono definite famiglie in povertà assoluta quelle con una spesa mensile inferiore a una soglia calcolata come la spesa minima necessaria per acquistare un determinato paniere di beni e servizi essenziali. Tale soglia varia a seconda della ripartizione geografica di residenza, della dimensione del comune, della dimensione e della tipologia di famiglia di appartenenza.- un'incidenza inferiore ai corrispondenti valori medi del Nord Est e dell'Italia (6,0 e 6,4 per cento, rispettivamente). Il peggioramento delle condizioni di reddito e la crescita della disuguaglianza verificatisi nel 2020 ne potrebbero determinare un aumento rispetto all'anno precedente.

In un contesto di marcata flessione delle entrate per le famiglie, nel 2020 è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). Le famiglie interessate sono state oltre 39.000, in aumento dell'8,0 per cento rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia), con un importo medio mensile di circa 430 euro (rispettivamente 480 per il RdC e 230 per la PdC). Ulteriori 14.500 nuclei hanno inoltre usufruito del Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC, ma con criteri di accesso meno restrittivi varata nel corso del 2020. Si stima che RdC, PdC e REM abbiano nel complesso raggiunto a dicembre 2020 il 2,7 per cento delle famiglie residenti (3,0 per cento nel Nord e 6,1 in Italia).

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati Istat dell'Indagine sulle spese delle famiglie nel 2019, su un totale di 2 milioni di nuclei in Emilia-Romagna il 3,4 per cento era in stato di povertà assoluta², un'incidenza inferiore ai corrispondenti valori medi del Nord Est e dell'Italia (6,0 e 6,4 per cento, rispettivamente). Il peggioramento delle condizioni di reddito e la crescita della disuguaglianza verificatisi nel 2020 ne potrebbero determinare un aumento rispetto all'anno precedente. In un contesto di marcata flessione delle entrate per le famiglie, nel 2020 è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). Le famiglie interessate sono state oltre 39.000, in aumento dell'8,0 per cento rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia), con un importo medio mensile di circa 430 euro (rispettivamente 480 per il RdC e 230 per la PdC). Ulteriori 14.500 nuclei hanno inoltre usufruito del Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC, ma con criteri di accesso meno restrittivi varata nel corso del 2020. Si stima che RdC, PdC e REM abbiano nel complesso raggiunto a dicembre 2020 il 2,7 per cento delle famiglie residenti (3,0 per cento nel Nord e 6,1 in Italia).

Alle famiglie emiliano-romagnole nel 2020 sono stati inoltre destinati circa 48,5 milioni nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà³. A beneficio delle famiglie con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza, il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e il DL 34/2020 (decreto "rilancio") hanno riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale o in alternativa di un bonus per servizi di baby sitting oppure di bonus per l'iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Secondo i dati INPS le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Emilia-Romagna sono state circa 36.4004 e hanno beneficiato mediamente di 18 giorni di congedo. Le domande pervenute per i bonus sono state invece complessivamente quasi 120.000, di cui 15.000 dal personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali il bonus era di ammontare più elevato⁵. I consumi. – Le stime di Prometeia indicano una riduzione dei consumi delle famiglie della regione del 12,0 per cento a prezzi costanti, un calo molto più marcato rispetto a quello dei redditi. La flessione, in linea con quella media nazionale (-11,7), ha riflesso sia le restrizioni adottate per contrastare la diffusione del virus sia l'incertezza sulle prospettive future che ha alimentato il risparmio precauzionale. Le stime di Confcommercio relative alla spesa in termini reali per beni e servizi ne confermano la riduzione marcata. Sull'andamento ha inciso anche la diminuzione dei consumi per beni durevoli che, in base a elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, rispetto all'anno precedente sarebbero diminuiti dell'11,0 per cento a prezzi costanti. La dinamica è stata positiva soltanto per l'elettronica e l'informatica; sono invece diminuite in misura significativa le vendite di autovetture: le immatricolazioni si sono fortemente ridotte tra marzo e agosto, come nel resto del Paese, per poi tornare sui livelli precedenti lo scoppio della pandemia nei mesi successivi (fig. 4.4). In media d'anno il calo è stato di



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.

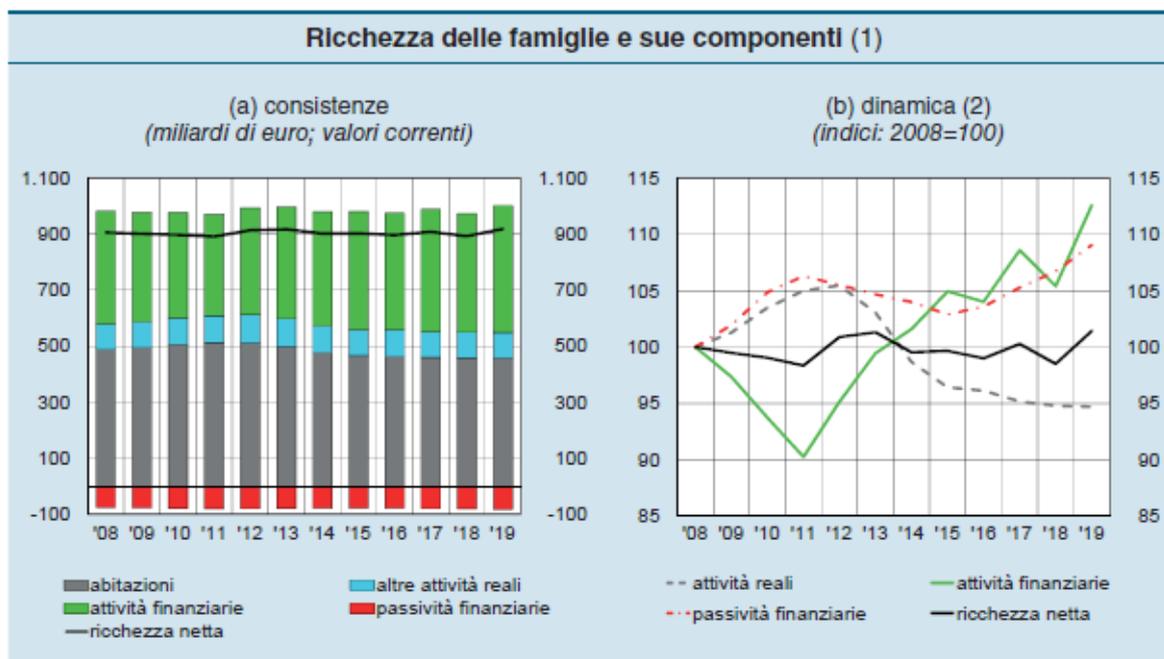
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

circa il 20 per cento, in linea con il dato nazionale.

In base alle stime di Confcommercio nel 2021 i consumi delle famiglie, che rimangono condizionati dall'andamento dell'emergenza sanitaria e delle vaccinazioni, dovrebbero recuperare solo in parte il calo registrato nel corso del 2020.

La ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta delle famiglie emiliano-romagnole ammontava alla fine del 2019 (ultimo anno disponibile) a 919 miliardi di euro (tav. a4.4). Nell'ultimo decennio il suo valore in termini nominali è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 4.5.a): la riduzione della componente reale è stata compensata dall'aumento di quella finanziaria (fig. 4.5.b). Tuttavia la ricchezza a prezzi costanti è calata dell'11,2 per cento.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.
 (1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. - (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

Il valore della ricchezza netta nominale in rapporto al reddito disponibile rimaneva più elevato nel confronto nazionale e con le regioni del Nord Est (tav. a4.5). In termini pro capite la ricchezza netta ammontava a 206.000 euro, valore superiore alla media del Nord Est (194.000).

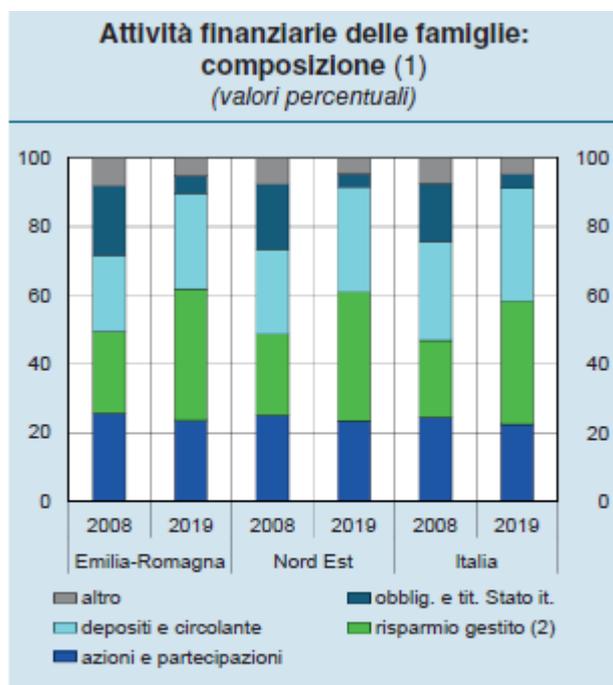
Le attività reali rappresentavano circa il 55 per cento della ricchezza lorda (2 punti percentuali in meno rispetto al Nord Est) e nel 2019 sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente, riflettendo la sostanziale stabilità dei prezzi delle case (cfr. il paragrafo: Gli andamenti settoriali del capitolo 2).

Il valore delle attività finanziarie, che rappresentava il restante 45 per cento della ricchezza lorda, è invece cresciuto del 6,8 per cento rispetto alla fine del 2018, beneficiando del significativo incremento delle quotazioni azionarie. Al netto delle passività (prevalentemente mutui) la ricchezza finanziaria era pari a 3,5 volte il reddito disponibile.

Circa il 40 per cento del portafoglio finanziario delle famiglie era costituito da quote di risparmio gestito e oltre un quarto da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali), valori entrambi in aumento rispetto all'inizio del decennio considerato (fig. 4.6). La quota di titoli obbligazionari, in particolare bancari, è invece significativamente diminuita.

Il risparmio finanziario delle famiglie nel 2020. - Il calo dei consumi, più accentuato di quello dei redditi, si è riflesso in un ulteriore accumulo di attività finanziarie. I depositi bancari delle famiglie consumatrici sono cresciuti del 6,0 per cento (6,8 a dicembre 2019; tav. a5.9). Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche è rimasto sostanzialmente invariato (0,4 per

cento), recuperando nella seconda parte dell'anno la forte riduzione subita nel primo semestre a causa soprattutto del calo delle quotazioni sui mercati finanziari. L'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale ed epidemiologico ha orientato le preferenze dei risparmiatori verso strumenti facilmente liquidabili, quali i depositi in conto corrente (cfr. anche il riquadro: La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19), i titoli di Stato e le quote di OICR.



LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

La diffusione della pandemia ha dato impulso a un sensibile aumento della propensione al risparmio delle famiglie (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2021, Banca d'Italia). Ne è derivato un incremento della liquidità detenuta sotto forma di attività a basso rischio quali i depositi bancari e il risparmio postale ("depositi"), immediatamente disponibili per fronteggiare esigenze impreviste a fronte di eventi avversi.

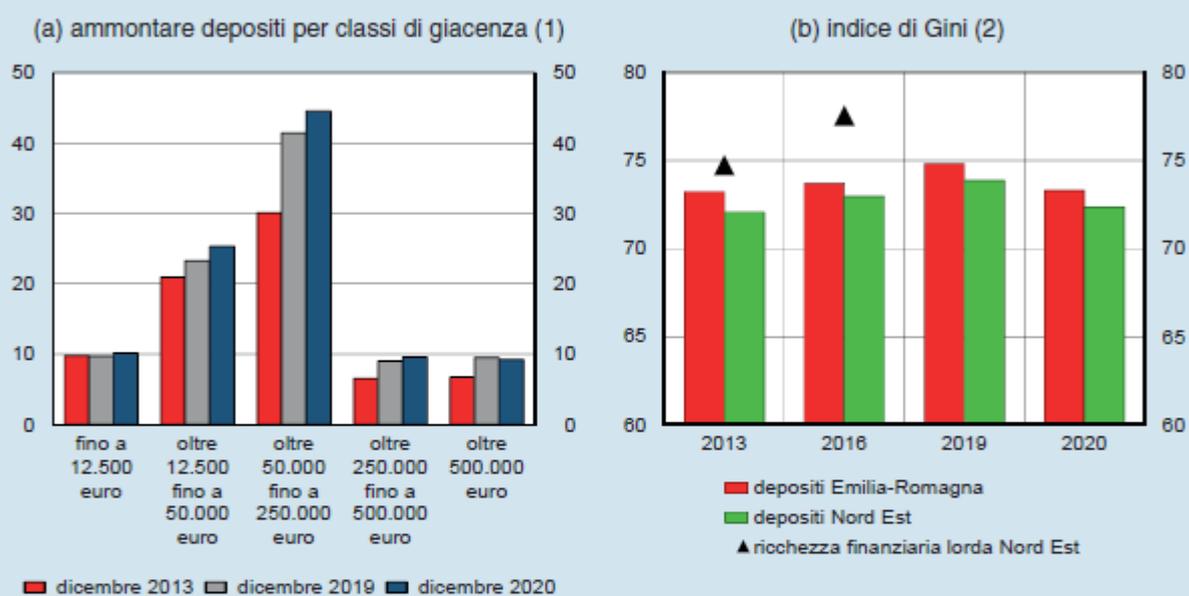
I dati delle segnalazioni di vigilanza sui depositi per classe di giacenza possono fornire indicazioni su come la crescita della liquidità registrata durante la pandemia si sia distribuita tra le famiglie. Nel 2020 l'incremento osservato per le famiglie emiliano-romagnole ha riguardato tutte le classi, con la sola eccezione di quella superiore ai 500.000 euro (figura, pannello a e tav. a4.6). Nella classe fino a 12.500 euro, dove si concentrano i nuclei familiari con modeste riserve di liquidità, i depositi sono aumentati del 4,4 per cento, a fronte di una sostanziale invarianza registrata negli anni fra il 2013 e il 2019. Tuttavia la dinamica è stata inferiore a quella delle classi intermedie.

L'andamento nel tempo della concentrazione dei depositi, calcolata mediante l'indice di Gini, offre ulteriori indicazioni sul grado di diffusione degli aumenti

della liquidità. Tale misura assume valori strutturalmente elevati, in linea con le elaborazioni disponibili sulla ricchezza finanziaria per le regioni del Nord Est. L'indicatore ha mostrato nel 2020 un lieve calo, dopo una lunga fase di aumento (figura, pannello b).

Figura

Ammontare e concentrazione dei depositi (miliardi di euro e indici)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* e dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. – (2) L'indice può assumere valori compresi tra zero (in caso di equidistribuzione) e cento (in caso di massima concentrazione). L'indice relativo alla ricchezza è calcolato su base familiare, mentre quello sui depositi sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante. A causa di incongruenze segnaletiche il calcolo dell'indice di Gini sui depositi esclude alcuni intermediari.

L'evidenza disponibile suggerisce pertanto l'assenza di segnali diffusi di riduzione della liquidità, in presenza di un'accresciuta propensione al risparmio e di misure pubbliche di sostegno reddituale e finanziario. Tuttavia i nuclei familiari con modeste riserve potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i propri consumi e a rispettare i propri impegni finanziari qualora i tempi della ripresa economica si dilatassero ulteriormente.

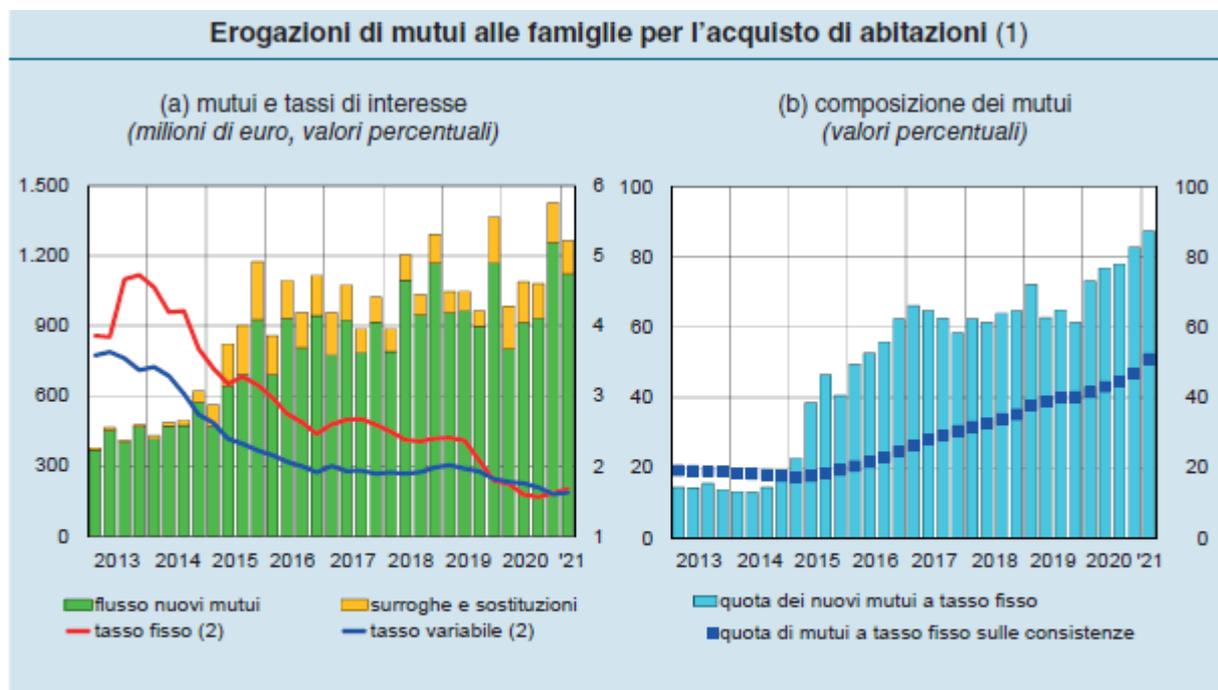
L'andamento dei prestiti ha tratto vantaggio da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il paragrafo: I finanziamenti e la qualità del credito del capitolo 5) e dalla possibilità per le famiglie di ricorrere alle moratorie, pubbliche e su iniziativa privata, che hanno consentito di dilazionare nel tempo i rimborsi. Secondo una stima di CRIF Spa circa il 14 per cento del debito delle famiglie (oltre il 7 per cento dei contratti in essere) ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021. L'aumento del debito delle famiglie e soprattutto la riduzione del reddito hanno determinato un innalzamento del rapporto fra le due grandezze al 48,6 per cento (fig. 4.7.b), un livello ancora inferiore alla media nazionale che, a sua volta, rimane contenuta nel confronto internazionale (cfr. Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1, 2021).

Nel primo trimestre del 2021 i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno leggermente accelerato.

Il credito al consumo. – Il credito al consumo ha fortemente rallentato nel 2020: alla fine dell'anno la crescita risultava pressoché azzerata (0,7 per cento a dicembre, 8,4 alla fine del 2019; tav. a4.8); i flussi delle nuove erogazioni nell'anno si sono ridotti di oltre il 20 per cento. I prestiti finalizzati all'acquisto di beni specifici hanno continuato a crescere (5,1 per cento), seppure in mercato rallentamento, mentre quelli non finalizzati si sono ridotti, in particolare i crediti personali (-3,3). I tassi di interesse medi sono leggermente diminuiti, portandosi al 6,0 per cento.

I mutui per acquisto di abitazioni. – Nel 2020 lo stock di prestiti per acquisto di abitazioni è aumentato del 2,9 per cento, una crescita leggermente superiore a quella registrata nel 2019 (2,5). Il modesto calo del flusso di nuovi mutui è stato più che compensato dai minori rimborsi collegati alla possibilità di avvalersi delle moratorie adottate dal Governo e dal sistema bancario. Secondo i dati della Consap, a fine dicembre le domande di accesso alle misure governative di sospensione delle rate dei mutui sulla prima casa (cosiddetto fondo Gasparrini) pervenute in regione erano circa 16.200 (il 6,7 per cento del totale nazionale); di queste ne erano state accettate poco meno di 11.000, per un debito residuo di 1,1 miliardi. Quasi la metà delle richieste ha riguardato lavoratori dipendenti e autonomi che hanno subito una sospensione del lavoro o una riduzione delle ore lavorate; un quarto delle adesioni è riferibile a lavoratori che hanno perso l'occupazione e un quarto ad autonomi e liberi professionisti che hanno subito un calo del fatturato.

Al netto delle surroghe e delle sostituzioni, le nuove erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni sono state di poco inferiori a 4 miliardi di euro, il 2,1 per cento in meno rispetto all'anno precedente (fig. 4.8.a). Al calo di oltre il 10 per cento del primo semestre è seguito un recupero del 6,0 nel secondo, una dinamica in linea con quella delle compravendite di abitazioni (cfr. il paragrafo: Gli andamenti settoriali del capitolo 2). Le erogazioni sono rimaste concentrate nella classe di importo compresa tra 90.000 e 140.000 euro e nella fascia intermedia di età (35-44 anni; tav. a4.9)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2021 sono provvisori. – (2) Asse di destra.

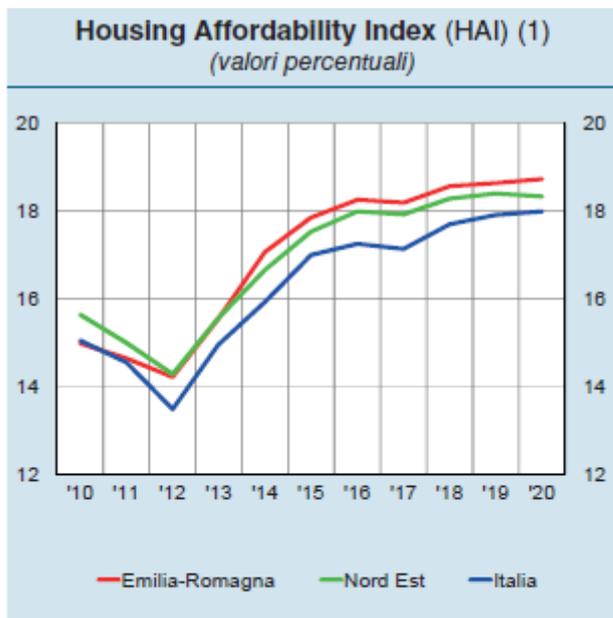
Le condizioni di finanziamento hanno beneficiato delle misure di politica monetaria dell'Eurosistema: il tasso medio sui nuovi mutui erogati è diminuito all'1,6 per cento, un valore storicamente molto contenuto (tav. a5.10). Il calo è stato più accentuato per i mutui a tasso fisso,

portando il differenziale con il tasso variabile su valori negativi nei primi tre trimestri dell'anno. Ne è conseguito un aumento della quota di nuove erogazioni a tasso fisso: tra ottobre e dicembre esse hanno rappresentato oltre l'80 per cento del totale dei nuovi mutui (fig. 4.8.b). Considerando lo stock complessivo dei mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso fisso è salita al 46,8 per cento alla fine del 2020, dal 40,2 dell'anno precedente.

La riduzione dei tassi d'interesse ha anche favorito l'incremento delle operazioni di surroga, sostituzione e, soprattutto, di rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2020 in rapporto alle consistenze di inizio periodo si è portato al 5,9 per cento, dal 2,3 nel 2019.

Le informazioni fornite dalle banche tramite l'indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs) segnalano nel 2020 un leggero aumento del rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (loan-to-value), che si è attestato poco al di sopra del 66 per cento. La durata media dei nuovi mutui è salita a 22,2 anni, mentre la quota di erogazioni con durata di almeno 30 anni è aumentata di due punti percentuali, al 26 per cento.

L'andamento favorevole dei tassi di interesse e l'allungamento della durata media dei mutui ha favorito un leggero miglioramento dell'indicatore di capacità di acquisto di una casa per la famiglia media (housing affordability index) rispetto all'anno precedente, pur in presenza di un calo del reddito disponibile (fig. 4.9)



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare.

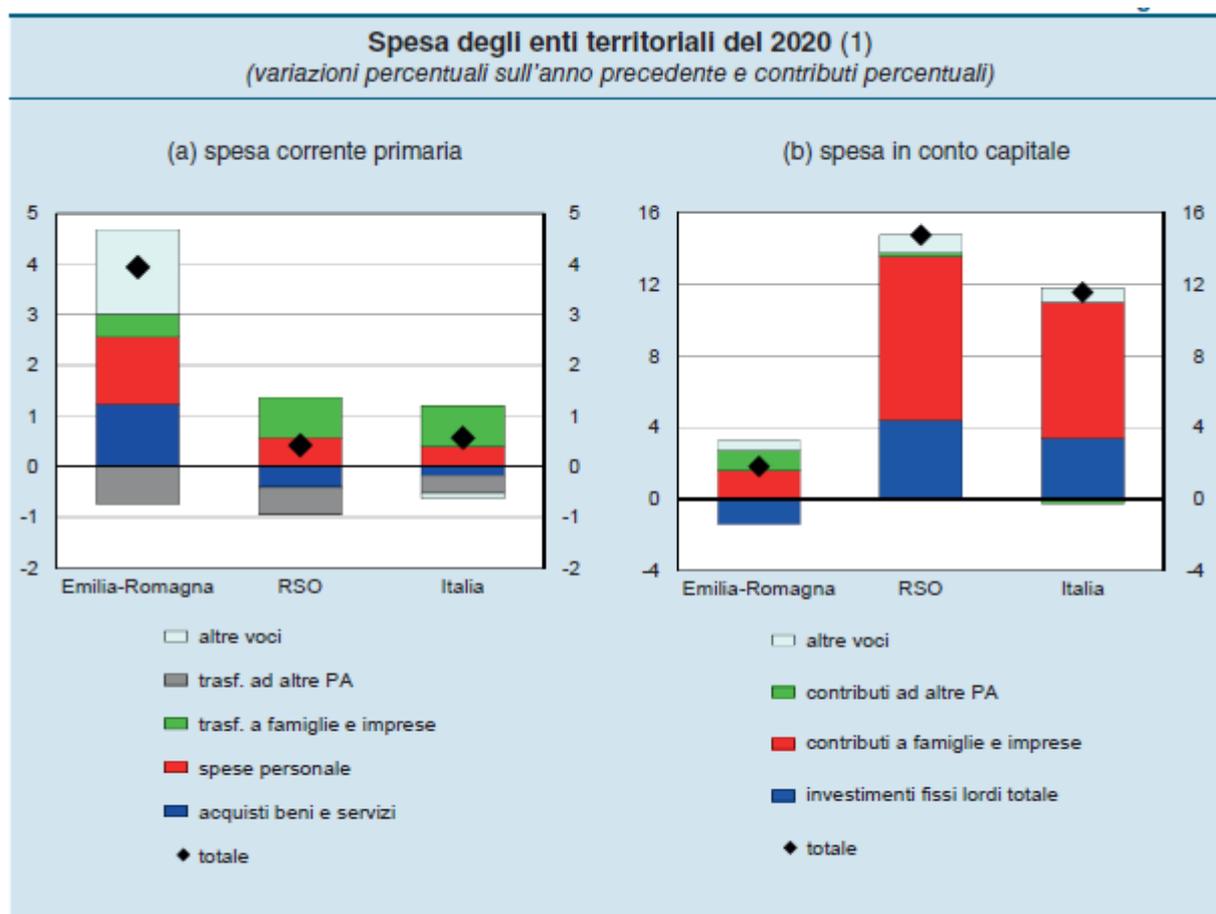
(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2020 la spesa primaria totale (al netto delle partite finanziarie) degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna è aumentata del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (1,7 nelle Regioni a statuto ordinario, RSO; tav. a6.1). In termini pro capite la spesa è stata pari a 3.804 euro, contro i 3.544 nelle RSO.

La spesa corrente primaria. – Questa componente della spesa, che incide per circa il 92 per cento sul totale degli esborsi degli enti territoriali regionali, è cresciuta del 3,9 per cento (0,4 nelle RSO; fig. 6.1.a), due punti percentuali in più rispetto al 2019. L'incremento, interamente riconducibile alla Regione (tav. a6.2), è connesso principalmente con i maggiori esborsi sostenuti dall'Ente per contrastare gli effetti della pandemia (cfr. il paragrafo: La spesa sanitaria). La spesa corrente è invece diminuita sia per l'aggregato che include le Province e la Città metropolitana di Bologna sia per i Comuni.



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Le uscite per l'acquisto di beni e servizi, che rappresentano oltre la metà delle spese correnti complessive, sono cresciute del 2,2 per cento (0,3 nel 2019). Per la Regione l'incremento è

riconducibile ai maggiori esborsi sostenuti per adeguare le dotazioni di farmaci e di materiale sanitario alle necessità imposte dall'emergenza.

Le spese per il personale degli enti territoriali, che incidono per circa tre decimi, sono aumentate del 4,3 per cento (dall'1,1 di un anno prima); vi ha contribuito soprattutto l'incremento dei pagamenti in favore del personale sanitario erogati dalla Regione. Con riferimento agli altri enti, le spese per il personale sono aumentate in misura contenuta per le Province mentre sono diminuite per i Comuni (0,9 e -2,6 per cento, rispettivamente).

Anche i trasferimenti in favore di famiglie e imprese sono aumentati in misura maggiore rispetto all'anno precedente (rispettivamente 8,1 e 1,4 per cento); l'andamento ha risentito soprattutto dei maggiori esborsi corrisposti dalla Regione a beneficio delle imprese e dai Comuni per rafforzare l'assistenza in favore delle famiglie, soprattutto quelle maggiormente colpite dalla crisi.

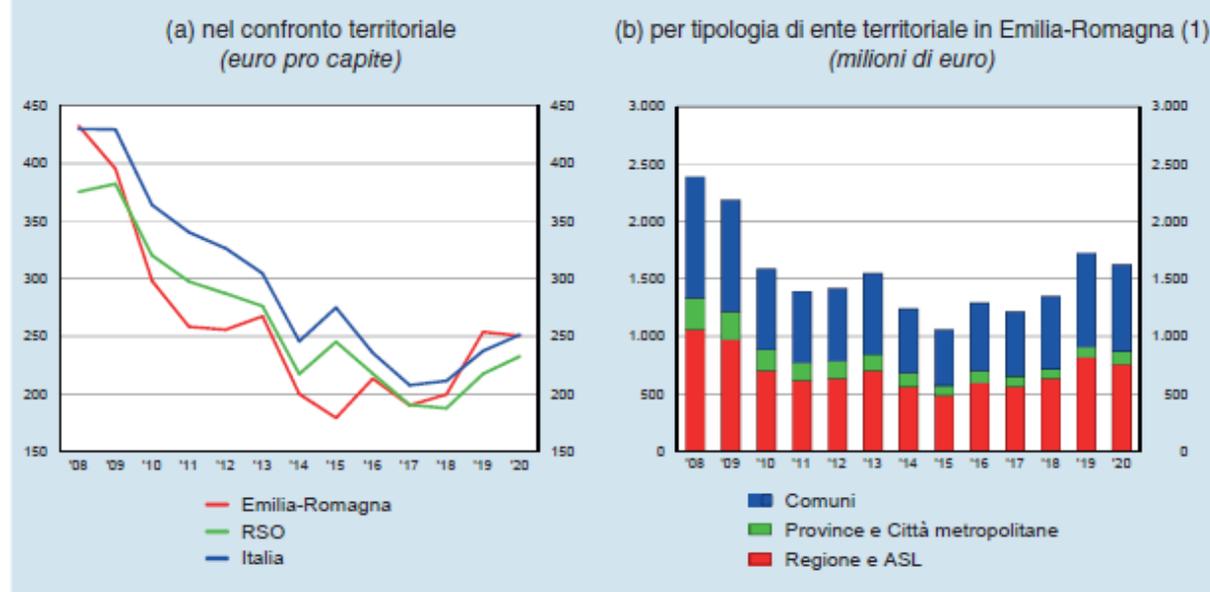
Con riferimento all'Ente regionale, l'aumento della spesa è stato favorito anche dall'attuazione dei programmi comunitari relativi al ciclo 2014-2020 (cfr. il paragrafo: La spesa per le politiche di coesione): a fine febbraio del 2021 risultava impegnata la totalità dei fondi POR-FESR e POR-FSE a disposizione della Regione (1,3 miliardi di euro) ed era stato effettuato circa il 63 per cento dei pagamenti, percentuali molto elevate nel confronto con le regioni italiane più sviluppate. Nel 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti finalizzati a consentire l'utilizzo dei fondi della politica di coesione per il contrasto all'emergenza pandemica. La Regione Emilia-Romagna ha riprogrammato 250 milioni di euro destinandoli al finanziamento del settore sanitario.

La spesa in conto capitale. – Nel 2020 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata dell'1,8 per cento (14,8 nelle RSO; fig. 6.1.b e tav. a6.1). All'incremento osservato per la Regione e le Province si è contrapposto il calo rilevato per i Comuni (-7,3 per cento; tav. a6.2), i cui esborsi incidono per il 59 per cento sul totale. Per l'Ente regionale la maggiore spesa in conto capitale è da ricondurre all'erogazione di contributi agli investimenti delle imprese e agli esborsi per opere pubbliche; quest'ultima voce è risultata in significativo aumento anche per le Province.

La minore spesa in conto capitale dei Comuni riflette invece la riduzione degli investimenti in opere pubbliche (-10,1 per cento); il calo è risultato più accentuato per gli enti fra i 20.000 e i 60.000 abitanti. Nonostante la flessione la spesa è rimasta comunque superiore a quella del 2017 per effetto dei forti incrementi registrati nel biennio precedente (fig. 6.2). Dati provvisori indicano che nei primi quattro mesi del 2021 gli investimenti dei Comuni sarebbero tornati a espandersi rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le amministrazioni territoriali realizzano investimenti anche indirettamente, attraverso società partecipate (tra cui le utilities): tra il 2016 e il 2018 essi sono cresciuti in misura più accentuata rispetto alla media degli enti territoriali che li controllano (cfr. il riquadro: Le partecipate delle Amministrazioni locali dell'Emilia-Romagna).

Spesa per investimenti degli enti territoriali



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali.

LE PARTECIPATE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Le Amministrazioni locali¹ possono perseguire i propri obiettivi istituzionali sia direttamente sia indirettamente attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni); i servizi e gli investimenti offerti tramite tali soggetti non vengono registrati nei bilanci degli enti che li controllano. Le informazioni sull'attività di questi soggetti completano pertanto quelle desumibili dai conti relativi agli enti territoriali.

In base a una nostra ricostruzione, nel 2018 le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali (IPL) emiliano-romagnole erano 981 (tav. a6.3; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*), il valore più elevato in Italia dopo quello della Lombardia. Oltre l'82 per cento di queste risultava attiva e la forma giuridica più diffusa era quella della società di capitali (71,6 per cento). Il 25,8 per cento delle imprese era di proprietà interamente pubblica, una quota inferiore a quella media per il Nord Est e per l'Italia; nel 31,4 per cento dei casi soggetti pubblici detenevano una partecipazione superiore alla metà del capitale sociale (contro circa il 27 e il 26 in media nel Nord Est e in Italia). Oltre un quinto delle imprese operava nei settori delle *utilities*, ossia nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico integrato, nella gestione dei rifiuti urbani e nel trasporto pubblico locale. L'analisi che segue si riferisce alle IPL partecipate dai soli enti territoriali².

¹ Con tale accezione si fa riferimento sia agli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) sia a un eterogeneo insieme di enti che include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli Enti sanitari, le Autorità portuali e gli Enti parco.

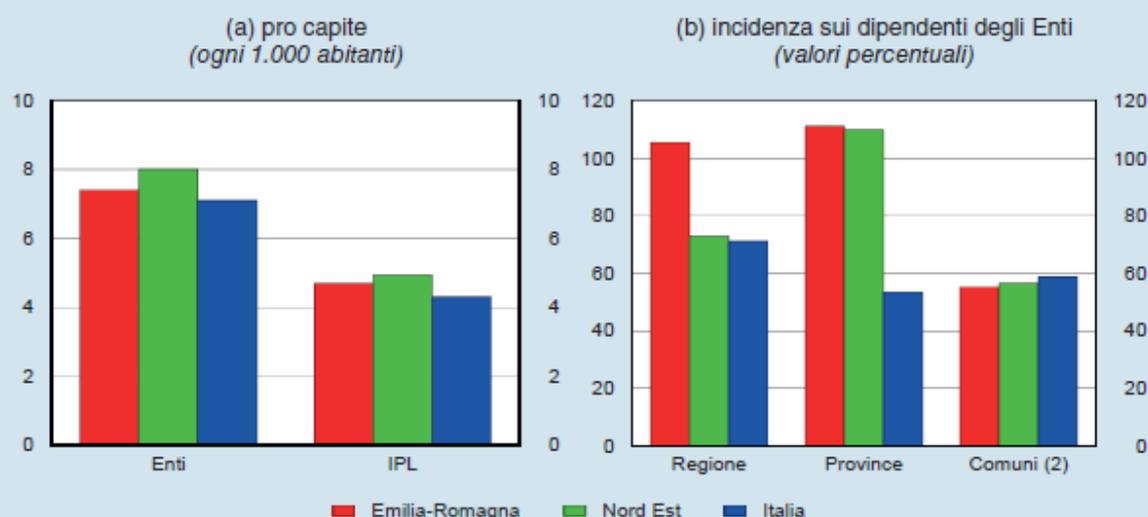
² Le imprese partecipate da almeno un ente territoriale con sede in regione di cui si dispone delle informazioni di bilancio sono il 40,3 per cento del campione iniziale, una percentuale analoga a quella rilevata per altre regioni.

Evidenze dai bilanci. – Nel 2018 il valore della produzione delle partecipate degli enti territoriali localizzate in regione sfiorava i 12,9 miliardi (tav. a6.4)³. La spesa per il personale incideva per il 10,5 per cento sul valore della produzione, poco più della metà del corrispondente livello medio italiano. Il costo del lavoro per addetto si collocava invece a 50.450 euro, al di sopra del dato medio nazionale.

Gli addetti delle IPL dell'Emilia-Romagna superavano le 33.800 unità, il 2,2 per cento dell'occupazione dipendente in regione. La dimensione media delle imprese era di 81 addetti, un valore simile a quello nazionale e più elevato di quello del Nord Est (72 addetti); in rapporto alla popolazione, gli occupati delle partecipate erano circa 5 ogni 1.000 abitanti contro i circa 7 degli enti locali partecipanti, valori di poco superiori alle rispettive medie nazionali (figura A, pannello a). Il numero di addetti impiegati presso le partecipate della Regione e delle Province superava quello dei dipendenti degli enti partecipanti (figura A, pannello b).

Figura A

I dipendenti delle imprese pubbliche locali e degli enti territoriali (1)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dijk e Ragioneria generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli enti territoriali. Sono state considerate tutte le imprese pubbliche locali con almeno un addetto, partecipate da almeno un ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitana, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane), per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo Ente lo 0,1 per cento. – (2) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

La spesa pubblica per investimenti. – In base ai Conti Pubblici Territoriali (CPT), tra il 2011 e il 2018 gli investimenti delle IPL emiliano-romagnole sono complessivamente diminuiti del 10,5 per cento (figura B, pannello a), un calo più contenuto rispetto a quello medio rilevato per gli enti territoriali. L'andamento tuttavia non è stato omogeneo nel periodo: all'accentuata diminuzione osservata nei primi anni si è contrapposta la forte ripresa del triennio 2016-18, risultata più

³ Un valore rappresentativo di più del 39 per cento del valore dei bilanci degli enti partecipanti. L'82 per cento circa è riconducibile alle società operanti nelle *utilities*. Sono state considerate le spese correnti e quelle in conto capitale. I trasferimenti tra gli enti appartenenti alla stessa regione sono stati consolidati.

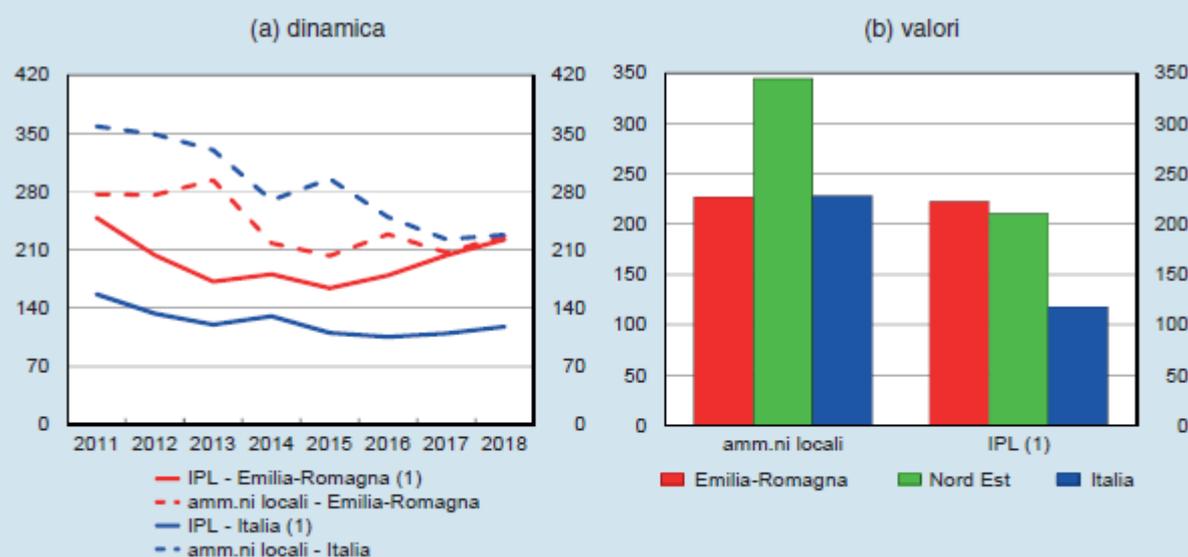
fino a

intensa di quella degli investimenti degli enti locali. Nel 2018 le IPL regionali, soprattutto quelle del comparto delle *utilities*, avevano investito un ammontare pari a 222 euro pro capite (210 nel Nord Est), un valore analogo a quello degli enti territoriali della regione, ma più elevato di quello medio nazionale riferito alle IPL (figura B, pannello b).

Figura B

Investimenti delle imprese pubbliche locali e delle Amministrazioni locali

(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati CPT.
(1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale.

La spesa sanitaria

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati ancora provvisori del Ministero della Salute indicano che nel 2020 la spesa sanitaria è cresciuta del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.5). Tale incremento è legato ai maggiori esborsi sostenuti per fronteggiare l'emergenza pandemica, che hanno più che compensato la riduzione derivante dal rinvio o dalla sospensione di ricoveri e prestazioni specialistiche per patologie diverse dal Covid-19. È verosimile ipotizzare che il rinvio di tali cure e il protrarsi della pandemia possano accrescere la domanda di servizi sanitari in regione; essa potrebbe essere soddisfatta con il coinvolgimento della rete di assistenza territoriale, che in Emilia-Romagna risultava più sviluppata rispetto alla media del Paese già prima dell'emergenza pandemica (cfr. il riquadro: L'assistenza sanitaria territoriale).

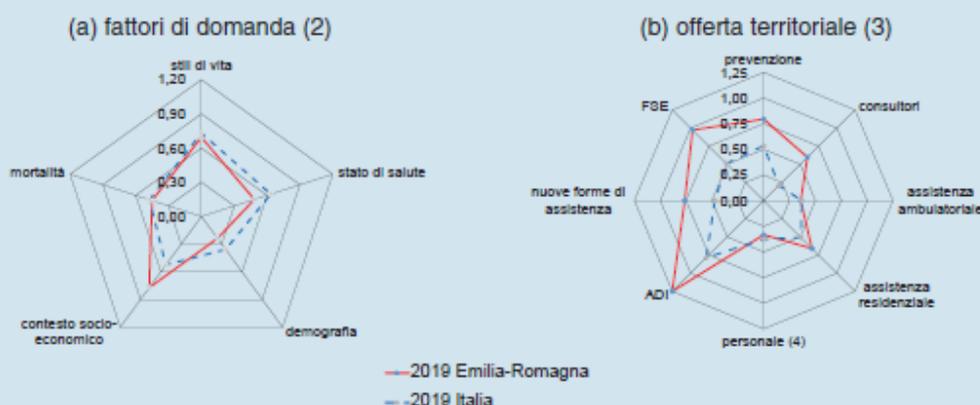
Gli incrementi di spesa riflettono i maggiori pagamenti sia per il personale sia per l'acquisto di beni e servizi. La prima voce è aumentata del 5,0 per cento per effetto dell'incremento del numero di dipendenti, realizzato attraverso 7.000 assunzioni di lavoratori sanitari e tecnici (tav. a6.6), metà delle quali è riferibile a forme contrattuali flessibili. Ciò ha consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione di personale che alla fine del 2020 si attestava a 179 addetti ogni 10.000 abitanti, a fronte dei 163 di fine 2019 (rispettivamente 142 e 132 nelle RSO).

La crisi pandemica ha evidenziato l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale¹ che consenta di erogare prestazioni sanitarie sia in strutture dedicate in prossimità del paziente sia, in taluni casi, al suo domicilio, alleggerendo in tale modo il carico di lavoro dei principali ospedali. Nonostante il ruolo della medicina territoriale sia riconosciuto a livello normativo, non è stata finora messa a punto una disciplina nazionale che specifichi gli standard di erogazione dei servizi²; ne è conseguita una molteplicità di modelli regionali, diversi tra loro per la tipologia di prestazioni fornite.

Per analizzare la situazione dell'assistenza territoriale in regione prima dell'emergenza pandemica è stato elaborato un insieme di indicatori che rilevano le principali caratteristiche del fabbisogno di cure dei cittadini e dell'offerta di servizi sanitari esistenti sul territorio (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*).

Figura

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno, ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre il confronto con la media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di assistenza"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Dal lato della domanda, l'analisi degli indicatori mostra che nel 2019 l'Emilia-Romagna si caratterizzava per una popolazione residente relativamente più

¹ Vi rientrano la medicina preventiva e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello e, più di recente, le Case della salute e gli Ospedali di comunità (cfr. la pubblicazione della Camera dei Deputati, *Case della salute ed Ospedali di comunità: i presidi delle cure intermedie. Mappatura sul territorio e normativa nazionale e regionale*, Documentazione e ricerche n. 144, 1° marzo 2021). La medicina preventiva, sebbene sia un ambito separato, viene trattata congiuntamente all'assistenza territoriale.

² È infatti ricompresa tra i Livelli essenziali di assistenza e contemplata nei Patti per la salute (per l'assistenza ospedaliera gli standard di erogazione dei servizi sul territorio sono stati definiti con il decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70).

anziana e in condizioni di salute nel complesso peggiori, pur in un contesto socio-economico migliore rispetto all'Italia (figura, pannello a). Il fabbisogno di prestazioni sanitarie in regione appare pertanto più elevato rispetto a quello medio nazionale.

Dal lato dell'offerta, il sistema assistenziale regionale presenta numerosi punti di forza, anche per effetto dell'adozione, nel corso dell'ultimo decennio, di alcune importanti innovazioni. Sono diffuse forme moderne di cura come l'assistenza domiciliare integrata (ADI), le Case della salute e gli Ospedali di comunità (figura, pannello b): nel 2020 l'ADI risultava attiva in tutti i distretti sanitari della regione, mentre si annoveravano 124 Case della salute e 26 Ospedali di comunità³. Inoltre risulta ampiamente utilizzato (da parte di medici e pediatri di base) il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e sono in fase avanzata alcune esperienze di telemedicina: secondo un'indagine svolta nel 2018 dal Ministero della Sanità, vi risultavano coinvolte 12 tra AUSL e Aziende ospedaliere della regione per un numero di assistiti superiore a quello medio nazionale (53 e 39 pazienti ogni 100.000 abitanti).

³ Informazioni tratte dalla pubblicazione della Camera dei Deputati, già citata.

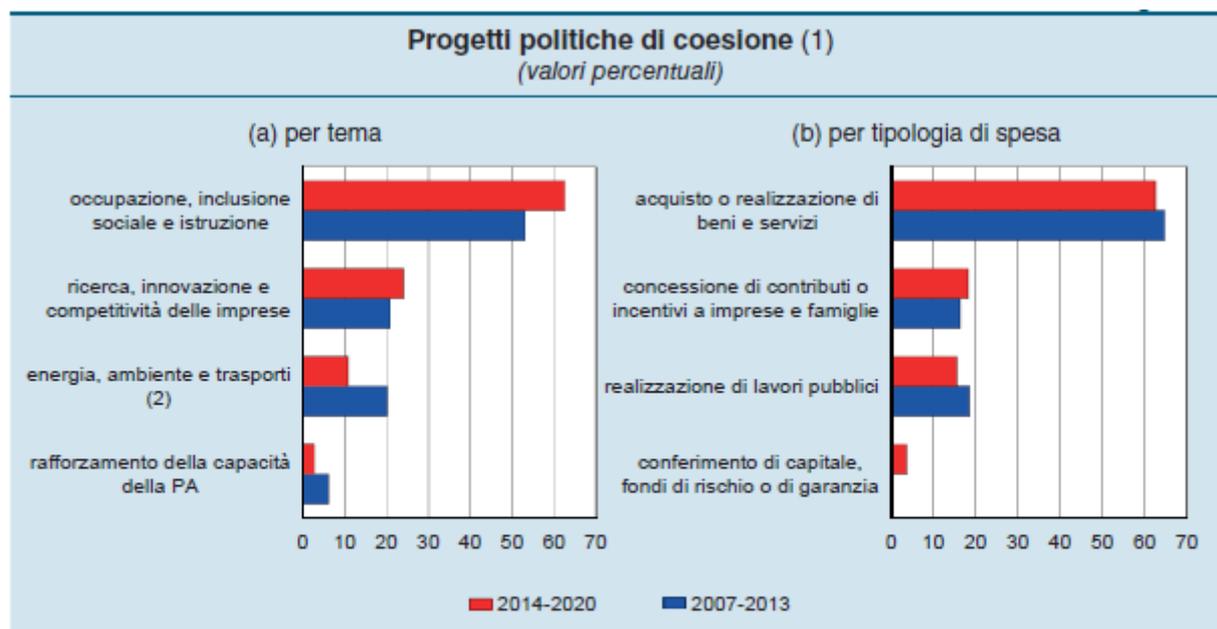
L'aumento della spesa per beni e servizi (23,0 per cento) è imputabile sia ai maggiori quantitativi di medicinali e dispositivi sanitari sia alle accresciute esigenze di servizi accessori, come quelli per la pulizia e la sanificazione degli ambienti.

La spesa per le politiche di coesione

Le politiche di coesione sono interventi pubblici finalizzati a ridurre i divari economici e sociali fra le aree più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. A tale scopo, le regioni italiane dispongono sia dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) sia di fondi nazionali (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Politiche di coesione), principalmente il fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). In entrambi i casi le risorse sono programmate su un orizzonte temporale di sette anni, sebbene i programmi europei siano caratterizzati da tempistiche di stanziamento e spesa più stringenti rispetto a quelli nazionali¹.

Tipologia dei progetti finanziati in Emilia-Romagna. – L'analisi congiunta delle politiche di coesione finanziate dai fondi nazionali e da quelli europei fornisce una visione di insieme degli interventi. In base ai dati OpenCoesione per il periodo 2014- 2020 il valore dei progetti destinati al territorio dell'Emilia-Romagna ammontava a 2,7 miliardi, di cui circa il 60 per cento a valere sui programmi comunitari. Complessivamente le risorse finora impegnate sono state pari a due miliardi di euro, mentre i pagamenti effettuati sono stati circa un miliardo².

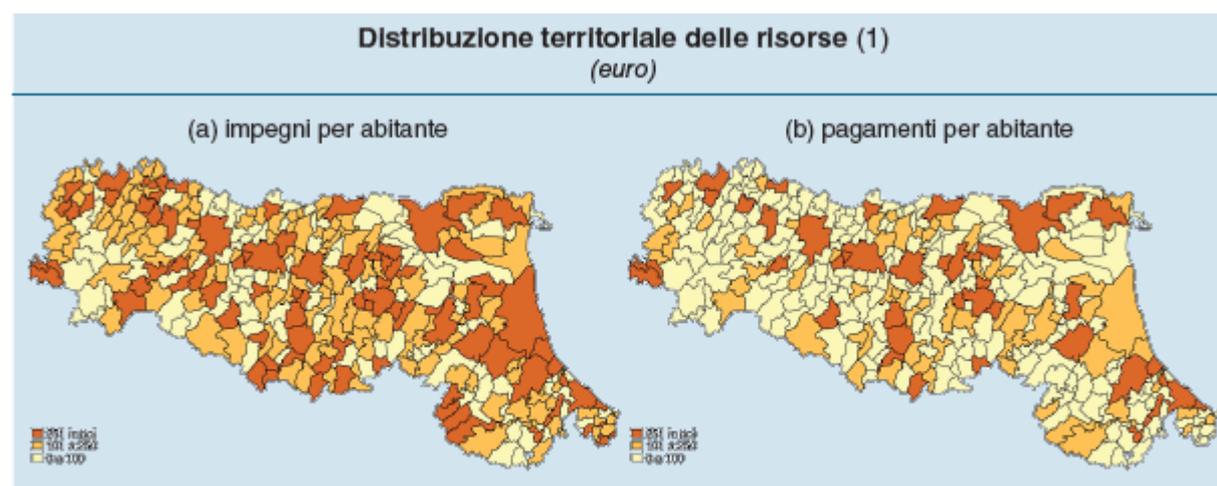
Circa i due terzi delle risorse impegnate sono state destinate a progetti riguardanti occupazione e istruzione e circa un quarto a ricerca e competitività delle imprese (cfr. il riquadro: Il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione del capitolo 7)³. Tali quote sono risultate in aumento rispetto al periodo di programmazione precedente (anni 2007-2013), mentre sono diminuite le risorse destinate a energia, ambiente e trasporti e al rafforzamento della Pubblica amministrazione (fig. 6.3.a). Con riferimento alla tipologia di spesa, circa i due terzi delle risorse sono stati impegnati per l'acquisto di beni e servizi e circa un quinto per incentivi a imprese e famiglie (fig. 6.3.b). Poco meno di un sesto è stato invece destinato agli interventi per la realizzazione di lavori pubblici, fra cui assume rilievo un progetto di 67 milioni finalizzato all'implementazione della banda ultralarga.



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione.

(1) Dati riferiti agli impegni; sono esclusi i progetti localizzati in più regioni. I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) La categoria "energia, ambiente e trasporti" contiene anche i progetti relativi a cultura e turismo.

La distribuzione territoriale delle risorse. – Dall'analisi della distribuzione territoriale delle risorse impegnate tra i 328 comuni dell'Emilia-Romagna emerge una forte concentrazione. I 20 comuni con la maggiore quota di finanziamenti, che rappresentano circa la metà della popolazione regionale, hanno infatti ricevuto il 76 per cento delle risorse nel periodo 2014-2020 (82 per cento nel ciclo di programmazione precedente). L'ammontare degli impegni e dei pagamenti in termini pro capite è risultato più elevato nelle aree a più alta urbanizzazione (fig. 6.4), principalmente per effetto della componente legata agli acquisti di beni e servizi; al contrario, gli impegni pro capite per la realizzazione di lavori pubblici sono stati maggiori nelle aree a più bassa urbanizzazione.



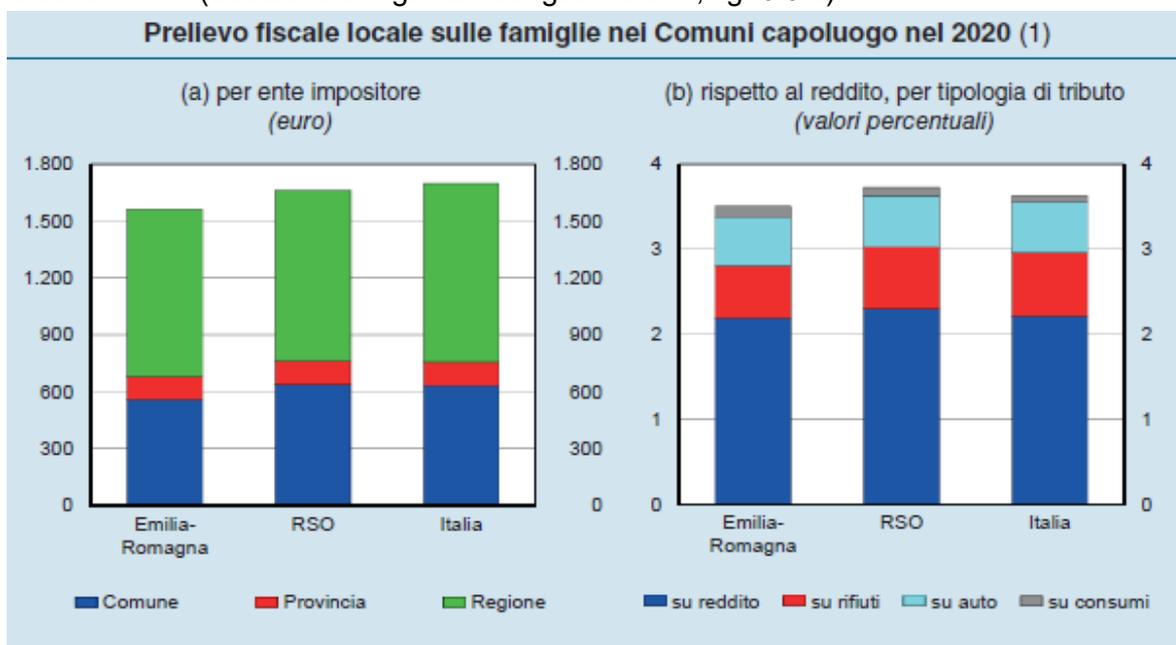
Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione e Istat.

(1) I dati sugli impegni e i pagamenti sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono esclusi i progetti localizzati in più regioni e quelli destinati all'intera regione, alle province e alla città metropolitana di Bologna. Gli impegni e i pagamenti relativi a progetti localizzati in più comuni sono stati ripartiti in parti uguali tra i comuni destinatari. I dati sulla popolazione sono riferiti al 1° gennaio 2020.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope in Emilia-Romagna le entrate degli enti territoriali al netto di quelle finanziarie sono cresciute nel 2020 del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente (8,2 per cento per le RSO; tav. a6.7), attestandosi a 17,3 miliardi di euro, corrispondenti a 3.871 euro pro capite (3.967 per il gruppo di confronto). La crescita è dovuta essenzialmente ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della pandemia sui bilanci degli enti. Le entrate tributarie correnti. – Questa componente è aumentata dello 0,8 per cento. Il dato riflette l'incremento degli introiti tributari della Regione che ha più che compensato la flessione di quelli delle Province e dei Comuni, legata alla pandemia. Per le Province il calo è riferibile essenzialmente alla flessione dell'imposta sulle assicurazioni Rc auto e dell'imposta di trascrizione al Pubblico Registro Automobilistico, mentre per i Comuni la diminuzione ha riguardato tutti i principali tributi ad eccezione dell'addizionale comunale all'Irpef, il cui gettito risentirà degli effetti della pandemia soprattutto a partire dal 2021.

La crescita delle entrate tributarie registrata dalla Regione è da ricondurre principalmente alle maggiori risorse statali destinate al finanziamento degli accresciuti fabbisogni sanitari connessi con la pandemia. Al netto di tali apporti gli incassi relativi ai tributi propri della Regione (Irap, addizionale regionale all'Irpef, tassa automobilistica e altre entrate tributarie proprie), che rappresentavano nel 2019 oltre un terzo delle entrate correnti dell'ente, sono diminuiti di quasi il 15 per cento. Nel 2020 le aliquote dei principali tributi locali sono rimaste pressoché invariate, confermandosi sostanzialmente allineate alla media delle RSO o leggermente inferiori. Per stimare l'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie della regione, è stata simulata l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia-tipo residente in un Comune capoluogo, proprietaria dell'abitazione in cui vive e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana. La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale in Emilia-Romagna nel 2020 è risultato pari a 1.564 euro, il 3,5 per cento del reddito familiare (1.664 euro e 3,7 per cento nelle RSO, rispettivamente; fig. 6.5.a). Rispetto all'area di confronto l'onere è più contenuto per tutte le tipologie di tributo, con la sola eccezione di quelle sui consumi (addizionale regionale sul gas metano; fig. 6.5.b).



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass, Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2021. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Le altre entrate correnti.

– Fra le altre entrate correnti si registra il sensibile incremento dei trasferimenti (40,8 per cento a fronte del 47,0 nelle RSO), in prevalenza statali e finalizzati a sostenere i maggiori fabbisogni finanziari degli enti territoriali dovuti alla crisi pandemica. Nel 2020 il loro ammontare ha raggiunto i 591 euro pro capite, il 15,3 per cento delle entrate totali (rispettivamente 784 euro e 19,8 per cento nelle RSO). Per contro, il calo delle entrate extra-tributarie (-17,0 per cento), che ha interessato soprattutto i Comuni, è da ricondurre anch'esso alle ricadute della pandemia sull'attività economica.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni.

– Le entrate tributarie proprie ed extra-tributarie dei Comuni sono sensibilmente diminuite (in particolare quelle legate alle attività turistiche, ricreative, scolastiche e alla mobilità urbana). Esse rappresentavano nel triennio 2017-19 circa il 68 per cento delle entrate correnti annue dei Comuni emiliano-romagnoli (il 62 per cento nella media nazionale). Rispetto alla media di tale triennio, la perdita complessiva è stata nel 2020 pari al 6,7 per cento, valore superiore al dato nazionale di 0,8 punti percentuali; i minori incassi ammontano a 170 milioni di euro di introiti tributari e a 133 di entrate extra-tributarie. Tra i primi il calo, derivante anche dalle esenzioni disposte, ha interessato in particolare l'Imu, l'imposta di soggiorno e la tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP)⁴; tra i secondi sono diminuiti i ricavi derivanti dalla vendita di beni e servizi⁵, le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

I trasferimenti compensativi dello Stato per le perdite di gettito e per le maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria hanno permesso di mitigare gli effetti sui bilanci comunali⁶. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente causate dalla pandemia, sui ricavi ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili solo dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il saldo complessivo di bilancio

Nel 2019, ultimo anno disponibile, gli enti territoriali emiliano-romagnoli hanno registrato nel complesso un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali). Come per le altre RSO esso è riferibile in larga misura alla Regione, per la quale risultava di circa 1,6 miliardi di euro, corrispondenti a 350 euro pro capite, un valore inferiore a quello delle RSO (640 euro; tav. a6.8). Il disavanzo della Regione è essenzialmente imputabile a due fattori: l'accantonamento di fondi (imposto dalla normativa contabile per restituire le anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per pagare i debiti commerciali) e il ricorso a debiti autorizzati, ma non contratti durante l'esercizio, per il finanziamento degli investimenti.

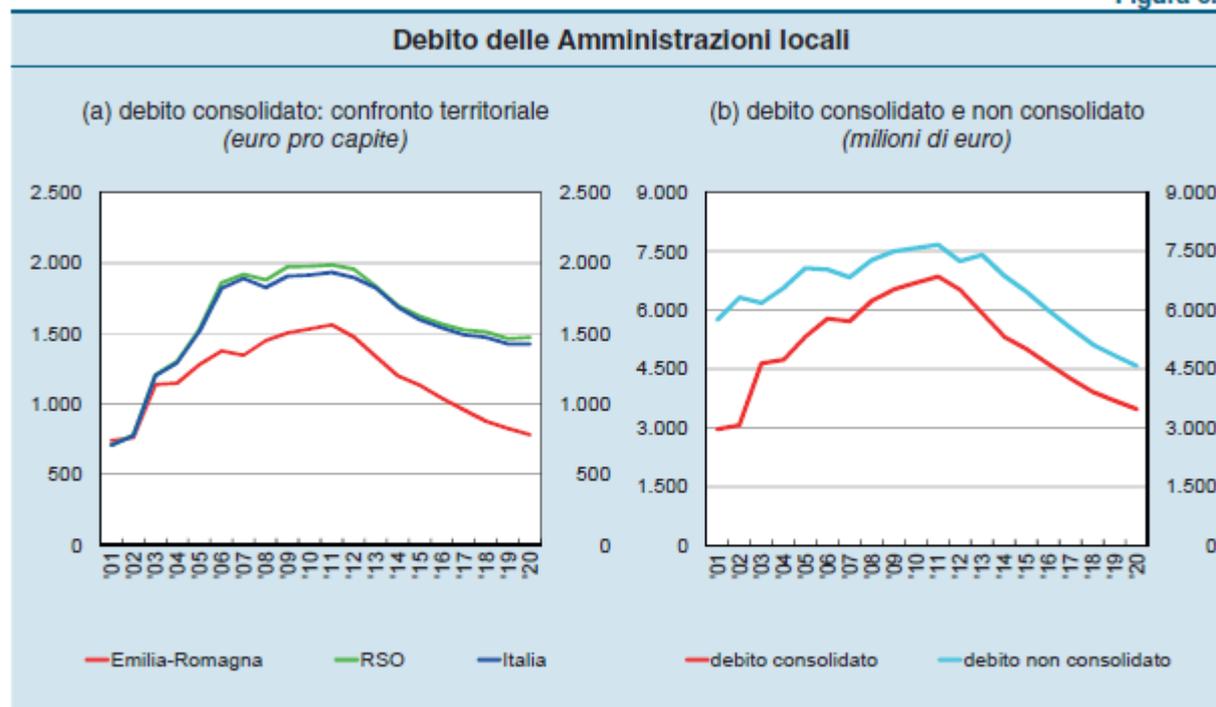
Tutte le Province e la Città metropolitana di Bologna hanno invece conseguito un avanzo (parte disponibile positiva del risultato di amministrazione), che si è attestato in media a 12 euro pro capite, contro i 17 realizzati dai corrispondenti enti in avanzo delle RSO. Il 93 per cento dei Comuni emiliano-romagnoli ha conseguito un avanzo di bilancio, a fronte del 79 nelle RSO; l'avanzo è stato pari a 81 euro pro capite (100 per le RSO). Solo il 6 per cento dei Comuni ha invece evidenziato un disavanzo, pari a 116 euro pro capite (508 nelle RSO), mentre per il restante 1 per cento il saldo è nullo. Sotto il profilo finanziario non si riscontrano in regione significative situazioni di squilibrio di bilancio. Alla fine del 2019 non erano presenti Comuni in dissesto e quelli che avevano avviato la procedura di riequilibrio finanziario erano soltanto 6, rappresentativi dell'1,0 per cento della popolazione residente in regione.

Gli avanzi potenzialmente spendibili per spese di investimento dei Comuni.

– La legge di bilancio 2019 ha ampliato la possibilità per gli enti di utilizzare l'avanzo per finanziare nuove spese di investimento; gli unici limiti previsti sono rappresentati dalla non spendibilità della parte del risultato di amministrazione accantonata al Fondo crediti di dubbia esigibilità e al Fondo anticipazioni di liquidità e dall'effettiva disponibilità di cassa (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione). Secondo nostre stime l'avanzo potenzialmente spendibile da parte dei Comuni della regione nel 2020 sarebbe stato compreso tra un minimo di 445 e un massimo di 966 milioni di euro (tav. a6.9; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni). Nel più probabile scenario intermedio l'ammontare potenzialmente spendibile si sarebbe attestato a 784 milioni di euro, il 16,8 per cento delle entrate di cassa complessive di competenza dell'esercizio, una percentuale lievemente inferiore a quella delle RSO (17,5). Tuttavia nel 2020 tali risorse potrebbero essere state utilizzate solo in parte per nuovi investimenti. La legge 24 aprile 2020, n. 27 ha infatti consentito agli enti di poter utilizzare l'avanzo anche per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica, ferma restando la priorità di utilizzo per la copertura di debiti fuori bilancio e la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Il debito

Alla fine del 2020 lo stock del debito consolidato delle Amministrazioni locali della regione (ossia al netto delle passività finanziarie verso enti appartenenti agli altri sotto settori delle Amministrazioni pubbliche; cfr. Debito delle Amministrazioni locali, Banca d'Italia, Statistiche) ammontava a circa 3,5 miliardi di euro, il 5,9 per cento in meno rispetto al 2019 (tav. a6.10); tale riduzione segue quelle verificatesi negli anni precedenti, a partire dal 2012 (fig. 6.6.a). In rapporto alla popolazione il debito consolidato era pari a 780 euro pro capite, un valore significativamente inferiore alla media delle RSO. Al lordo delle passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (rappresentate in prevalenza da anticipazioni di liquidità concesse per pagare i debiti commerciali), il debito ammontava invece a 4,6 miliardi di euro (1.027 euro in termini pro capite, contro i 2.095 per le RSO), un valore analogo a quello dell'anno precedente (fig. 6.6.b)

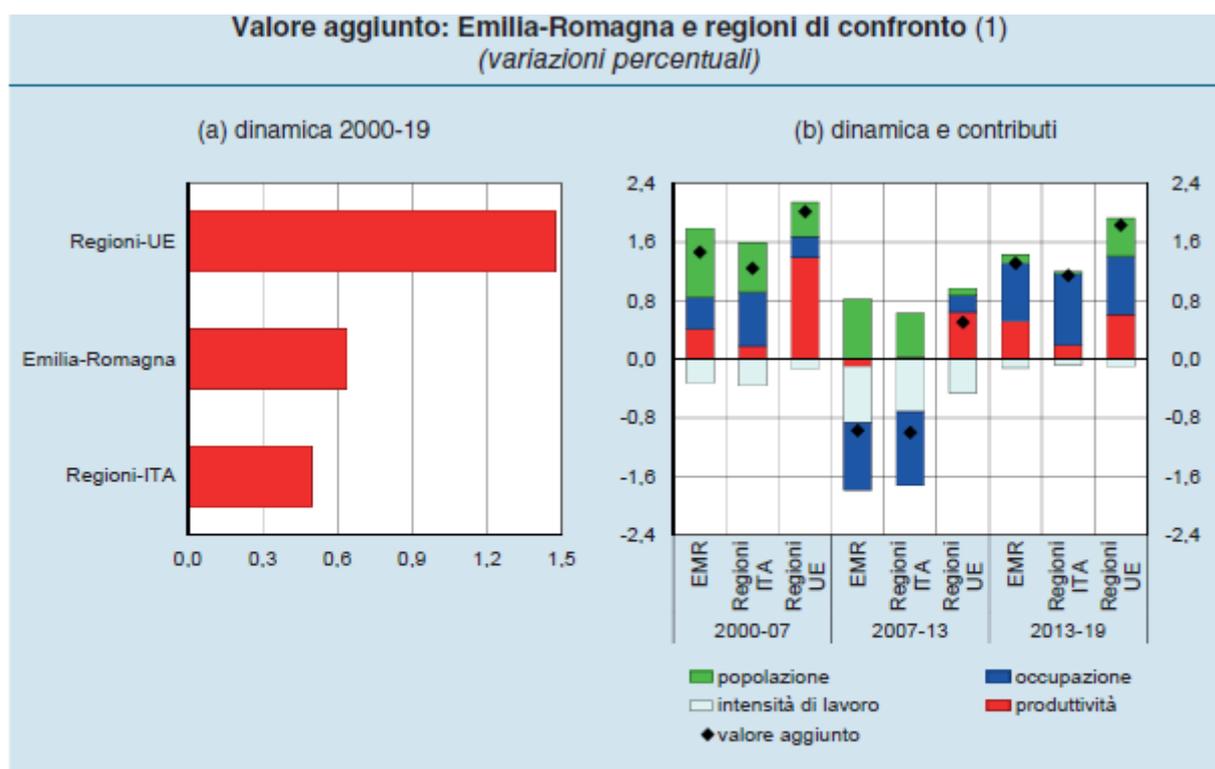


Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

SVILUPPO, INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Crescita e produttività del lavoro: un confronto fra regioni

Nei venti anni che hanno preceduto lo scoppio della pandemia il valore aggiunto dell'economia italiana è aumentato a un tasso molto contenuto (0,3 per cento in media annua). In Emilia-Romagna è cresciuto di circa il doppio (0,6) e in misura leggermente superiore a quello di un gruppo di regioni italiane simili in termini di reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva. Tuttavia l'incremento medio in regione durante il periodo di osservazione è stato inferiore alla metà rispetto a quello di un insieme di regioni europee, scelte con gli stessi criteri (fig. 7.1.a).



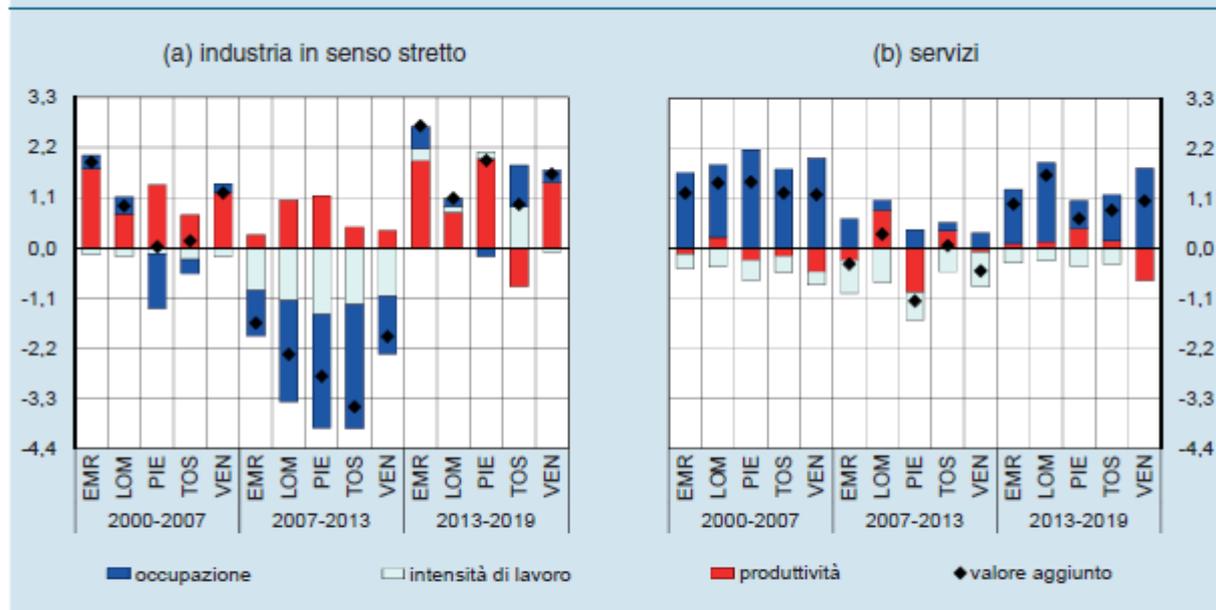
Fonte: Istat, *Conti economici territoriali*, Prometeia, *Scenari regionali* e ARDECO. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Dinamica e scomposizione del valore aggiunto*.

(1) Valori concatenati. Anno base: 2015. Regioni-UE comprende Vlaams Gewest (Belgio), Baden-Württemberg (Germania), Bayern (Germania), Nordrhein-Westfalen (Germania), Rheinland-Pfalz (Germania), País Vasco (Spagna), Cataluña (Spagna), Alsace (Francia), Rhône-Alpes (Francia), Noord-Brabant (Paesi Bassi), Västsverige (Svezia). Regioni-ITA include Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto. I grafici riportano le variazioni medie annue nei periodi considerati.

Per analizzare l'evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'economia regionale, la dinamica del valore aggiunto è stata scomposta in modo da individuare i contributi forniti dalla produttività del lavoro (rapporto fra valore aggiunto e unità di lavoro), dall'intensità di lavoro (unità di lavoro in rapporto agli occupati), dal tasso di occupazione (rapporto fra occupati e popolazione) e dalla popolazione. L'analisi si riferisce a tre periodi: quello precedente l'insorgere della grande crisi (2000-07), gli anni della doppia recessione (2007-13) e la fase di ripresa prima dello scoppio della pandemia (2013-19).

Fra il 2013 e il 2019 l'Emilia-Romagna è tornata a crescere a ritmi prossimi a quelli degli anni precedenti la doppia recessione (2000-07) e leggermente superiori a quelli delle regioni italiane di confronto (fig. 7.1.b). In questo periodo si è assistito a un significativo recupero della produttività del lavoro, con un aumento medio annuo dello 0,5 per cento, superiore a quello delle regioni italiane e in linea con quello del gruppo di regioni europee. Queste ultime hanno comunque continuato a crescere a un ritmo più elevato grazie al maggiore contributo della popolazione. La scomposizione della dinamica del valore aggiunto per settore di attività economica, calcolata solo per le regioni italiane per l'indisponibilità di dati omogenei per il gruppo di confronto europeo, mostra che nel periodo 2013-19 la crescita della produttività del lavoro in Emilia-Romagna è riconducibile quasi esclusivamente al comparto industriale. Tale componente ha fornito un contributo medio annuo di 1,9 punti percentuali alla crescita del valore aggiunto settoriale, risultata pari al 2,7 per cento (fig. 7.2.a). Nello stesso periodo la produttività del lavoro nel settore terziario è invece rimasta pressoché invariata (0,1 per cento in media annua), a fronte di un incremento modesto del valore aggiunto (1,0; fig. 7.2.b).

Valore aggiunto: Emilia-Romagna e regioni Italiane di confronto per settore (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, *Scenari regionali*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Dinamica e scomposizione del valore aggiunto*.

(1) Valori concatenati. Anno base: 2015. I grafici riportano le variazioni medie annue nei periodi considerati.

L'innovazione in Emilia-Romagna

L'innovazione tecnologica è uno dei fattori determinanti del potenziale di crescita di lungo periodo di un sistema produttivo. La migliore performance della regione rispetto al Paese negli ultimi vent'anni, così come il contestuale ritardo di crescita accumulato nel confronto europeo, sono in parte riconducibili al grado di innovazione che ha caratterizzato l'economia dell'Emilia-Romagna. L'attività di ricerca, funzionale all'innovazione, potrebbe aver beneficiato dell'azione pubblica volta a facilitare l'interazione fra enti di ricerca e imprese, accompagnando queste ultime nella sperimentazione delle nuove tecnologie (cfr. il riquadro: Il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione).

La promozione pubblica dell'attività di ricerca e sviluppo può rappresentare un fattore che accresce la competitività e la produttività delle imprese. A partire dal 2002 la Regione Emilia-Romagna ha sviluppato un sistema dedicato alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico, volto a favorire la collaborazione tra imprese, università, laboratori e istituti di ricerca presenti sul territorio¹.

Tale sistema è costituito dai tecnopoli, dalla Rete alta tecnologia e da un insieme di altre strutture che ne integrano le attività (tav. a7.2; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020 la voce *Sistema della ricerca e dell'innovazione*). I tecnopoli sono infrastrutture, presenti in tutte le province, che fungono da porte di accesso alla Rete, offrendo un insieme eterogeneo di servizi a beneficio di imprese e di enti di ricerca. La Rete, dove si svolge l'attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con imprese ed enti, è composta da laboratori (alcuni dei quali insediati all'interno dei tecnopoli) e da centri per l'innovazione. Le altre strutture sono finalizzate a creare occasioni di collaborazione tra ricercatori o favorire lo sviluppo del capitale umano; vi rientrano gli istituti tecnici superiori (ITS) di formazione terziaria non universitaria, gestiti dalla Regione.

La realizzazione di buona parte delle infrastrutture e delle attività di ricerca del sistema è stata finanziata ricorrendo a fondi europei. In particolare, la Regione ha impegnato 203 milioni di euro (oltre un terzo della dotazione complessiva) dei fondi POR-FESR relativi al periodo 2007-2013 per la creazione e lo sviluppo del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione; successivamente ha destinato ulteriori 89 milioni al concreto avvio delle sue attività, a valere sul ciclo di programmazione POR-FESR 2014-2020 (cfr. il paragrafo: *La spesa per le politiche di coesione* del capitolo 6).

Imprese che collaborano con la Rete. – Le collaborazioni tra imprese e Rete possono essere avviate in base a contratti tra le parti oppure aderendo a progetti per i quali è previsto un finanziamento pubblico in favore della Rete o delle imprese. Allo scopo di descrivere le caratteristiche delle aziende che hanno collaborato con la Rete, sono stati incrociati i dati delle società di capitali partecipanti a un bando emesso dalla Regione nell'ambito della *Smart Specialization Strategy (S3)*² con le informazioni di bilancio di Cerved. Il bando prevedeva l'erogazione di contributi in favore della Rete, per un totale di 83 milioni di euro, finalizzati alla realizzazione di progetti che coinvolgessero imprese; a queste ultime veniva garantito l'accesso ai risultati della ricerca e il riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale eventualmente generati.

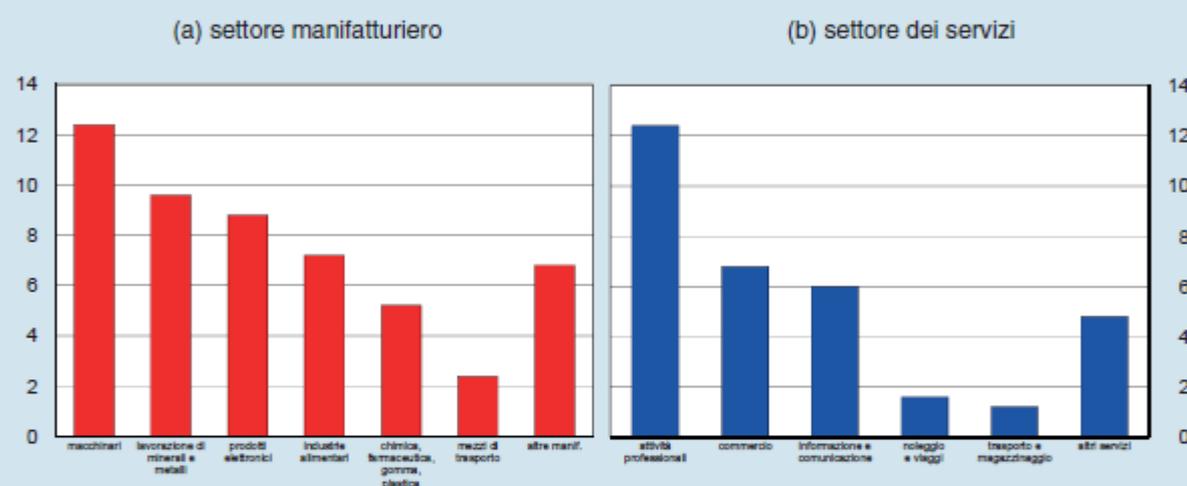
¹ Dal 2002 l'innovazione forma oggetto di una specifica programmazione per effetto dell'approvazione della L.R. n. 7 del 14 maggio 2002 ("Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico"). Su tali aspetti si veda anche F. Lotti et al., *Le iniziative regionali per favorire l'innovazione delle imprese*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 246, 2014.

² Il riferimento è al "Bando per progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari della Strategia di Specializzazione Intelligente", di cui alle delibere 774/2015 e 986/2018, finanziato dal POR-FESR 2014-2020. La Strategia di specializzazione intelligente (S3) è sviluppata a livello di Unione europea al fine di migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione.

Delle 250 imprese individuate più della metà apparteneva al manifatturiero mentre un terzo operava nei servizi. Tra le prime, sono state maggiormente coinvolte nei progetti quelle dei macchinari e della lavorazione di minerali e metalli; tali settori includono la produzione, rispettivamente, di macchine automatiche per il *packaging* e di piastrelle (figura, pannello a), comparti nei quali la regione è specializzata. Con riferimento al terziario, le imprese con un maggior numero di collaborazioni erano quelle delle attività professionali (in prevalenza laboratori di studio e ricerca nei campi dell'ingegneria, dell'architettura e delle biotecnologie; figura, pannello b).

Figura

Imprese che hanno collaborato con la Rete alta tecnologia (1)
(quote percentuali)

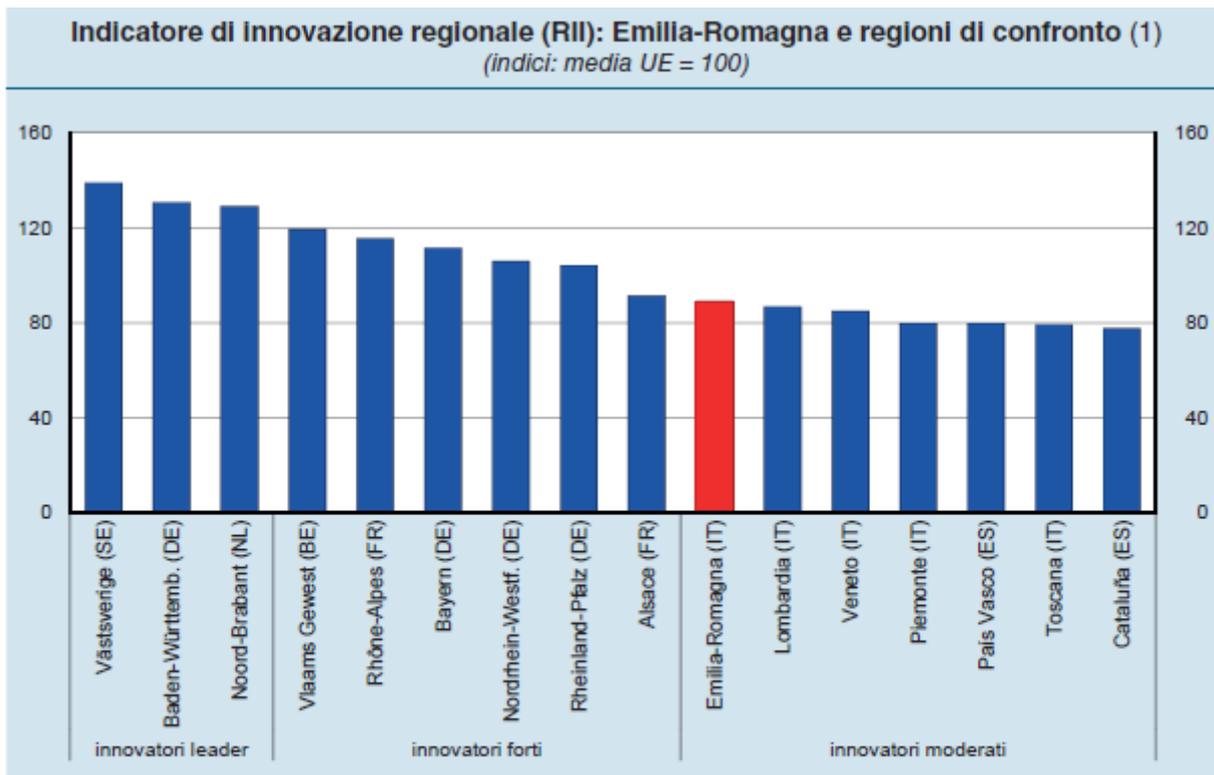


Fonte: elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna e Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Sistema della ricerca e dell'innovazione*.

(1) Dati riferiti alle imprese che hanno partecipato al bando di cui alle delibere della Giunta regionale n. 774/2015 e n. 986/2018. Nei grafici non sono riportate le imprese dei comparti diversi dal manifatturiero e dal terziario, che tuttavia sono incluse nel totale rispetto al quale sono calcolate le quote.

Il fatturato mediano delle imprese che hanno collaborato con la Rete era di 7,2 milioni di euro, molto più elevato dei circa 400.000 di un ampio campione di società di capitali con sede in regione. Esse risultavano inoltre maggiormente patrimonializzate e mostravano nel complesso migliori livelli di redditività operativa in termini di *return on assets*. La loro età mediana era di circa 24 anni, più del doppio di quella del campione di confronto, e solo una quota contenuta di esse presentava un'età inferiore ai cinque anni. Dalle informazioni tratte dall'archivio di Unioncamere sui brevetti registrati presso l'EPO (cfr. il paragrafo: *L'innovazione in Emilia-Romagna*), si evidenziava inoltre un'elevata propensione di tali imprese a brevettare: una su cinque aveva registrato brevetti nel quadriennio 2011-14.

In base ai dati del Regional Innovation Scoreboard della Commissione europea del 2019, calcolato utilizzando un ampio numero di indicatori del grado di innovazione di un territorio, l'Emilia-Romagna si collocava nella classe degli "innovatori moderati"¹. Limitando il confronto alle regioni europee comparabili per reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva, l'Emilia-Romagna precedeva soltanto la Catalogna e i Paesi Baschi (fig. 7.3); risultava invece prima fra quelle italiane



Fonte: Commissione europea, *Regional Innovation Scoreboard*, ed. 2019. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Innovazione e attività brevettuale*.

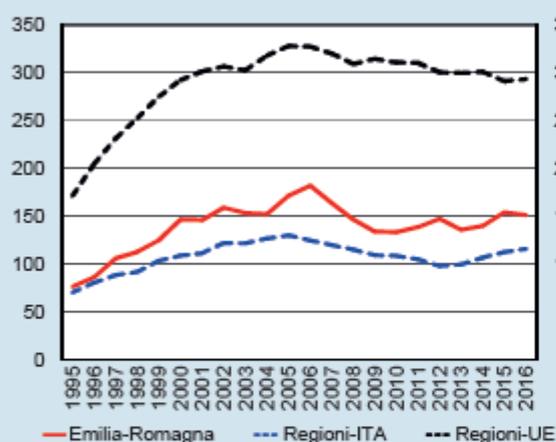
(1) Le regioni inserite nel grafico sono quelle con caratteristiche economiche simili in termini di reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020* la voce *Dinamica e scomposizione del valore aggiunto*). I valori si riferiscono ai punteggi sintetici dell'indicatore RII (*Regional Innovation Index*) calcolati, per ciascuna regione, rispetto a un insieme di 17 sotto-indicatori di innovazione considerati dalla Commissione europea. La media europea è posta pari a 100. Ciascuna regione è assegnata a uno dei seguenti quattro gruppi, in funzione della sua capacità di innovazione: (a) "innovatori leader", (b) "innovatori forti", (c) "innovatori moderati", (d) "innovatori modesti" (nessuna delle regioni del gruppo di confronto è inclusa in tale categoria).

L'attività brevettuale. – Una misura tradizionale della capacità innovativa di una regione è rappresentata dal numero di brevetti. Nel 2016, ultimo anno disponibile, il numero di brevetti depositati presso lo European Patent Office (EPO) in rapporto alla popolazione si attestava in Emilia-Romagna su un valore pari alla metà di quello della media dei peers europei (fig. 7.4.a); in ambito nazionale le regioni italiane di confronto raggiungevano, in media, valori ancora più contenuti. Anche considerando un periodo più ampio il posizionamento della regione appariva sostanzialmente immutato sia nel confronto europeo sia in quello nazionale.

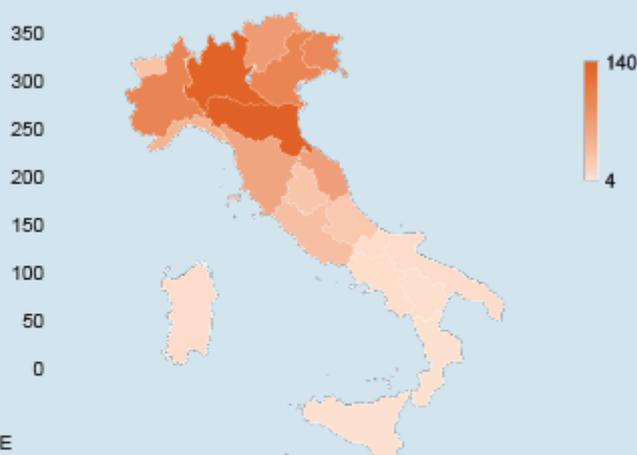
L'attività brevettuale dell'Emilia-Romagna, insieme a quella della Lombardia, è risultata fra le maggiori a livello italiano fra il 1995 e il 2016 (fig. 7.4.b). In regione le province con una maggiore propensione a brevettare, in rapporto alla popolazione, sono quelle di Bologna (prima in Italia), Modena, Parma e Reggio Emilia, dove sono presenti importanti atenei e centri di ricerca. La gran parte dei brevetti (91 per cento) è riconducibile a imprese, mentre la restante quota è ascrivibile a persone fisiche o enti (in prevalenza università). Dall'incrocio delle informazioni dell'EPO sui brevetti con quelle relative alle imprese depositanti, tratte dagli archivi di Unioncamere e di Cerved, emerge che fra il 2001 e il 2016 oltre 1.500 imprese hanno registrato almeno un brevetto (235 in media annua). Quasi l'80 per cento era concentrato nel settore manifatturiero, un valore leggermente inferiore a quello del Veneto, ma superiore a quelli di Lombardia, Piemonte e Toscana.

Brevetti depositati dal 1995 al 2016 (1)
(valori per milione di abitanti)

(a) Emilia-Romagna e regioni di confronto (2)



(b) intensità brevettuale nelle regioni italiane (3)



Fonte: elaborazione su dati OCSE-REGPAT; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Innovazione e attività brevettuale*.

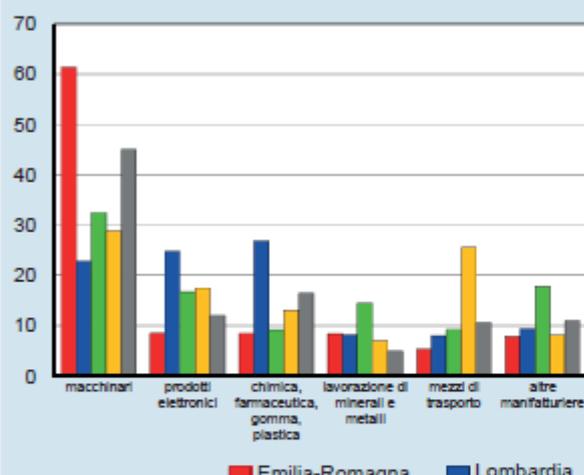
(1) Numero di brevetti, in rapporto alla popolazione, depositati presso lo *European Patent Office* (EPO). I dati si riferiscono alle regioni di residenza dei depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate. – (2) I valori medi riferiti alle regioni di confronto sono calcolati rispetto ai gruppi di regioni italiane ed UE aventi caratteristiche economiche simili in termini di reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce *Dinamica e scomposizione del valore aggiunto*). – (3) Numero medio di brevetti, ponderato per le quote di popolazione, osservato nel periodo preso in considerazione.

Oltre il 60 per cento dei brevetti depositati nel periodo considerato da imprese manifatturiere regionali era riferibile al settore dei macchinari, a fronte del 30 nella media delle altre quattro regioni italiane di confronto (fig. 7.5.a). Tale differenza, oltre che riflettere la forte specializzazione dell'Emilia-Romagna in tale comparto, è connessa con una più elevata propensione a brevettare da parte delle imprese meccaniche regionali. Il numero di brevetti ogni mille addetti nel settore in esame era, insieme a quello della Toscana, nettamente superiore alle altre regioni (fig. 7.5.b). Anche per il comparto chimico e farmaceutico la propensione a brevettare delle imprese regionali appare elevata, in linea con quella della Lombardia.

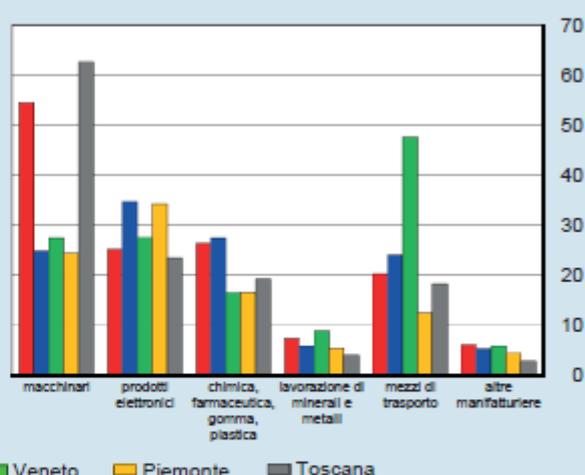
I dati di bilancio mostrano che, in linea con le evidenze empiriche relative alle economie avanzate, le imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna che hanno registrato brevetti sono state quelle di maggiori dimensioni: nel 2016 il valore mediano della distribuzione delle loro vendite superava i 20 milioni di euro, a fronte degli 1,3 riferito a un ampio campione di società di capitali manifatturiere con sede in regione (tav. a7.1). Esse avevano inoltre un'età più elevata (25 anni il valore mediano contro 18) e valori di redditività operativa, patrimonializzazione e propensione a effettuare investimenti immateriali maggiori di quelli osservati per la totalità delle imprese del campione. Tali caratteristiche trovano in generale conferma in tutto il periodo considerato.

Brevetti depositati da imprese del settore manifatturiero dal 2001 al 2016 (1)

(a) distribuzione dei brevetti per comparto (2)
(quote percentuali)



(b) propensione a brevettare per comparto (3)
(valori per migliaia di addetti)



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere-EPO, Cerved e INPS; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Innovazione e attività brevettuale*.

(1) Numero di brevetti depositati presso lo *European Patent Office* (EPO) da imprese italiane del settore manifatturiero aventi sede nelle regioni considerate. Le regioni di confronto sono quelle che presentano caratteristiche economiche simili all'Emilia-Romagna in termini di reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce *Dinamica e scomposizione del valore aggiunto*). – (2) Distribuzione in valori percentuali del numero di brevetti tra i comparti dell'industria manifatturiera. – (3) Numero totale dei brevetti depositati nel periodo considerato in ciascun comparto in rapporto alla media degli addetti del comparto stesso nel medesimo periodo; valori per ogni mille addetti.

La digitalizzazione dell'economia regionale

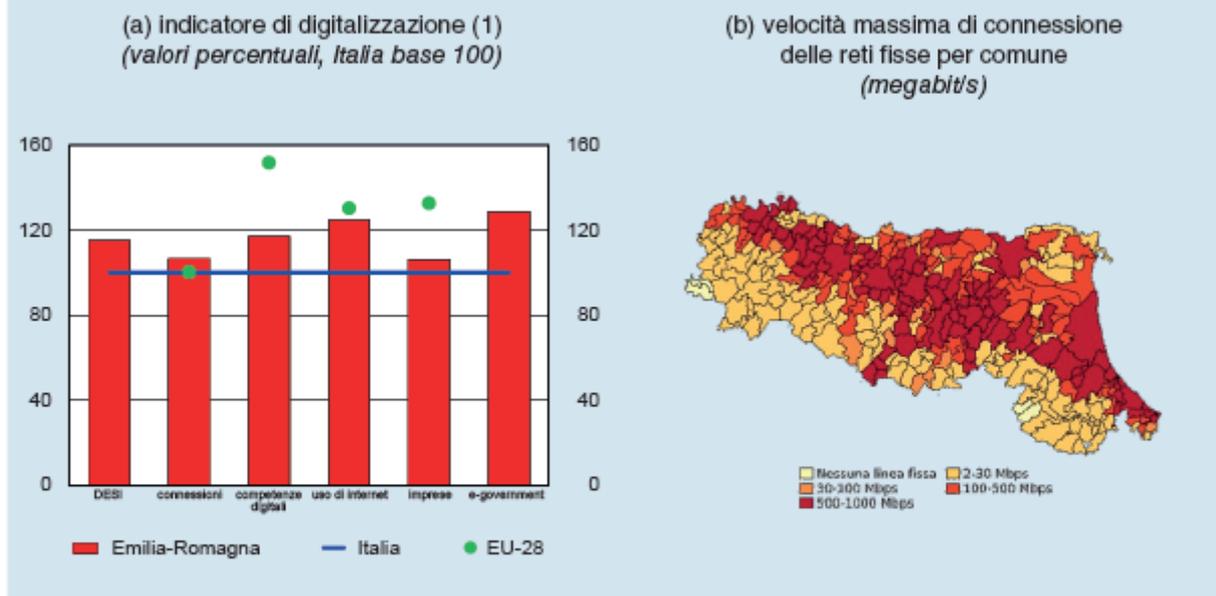
Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore rilevante per sostenere la capacità innovativa e la competitività del suo sistema produttivo nel lungo periodo. Durante l'emergenza pandemica è stato inoltre determinante nel facilitare la continuità delle attività lavorative (cfr. il riquadro: Il lavoro agile in Emilia-Romagna nel capitolo 3) e di quelle legate all'istruzione.

Dal 2015 la Commissione europea elabora il digital economy and society index (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri sulla base di cinque fattori: (1) la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), (2) i livelli di competenza digitale di famiglie e imprese, (3) l'utilizzo di internet e dei servizi online da parte delle famiglie, (4) il livello di digitalizzazione delle imprese e (5) l'offerta di servizi digitali della Pubblica amministrazione, statale e locale (e-government).

Nel 2020 l'Italia era venticinquesima nella UE rispetto all'indicatore generale. Il Paese si posizionava ultimo per i livelli di competenza digitale e mostrava forti ritardi sia nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini sia nell'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese; era invece in linea con la media europea per connettività e e-government.

Nostre elaborazioni³ mostrano che nel 2019 il livello di digitalizzazione dell'Emilia-Romagna risultava superiore alla media nazionale per ciascuno dei cinque fattori che compongono l'indicatore (fig. 7.6.a). Nel confronto europeo, realizzabile solo su quattro dei cinque fattori, l'Emilia-Romagna mostrava valori allineati con la media UE per gli indicatori di connettività e per l'utilizzo di internet e dei servizi online; le connessioni più veloci apparivano concentrate nei comuni di maggiori dimensioni (fig. 7.6.b).

Indicatore di digitalizzazione e distribuzione delle velocità di connessione delle reti fisse in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti e Banca d'Italia. Cfr nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce Digital economy and society index (DESI).

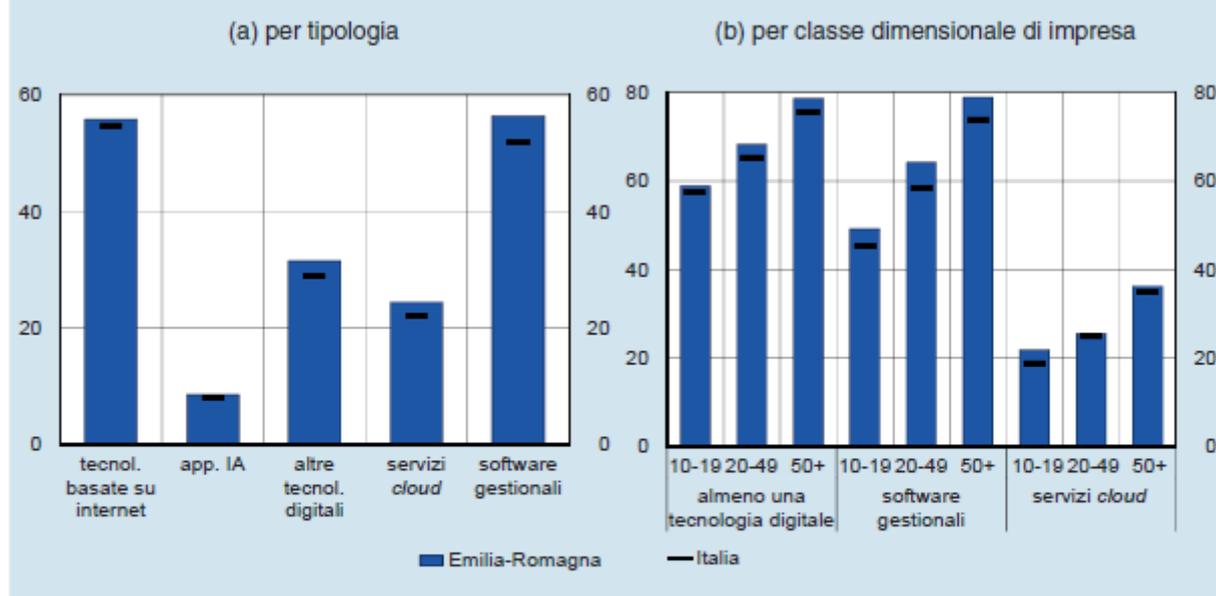
(1) La media UE è calcolata in riferimento sia al valore del DESI italiano calcolato dalla Commissione europea, sia al valore italiano ottenuto dalle nostre elaborazioni, entrambi normalizzati a 100. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

La regione risultava invece in ritardo nei livelli di competenza digitale dei cittadini: soltanto il 56 per cento degli individui di età compresa fra 16 e 74 anni possedeva capacità di base nell'utilizzo di internet; nell'ambito di competenze più avanzate la quota di occupati con il ruolo di specialista ICT nelle imprese appariva molto contenuta (2,9 per cento). Analogo ritardo riguardava l'utilizzo di tecnologie digitali da parte delle imprese, in particolare per quanto riguarda i servizi di cloud, i big data e il ricorso all'e-commerce.

Informazioni sulla digitalizzazione delle imprese, basate su indicatori parzialmente sovrapponibili a quelli precedenti, possono essere tratte dai dati del primo Censimento permanente dell'Istat riferito alle regioni italiane nel triennio 2016-18.

Sebbene in tale periodo l'Emilia-Romagna mostrasse un posizionamento leggermente più favorevole rispetto al complesso del Paese, analogamente a quanto mostrato dall'indicatore DESI, il livello di digitalizzazione appariva comunque molto contenuto per le tecnologie più innovative quali l'intelligenza artificiale e i servizi di cloud (fig.7.7.a). Dall'analisi dei dati per classe di addetti emerge inoltre che la propensione all'utilizzo di tecnologie digitali è fortemente correlata con la dimensione di impresa (fig. 7.7.b)

Tassi di adozione delle tecnologie digitali (1) (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese.

(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA; tecnologie immersive, elaborazione e analisi di big data, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica).

Valutazione della situazione socio-economica del territorio di riferimento

La popolazione

- La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente secondo i dati dell'ultimo censimento ammonta a n. 3773 al 09/10/2011 ed alla data del 31/12/2020, secondo i dati anagrafici, ammonta a n. 3757. Con i grafici seguenti si rappresenta l'andamento negli anni della popolazione residente:
- Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Prignano sulla Secchia dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

- La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.537	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.546	+9	+0,25%	-	-
2003	31 dicembre	3.534	-12	-0,34%	1.387	2,55
2004	31 dicembre	3.571	+37	+1,05%	1.423	2,51
2005	31 dicembre	3.593	+22	+0,62%	1.449	2,48
2006	31 dicembre	3.647	+54	+1,50%	1.474	2,47
2007	31 dicembre	3.690	+43	+1,18%	1.512	2,44

2008	31 dicembre	3.732	+42	+1,14%	1.536	2,43
2009	31 dicembre	3.796	+64	+1,71%	1.572	2,41
2010	31 dicembre	3.813	+17	+0,45%	1.578	2,42
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	3.835	+22	+0,58%	1.591	2,41
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	3.773	-62	-1,62%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	3.760	-53	-1,39%	1.589	2,36
2012	31 dicembre	3.770	+10	+0,27%	1.589	2,37
2013	31 dicembre	3.753	-17	-0,45%	1.575	2,38
2014	31 dicembre	3.773	+20	+0,53%	1.588	2,37
2015	31 dicembre	3.747	-26	-0,69%	1.585	2,36
2016	31 dicembre	3.729	-18	-0,48%	1.583	2,36
2017	31 dicembre	3.766	+37	+0,99%	1.602	2,35
2018	31 dicembre	3.734	-32	-0,85%	1.593	2,34
2019	31 dicembre	3.753	+19	+0,51%	1.607	2,33

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

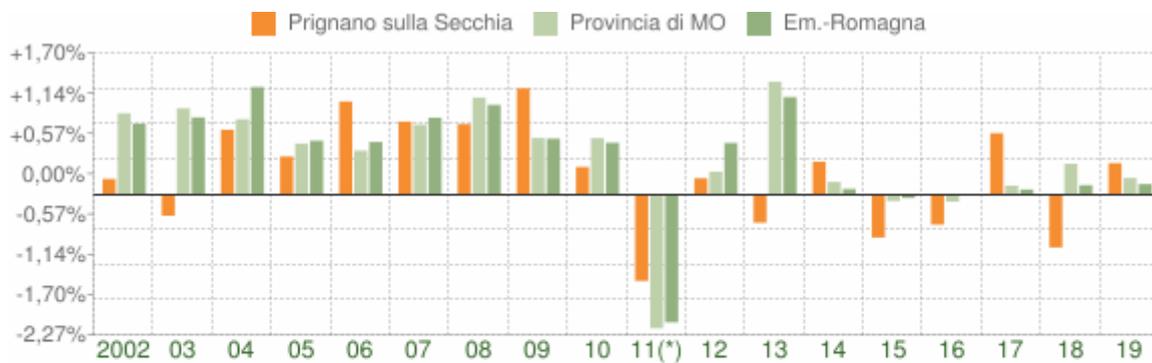
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

- La popolazione residente a Prignano sulla Secchia al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.773 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.835. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 62 unità (-1,62%).
- Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.
- I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe fino al 31 dicembre 2018.
- Dal 2019, grazie al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi ed al Censimento permanente della popolazione, è stato adottato un nuovo sistema di contabilità demografica, che ha portato ad un ricalcolo annuale della popolazione residente al 1° gennaio. Tale dato differisce da quello al 31 dicembre dell'anno precedente per effetto delle operazioni di riconteggio dei flussi demografici.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Prignano sulla Secchia espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Modena e della regione Emilia-Romagna.



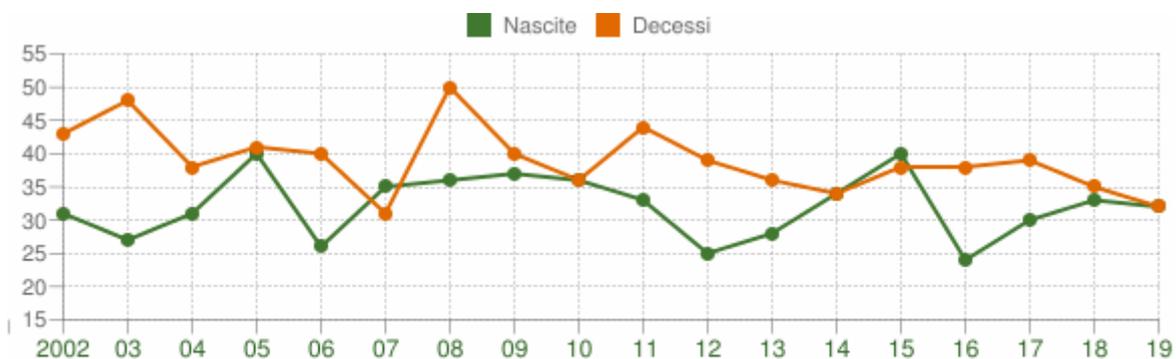
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione

<i>Anno</i>	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Decessi</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Saldo Naturale</i>
2002	1 gennaio-31 dicembre	31	-	43	-	-12
2003	1 gennaio-31 dicembre	27	-4	48	+5	-21
2004	1 gennaio-31 dicembre	31	+4	38	-10	-7
2005	1 gennaio-31 dicembre	40	+9	41	+3	-1
2006	1 gennaio-31 dicembre	26	-14	40	-1	-14
2007	1 gennaio-31 dicembre	35	+9	31	-9	+4
2008	1 gennaio-31 dicembre	36	+1	50	+19	-14
2009	1 gennaio-31 dicembre	37	+1	40	-10	-3
2010	1 gennaio-31 dicembre	36	-1	36	-4	0
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	28	-8	36	0	-8
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	5	-23	8	-28	-3
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	33	-3	44	+8	-11
2012	1 gennaio-31 dicembre	25	-8	39	-5	-14
2013	1 gennaio-31 dicembre	28	+3	36	-3	-8
2014	1 gennaio-31 dicembre	34	+6	34	-2	0
2015	1 gennaio-31 dicembre	40	+6	38	+4	+2
2016	1 gennaio-31 dicembre	24	-16	38	0	-14
2017	1 gennaio-31 dicembre	30	+6	39	+1	-9
2018	1 gennaio-31 dicembre	33	+3	35	-4	-2
2019	1 gennaio-31 dicembre	32	-1	32	-3	0

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Prignano sulla Secchia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

<i>Anno</i> 1 gen-31 dic	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo Migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo Migratorio totale</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (*)</i>		
2002	132	12	5	110	1	17	+11	+21
2003	128	24	1	113	1	30	+23	+9
2004	138	25	0	119	0	0	+25	+44
2005	124	18	2	119	0	2	+18	+23
2006	166	19	3	113	3	4	+16	+68
2007	153	30	2	146	0	0	+30	+39
2008	154	23	0	117	2	2	+21	+56
2009	168	16	1	111	5	2	+11	+67
2010	101	19	0	89	4	10	+15	+17
2011 ⁽¹⁾	95	18	0	79	3	1	+15	+30
2011 ⁽²⁾	29	4	0	38	5	0	-1	-10
2011 ⁽³⁾	124	22	0	117	8	1	+14	+20
2012	122	9	18	112	8	5	+1	+24
2013	105	7	30	130	10	11	-3	-9
2014	138	11	11	119	7	14	+4	+20
2015	112	9	6	129	8	18	+1	-28
2016	87	6	2	86	4	9	+2	-4
2017	134	12	7	91	7	9	+5	+46
2018	94	10	6	125	8	7	+2	-30

2019	132	18	1	116	9	4	+9	+22
-------------	-----	----	---	-----	---	---	----	-----

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

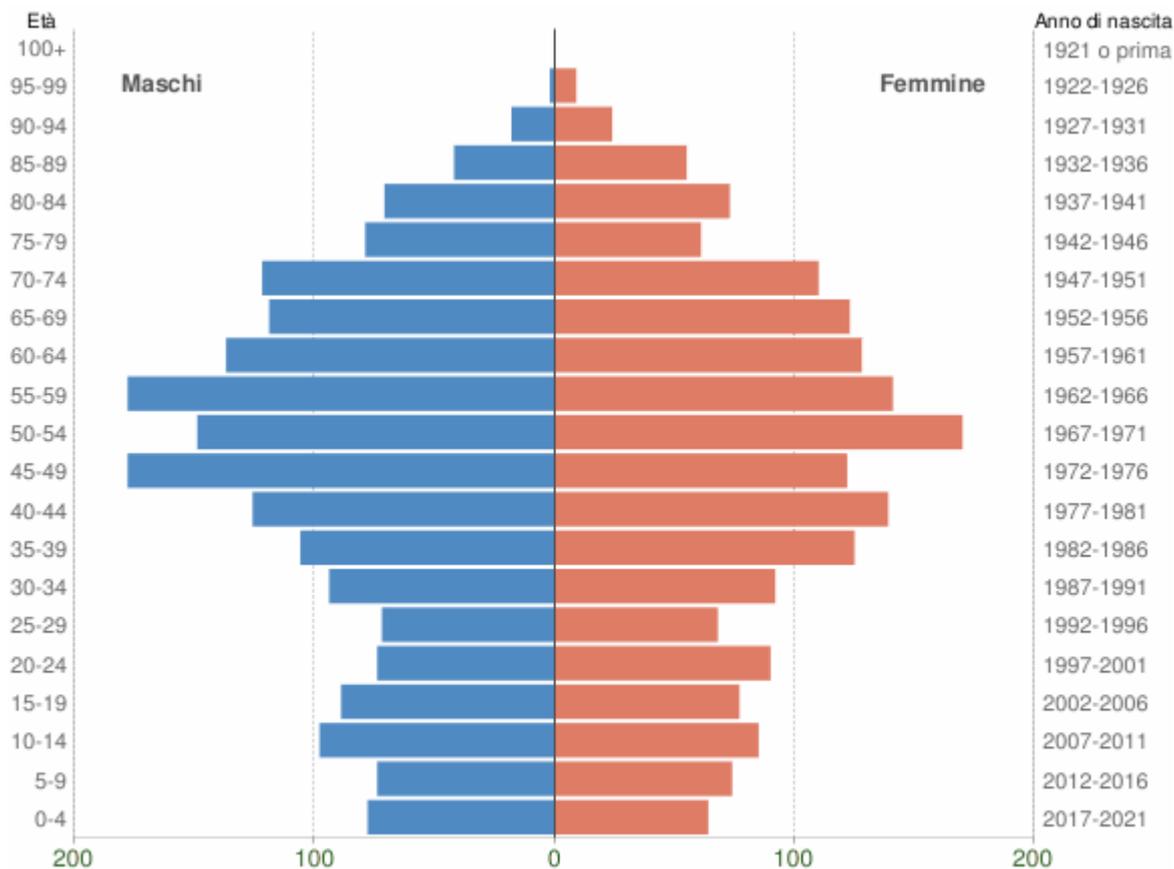
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Prignano sulla Secchia per età e sesso al 1° gennaio 2021. I dati per stato civile non sono al momento disponibili.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).



Popolazione per età e sesso - 2021

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione 2021 - Prignano sulla Secchia

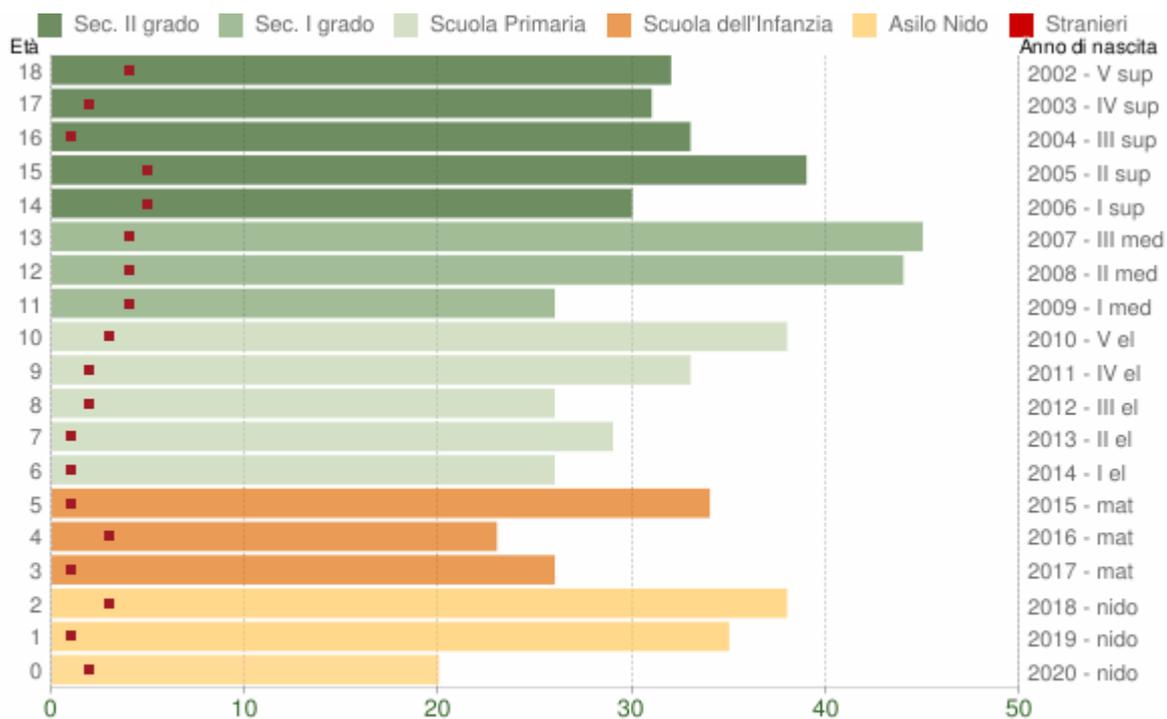
<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	
				<i>%</i>
0-4	78 54,9%	64 45,1%	142	3,8%
5-9	74 50,0%	74 50,0%	148	4,0%
10-14	98 53,6%	85 46,4%	183	4,9%
15-19	89 53,6%	77 46,4%	166	4,4%
20-24	74 45,1%	90 54,9%	164	4,4%
25-29	72 51,4%	68 48,6%	140	3,7%
30-34	94 50,5%	92 49,5%	186	5,0%
35-39	106 45,9%	125 54,1%	231	6,2%
40-44	126 47,5%	139 52,5%	265	7,1%
45-49	178 59,3%	122 40,7%	300	8,0%
50-54	149 46,7%	170 53,3%	319	8,5%
55-59	178 55,8%	141 44,2%	319	8,5%
60-64	137 51,7%	128 48,3%	265	7,1%
65-69	119 49,2%	123 50,8%	242	6,5%
70-74	122 52,6%	110 47,4%	232	6,2%
75-79	79 56,4%	61 43,6%	140	3,7%
80-84	71 49,3%	73 50,7%	144	3,9%
85-89	42 43,3%	55 56,7%	97	2,6%
90-94	18 42,9%	24 57,1%	42	1,1%

95-99	2 18,2%	9 81,8%	11	0,3%
100+	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	1.906 51,0%	1.830 49,0%	3.736	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2021

Distribuzione della popolazione di Prignano sulla Secchia per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2021/2022 le scuole di Prignano sulla Secchia, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2021

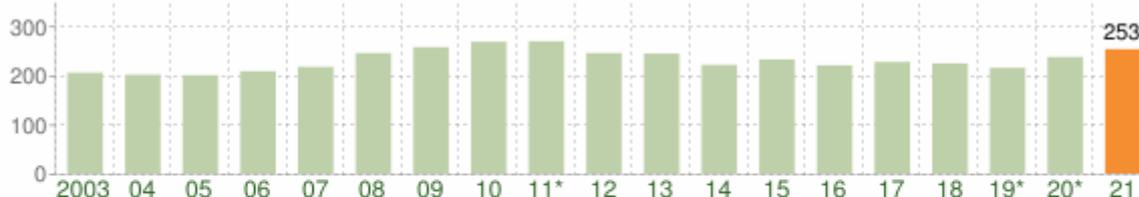
COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	11	9	20	1	1	2	10,0%
1	19	16	35	1	0	1	2,9%
2	19	19	38	3	0	3	7,9%
3	17	9	26	1	0	1	3,8%
4	12	11	23	1	2	3	13,0%
5	17	17	34	1	0	1	2,9%
6	13	13	26	0	1	1	3,8%
7	18	11	29	1	0	1	3,4%
8	9	17	26	0	2	2	7,7%
9	17	16	33	1	1	2	6,1%
10	23	15	38	3	0	3	7,9%
11	15	11	26	3	1	4	15,4%
12	18	26	44	2	2	4	9,1%
13	28	17	45	2	2	4	8,9%
14	14	16	30	3	2	5	16,7%
15	20	19	39	2	3	5	12,8%
16	22	11	33	1	0	1	3,0%
17	15	16	31	1	1	2	6,5%
18	17	15	32	1	3	4	12,5%

Cittadini stranieri Prignano sulla Secchia 2021

Popolazione straniera residente a Prignano sulla Secchia al 1° gennaio 2021. I dati sono provvisori in attesa dei dati definitivi del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

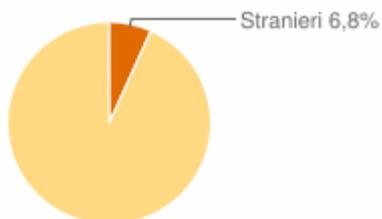


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

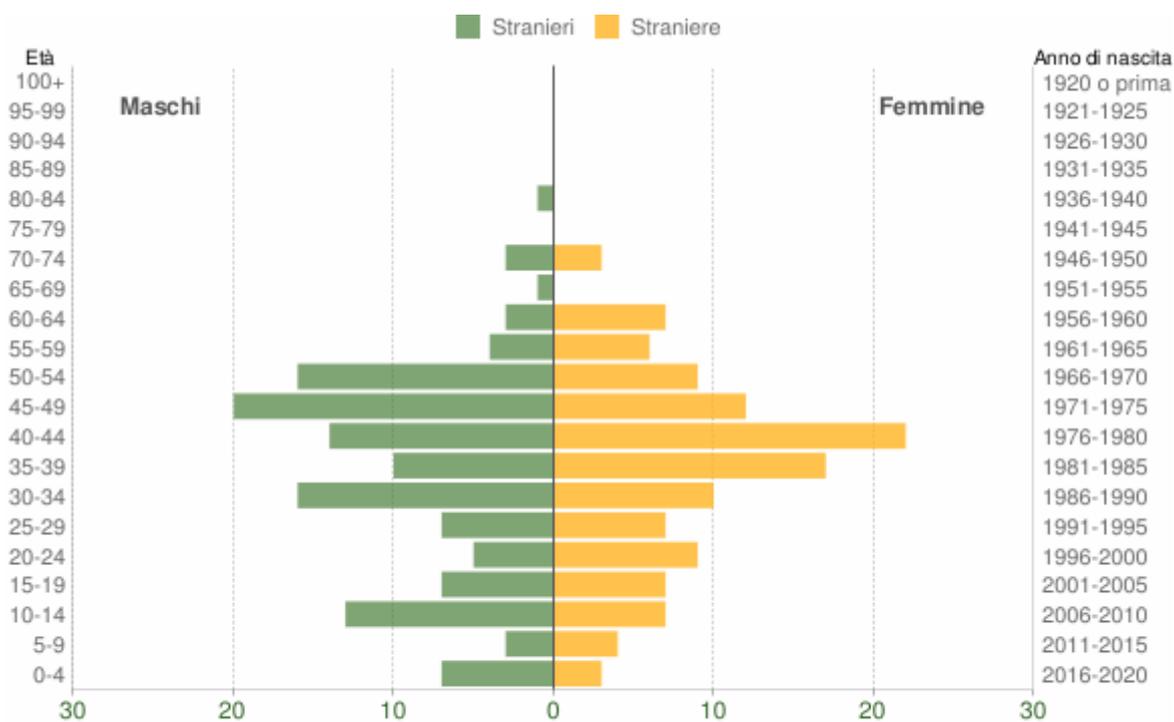
Gli stranieri residenti a Prignano sulla Secchia al 1° gennaio 2021 sono 253 e rappresentano il 6,8% della popolazione residente.



Non sono ancora disponibili i dati della popolazione straniera residente per paese di provenienza.

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente a Prignano sulla Secchia per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2021

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	7	3	10	4,0%
5-9	3	4	7	2,8%
10-14	13	7	20	7,9%
15-19	7	7	14	5,5%
20-24	5	9	14	5,5%
25-29	7	7	14	5,5%
30-34	16	10	26	10,3%
35-39	10	17	27	10,7%
40-44	14	22	36	14,2%
45-49	20	12	32	12,6%
50-54	16	9	25	9,9%
55-59	4	6	10	4,0%
60-64	3	7	10	4,0%
65-69	1	0	1	0,4%
70-74	3	3	6	2,4%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	1	0	1	0,4%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	130	123	253	100%

Indici demografici Prignano sulla Secchia

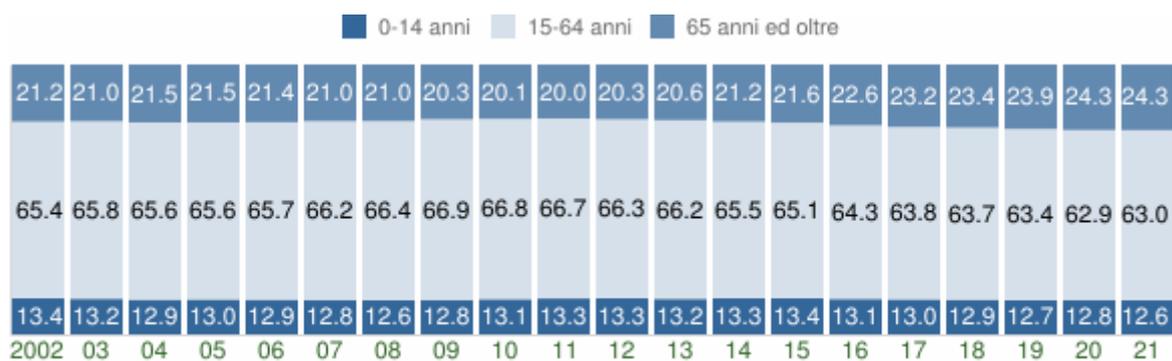
Modifica Invia [Twitta](#)

Struttura della popolazione e indicatori demografici di Prignano sulla Secchia negli ultimi anni.
Elaborazioni su dati ISTAT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	473	2.314	750	3.537	43,3
2003	468	2.332	746	3.546	43,4
2004	456	2.319	759	3.534	43,5
2005	463	2.341	767	3.571	43,8
2006	463	2.361	769	3.593	43,8
2007	467	2.414	766	3.647	43,8
2008	466	2.450	774	3.690	44,1
2009	478	2.496	758	3.732	44,1
2010	496	2.535	765	3.796	44,1
2011	507	2.544	762	3.813	44,3
2012	501	2.495	764	3.760	44,4
2013	496	2.497	777	3.770	44,6
2014	500	2.457	796	3.753	45,1
2015	504	2.455	814	3.773	45,3
2016	492	2.409	846	3.747	45,7
2017	484	2.380	865	3.729	46,1
2018	485	2.400	881	3.766	46,4
2019*	471	2.356	887	3.714	46,6
2020*	478	2.351	907	3.736	46,8
2021(p)	473	2.355	908	3.736	46,9

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(p) dato provvisorio o frutto di stima

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Prignano sulla Secchia.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	158,6	52,9	112,1	96,6	18,7	8,8	12,1
2003	159,4	52,1	102,7	101,4	17,6	7,6	13,6
2004	166,4	52,4	87,2	99,4	18,2	8,7	10,7
2005	165,7	52,5	103,0	105,7	17,4	11,2	11,4
2006	166,1	52,2	97,7	106,7	18,8	7,2	11,0
2007	164,0	51,1	93,9	114,2	18,4	9,5	8,5
2008	166,1	50,6	109,7	117,8	19,2	9,7	13,5
2009	158,6	49,5	122,4	120,5	20,8	9,8	10,6
2010	154,2	49,7	126,7	124,7	21,3	9,5	9,5
2011	150,3	49,9	147,3	132,1	20,9	8,7	11,6
2012	152,5	50,7	153,9	131,9	21,0	6,6	10,4
2013	156,7	51,0	153,6	135,6	19,9	7,4	9,6
2014	159,2	52,7	175,2	145,2	18,3	9,0	9,0
2015	161,5	53,7	178,9	151,3	19,5	10,6	10,1
2016	172,0	55,5	159,7	151,2	19,5	6,4	10,2
2017	178,7	56,7	159,5	157,0	19,1	8,0	10,4
2018	181,6	56,9	171,9	162,0	19,4	8,8	9,4
2019	188,3	57,6	154,7	160,9	19,7	8,6	8,6
2020	189,7	58,9	158,4	164,5	21,0	-	-
2021	192,0	58,6	159,6	165,5	19,9	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Prignano sulla Secchia dice che ci sono 192,0 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Prignano sulla Secchia nel 2021 ci sono 58,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Prignano sulla Secchia nel 2021 l'indice di ricambio è 159,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Analisi strategica delle condizioni interne all'ente

PARTECIPAZIONI

LE SOCIETA' ED ENTI PARTECIPATI

Ai sensi dell'art.3 c.27 L.244/07 , al fine di tutelare la concorrenza ed il mercato , le amministrazioni , non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento di finalità istituzionali , né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza , in tali società e' sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte dell'amministrazioni pubbliche

In data 30/03/2015 il Consiglio Comunale, con deliberazione n.25 ha approvato il piano di razionalizzazione delle società partecipate, così come disposto dalla L. 190/2014 (legge di stabilità 2015). In tale documento, successivamente trasmesso alla Corte dei Conti, sono state esplicitate le misure dirette al conseguimento di risparmi ed efficientamento in relazione alla partecipazione del Comune di Prignano.

In data 28/09/2017 il Consiglio Comunale ha approvato, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, la ricognizione straordinaria delle partecipazioni societarie possedute dal Comune alla data del 23 settembre 2016.

In data 22/12/2018 il Consiglio Comunale , deliberazione n. 57 , ha approvato, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, la ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie possedute dal Comune alla data del 31.12.2017 ;

Con deliberazione di CC n. 72 del 21.12.2019 ha approvato, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, la ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie possedute dal Comune alla data del 31.12.2018 ;

Con deliberazione di CC n.54 del 29/12/2020 ha approvato, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, la ricognizione ordinaria delle partecipazioni societarie possedute dal Comune alla data del 31.12.2019 ;

Si riporta di seguito la situazione delle partecipazioni societarie del Comune di Prignano sulla Secchia :

Codice fiscale società	Denominazione società	Anno di costituzione	% Quota di partecipazione	Attività svolta
B	C	D	E	F
02201090368	SETA Spa	2001	0,008	Esercizio, organizzazione, impianto e gestione dei servizi di trasporto pubblico di persone e merci
02727930360	AMO Spa	2003	0,03	Agenzia per la mobilità e il trasp pubbl locale previste dalla L R n. 30 e promuove l'utilizzo del trasporto pubblico locale al fine di migliorare la mobilità
02770891204	Lepida Spa	2007	0,002	Realizzazione, gestione e fornitura di servizi su reti a banda larga delle PA partecipate. Servizi di

				controllo della rete telematica. Altri servizi.
00224330365	Acquedotto Dragone Impianti srl	1994	14,00	Proprietà, possesso e gestione di reti, impianti e altre dotazioni patrimoniali strumentali a servizi pubblici di rilevanza industriale
04245520376	Hera Spa	2002	0,001975	Esercizi diretto e/o indiretto di servizi di pubblica utilità



ELENCO SITI WEB SOCIETA' PARTECIPATE

Seta Spa

www.setaweb.it

A.M.O Spa

www.amo.mo.it

Lepida Spa

www.lepida.it

Hera Spa

www.gruppohera.it

Acquedotto Dragone Impianti Srl .A

www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

Evoluzione della situazione finanziaria dell'ente

Al fine di tratteggiare l'evoluzione della situazione finanziaria dell'Ente nel corso dell'ultimo quinquennio, nelle tabelle che seguono sono riportate le entrate e le spese contabilizzate nel periodo 2016/2020 (ultimo esercizio chiuso), in relazione alle fonti di entrata e ai principali aggregati di spesa (titoli).

Evoluzione delle entrate (accertato)

	Entrate (in euro)	RENDICONTO	RENDICONTO	RENDICONTO	RENDICONTO	RENDICONTO
		2016	2017	2018	2019	2020
R1	Utilizzo FPV di parte corrente	0,00	0,00	95.978,67	20.812,25	92.569,65
R2	Utilizzo FPV di parte capitale	0,00	3.806,40	216.709,58	730.000,00	1.156.160,76
R3	Avanzo di amministrazione applicato	120.000,00	0,00	346.800,00	216.050,55	89.100,00
R4	Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.434.837,48	2.359.459,86	2.353.293,52	2.623.070,38	2.426.731,15
R5	Titolo 2 - Trasferimenti correnti	174.380,83	25.053,37	112.722,84	180.702,49	283.378,35
R6	Titolo 3 - Entrate extratributarie	614.931,09	566.178,74	524.450,65	519.877,36	393.727,65
R7	Titolo 4 - Entrate in conto capitale	201.990,12	181.294,97	907.113,08	542.784,69	526.747,88
R8	Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0
R9	Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	66.224,00	422.000,00	0,00	0
R10	Titolo 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0
R11	TOTALE	3.546.139,52	3.202.017,34	4.979.068,34	3.866.434,92	4.968.415,44

Tabella 5: Evoluzione delle entrate

Evoluzione delle spese (impegnato)

	Spese (in euro)	RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017	RENDICONTO 2018	RENDICONTO 2019	RENDICONTO 2020
R1	Titolo 1 - Spese correnti	3.065.272,75	2.707.109,52	2.977.102,42	2.975.395,40	2.885.067,49
R2	Titolo 2 - Spese in conto capitale	445.110,54	269.006,89	1.020.811,03	333.502,74	1.116.312,30
R3	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00		0,00
R4	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	130.669,58	137.350,45	106.960,40	126.427,26	132.287,12
R5	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00		
R6	TOTALE	3.641.052,87	3.113.466,86	4.104.873,85	3.435.325,40	4.133.666,91

Tabella 6: Evoluzione delle spese

Partite di giro (accertato/impegnato)

	Servizi c/terzi (in euro)	RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017	RENDICONTO 2018	RENDICONTO 2019	RENDICONTO 2020
R1	Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	439.927,84	406.241,56	404.023,03	407.707,18	463.666,74
R2	Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro	439.927,84	406.241,56	404.023,03	407.707,18	463.666,74

Tabella 7: Partite di gir

Analisi delle entrate

Entrate correnti (anno 2020)

	Titolo	Previsione iniziale	Accertato	Riscosso	%	Residuo
R1	Entrate tributarie	2.491.128,05	2.426.731,15	2.116.444,75	87.21	310.286,40
R2	Entrate da trasferimenti	365.725,83	283.378,35	259.470,42	91.56	23.907,93
R3	Entrate extratributarie	408.410,29	393.727,65	233.283,94	59.25	160.443,71
R4	TOTALE	3.265.264,17	3.103.837,15	2.609.199,11		494.638,04

Tabella 8: Entrate correnti - Analisi titolo 1-2-3

Le entrate tributarie classificate al titolo I° sono costituite dalle imposte e dalle tasse e dai tributi speciali .

Tra le entrate derivanti da trasferimenti e contributi correnti da parte dello Stato, delle Regioni di altri enti del settore pubblico, classificate al titolo II°, rivestono particolare rilevanza i trasferimenti erariali, diretti a finanziare i servizi ritenuti necessari degli enti locali.

Le entrate extra-tributarie sono rappresentate dai proventi dei servizi pubblici, dai proventi dei beni patrimoniali, dai proventi finanziari, gli utili da aziende speciali e partecipate e altri proventi. In sostanza si tratta delle tariffe e altri proventi per la fruizione di beni e per o servizi resi ai cittadini.

Sostenibilità economico finanziaria - Situazione di cassa dell'Ente

Andamento del Fondo cassa nel triennio precedente :

Fondo cassa al 31/12/2020 € 607.333,70

Fondo cassa al 31/12/2019 € 668.472,17

Fondo cassa al 31/12/2018 € 903.689,47

Utilizzo Anticipazione di cassa nel triennio precedente

<i>Anno di riferimento</i>	<i>gg di utilizzo</i>	<i>Costo interessi passivi</i>
anno 2020	n.0	€.0
anno 2019	n.0	€.0
anno 2018	n.0	€.0

Livello di indebitamento

Incidenza interessi passivi impegnati/entrate accertate primi 3 titoli

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Interessi passivi impegnati(a)</i>	<i>Entrate accertate tit.1-2-3-(b)</i>	<i>Incidenza (a/b)%</i>
anno 2020	117.040,14	3.103.837,15	3.77
anno 2019	122.900,00	3.323.650,23	3.69
anno 2018	106.960,40	2.990.467,01	3.58

Debiti fuori bilancio riconosciuti

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Importo debiti fuori bil</i>
anno 2020	NESSUNO
anno 2019	NESSUNO
anno 2018	NESSUNO

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

A seguito del riaccertamento straordinario dei residui l'Ente NON ha rilevato un disavanzo di amministrazione per il quale il Consiglio Comunale abbia definito un piano di rientro .

Ripiano ulteriori disavanzi

Nessuno .

Gestione delle risorse umane - Personale

Personale in servizio al 31/12/2020

Categoria	numero	tempo indeterminato	Altre tipologie
Cat.D3	0	0	0
Cat.D1	3	3	0
Cat.C	7	7	0
Cat.B3	10	10	0
Cat.B1	2	2	0
Cat.A			
TOTALE	22	22	0

Numero dipendenti in servizio al 31/12 dell'anno precedente
Andamento della spesa di personale nell'ultimo triennio

Anno di riferimento	Dipendenti	Spesa di personale- impegnato a competenza
anno 2020	22	841.659,09
anno 2019	22	856.135,01
anno 2018	23	873.971,59

Per il Comune di Prignano si intende rispettato il principio della riduzione della spesa di personale per gli enti che erano soggetti al patto di stabilita'.

Molteplici risultano i vincoli che danno luogo alla possibilità di potere procedere a nuove assunzioni; infatti l'ente deve avere:

-dimostrato il rispetto dei vincoli del pareggio di bilancio nell'anno precedente (legge 28 dicembre 2015, n. 208) e trasmesso, con modalità telematiche alla Ragioneria Generale dello Stato, la relativa attestazione entro il 31 Marzo dell'anno successivo;

- approvato il programma annuale e triennale del fabbisogno di personale (art.6 del D.L.gs n.165/2001 e art.91 del TUEL); attestato che non vi sono dipendenti in sovrannumero e/o in eccedenza (art.33, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001);
- approvato il piano triennale delle azioni positive in materia di pari opportunità (art. 48, comma 1, del D.L.gs n.198/2006 e art. 6, comma 6, del D.Lgs. n. 165/2001) ;
- approvato il bilancio di previsione , ed il rendiconto di gestione nei termini di legge .

Il “Decreto Crescita” D.L. n. 34/2019 ha introdotto un’importante modifica alle capacità assunzionali, che si sostanzia principalmente nell’abbandono del meccanismo del turn-over legato alle cessazioni di personale.

La Circolare esplicativa sul DM attuativo dell’art. 33, comma 2, del Decreto-legge n. 34/2019 in materia di assunzioni di personale del Ministro per la Pubblica Amministrazione stabilisce quanto segue:

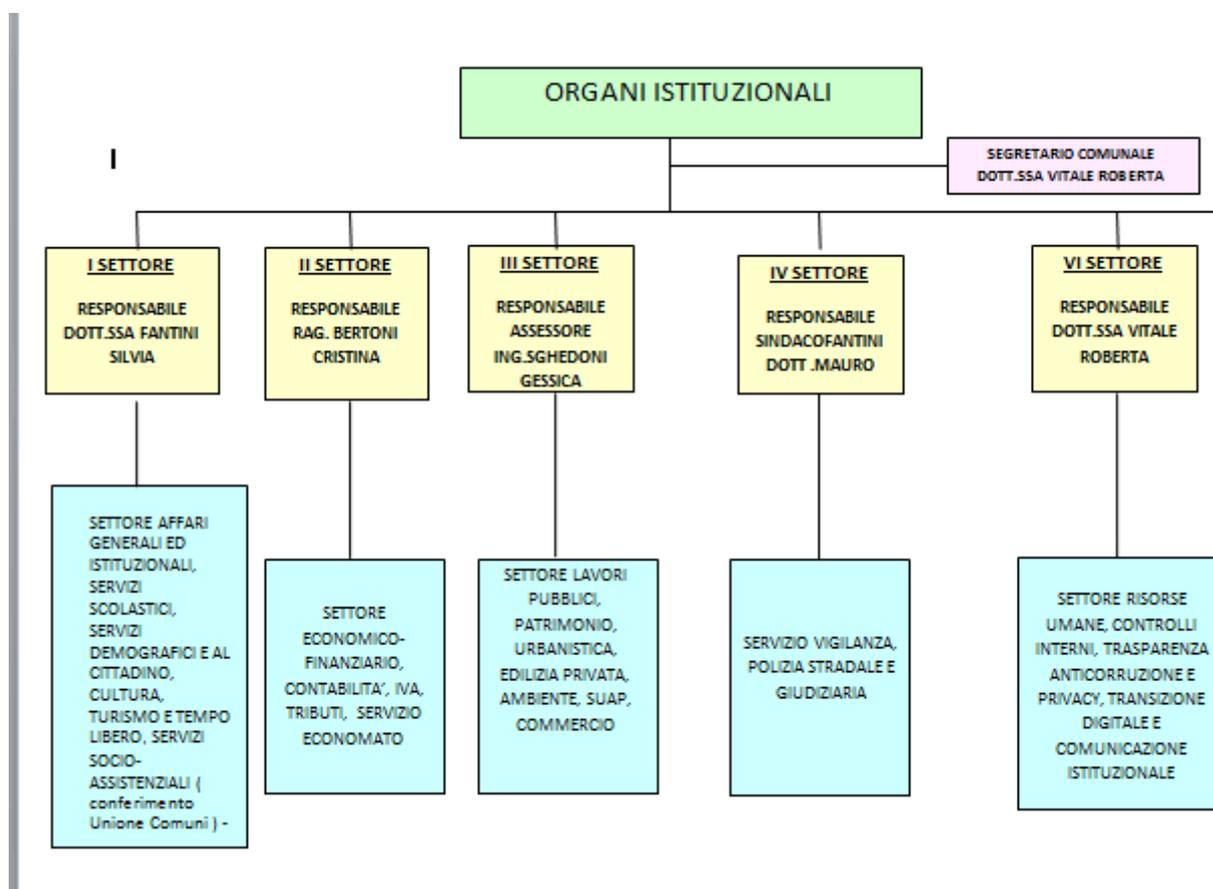
- 1) al fine di non penalizzare i Comuni che, prima della data del 20 aprile, hanno legittimamente avviato procedure assunzionali con il previgente regime, anche con riguardo a budgets relativi ad anni precedenti, si ritiene che, con riferimento al solo anno 2020, possano esser fatte salve le predette procedure purché siano state effettuate entro il 20 aprile le comunicazioni obbligatorie ex articolo 34 bis della legge n.165/2001 e successive modifiche ed integrazioni, sulla base dei piani triennali del fabbisogno e loro eventuali aggiornamenti secondo la normativa vigente. Quanto precede solo ove siano state operate le relative prenotazioni nelle scritture contabili (principio contabile 5.1 di cui al paragrafo n. 1 dell’allegato 4.2 al d. lgs. 118/2011);
- 2) attesa la finalità di regolare il passaggio al nuovo regime, la maggiore spesa di personale rispetto ai valori soglia, derivante dal far salve le predette procedure assunzionali già avviate, è consentita solo per l’anno 2020. Pertanto, a decorrere dal 2021, i Comuni di cui al comma 3 dell’articolo 6 del decreto attuativo, che, sulla base dei dati 2020, si collocano, anche a seguito della maggiore spesa, fra le due soglie assumono – come parametro soglia a cui fare riferimento nell’anno successivo per valutare la propria capacità assunzionale – il rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti registrato nel 2020 calcolato senza tener conto della predetta maggiore spesa del 2020. I comuni di cui al comma 1 dell’articolo 6 del decreto attuativo, che si collocano sopra la soglia superiore, nel 2021 devono conseguire un rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti non superiore a quello registrato nel 2020 calcolato senza tener conto della predetta maggiore spesa del 2020;
- 3) al fine di determinare, nel rispetto della disposizione normativa di riferimento e con certezza ed uniformità di indirizzo, gli impegni di competenza riguardanti la spesa complessiva del personale da considerare, sono quelli relativi alle voci riportati nel macroaggregato BDAP: U.1.01.00.00.000, nonché i codici spesa U1.03.02.12.001; U1.03.02.12.002; U1.03.02.12.003; U1.03.02.12.999;
- 4) nel caso dei Comuni che hanno optato per l’applicazione della tariffa rifiuti corrispettiva secondo l’articolo 1, comma 668, della legge n.147/2013 e hanno in conseguenza attribuito al gestore l’entrata da Tari corrispettiva e la relativa spesa, la predetta entrata da Tari va contabilizzata tra le entrate correnti, al netto del FCDE di parte corrente, ai fini della determinazione del valore soglia;
- 5) la tabella contenuta nell’art. 4, comma 1, del Decreto rappresenta, in relazione a ciascuna fascia demografica, i rispettivi valori-soglia di riferimento. In base al secondo comma dell’art. 4, i Comuni che si collocano al di sotto del rispettivo valore soglia possono incrementare la spesa di personale registrata nell’ultimo rendiconto approvato, per assunzioni di personale a tempo indeterminato, sino ad una spesa complessiva rapportata alle entrate correnti non superiore a tale valore soglia. I comuni sotto soglia non sono tenuti ad approvare una nuova deliberazione dei piani assunzionali, essendo sufficiente la certificazione di compatibilità dei piani già approvati con la nuova disciplina;
- 6) i Comuni in cui il rapporto fra Spesa del personale e le Entrate correnti risulti superiore al valore soglia di cui all’articolo 6, sono tenuti ad adottare un percorso di graduale riduzione annuale del predetto rapporto, fino al conseguimento del valore soglia. A tal fine possono operare sia sulla leva delle entrate che su quella della spesa di personale, eventualmente “anche” applicando un turn over inferiore al 100 per cento. Nell’eventualità che la soglia-obiettivo non sia raggiunta nel 2025, il Decreto prevede un turn-over ridotto al 30%, sino al raggiungimento della soglia, come già previsto dall’art. 33, co. 2, del dl 34/2019;
- 7) rientrano nella terza casistica i Comuni in cui il rapporto fra la Spesa di personale e le Entrate

correnti risulta compreso fra i valori soglia individuati dall'art. 4, comma 1, e dall'art. 6, comma 1, del Decreto per ciascuna fascia demografica. I Comuni che si collocano in questa fascia intermedia possono incrementare la propria spesa di personale solo a fronte di un incremento delle entrate correnti tale da lasciare invariato il predetto rapporto. Questi comuni, in ciascun esercizio di riferimento, devono assicurare un rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti non superiore a quello calcolato sulla base dell'ultimo rendiconto approvato;

8) i Comuni che si collocano nella prima casistica, e che cioè rilevano nell'anno di riferimento un'incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti inferiore al valore-soglia definito dall'art. 4 del Decreto, possono incrementare annualmente la spesa del personale registrata nel 2018, in misura non superiore al valore percentuale indicato dalla tabella introdotta dall'art. 5 del Decreto, e fermo in ogni caso il rispetto del valore-soglia.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa dell' Ente è articolata in n. 5 Settori.



L'articolazione dei Settori è stata modificata con delibera di G. C. n. 139 del 24.12.2019.

VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

Il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti, e condivisi a livello europeo in seno al Rispetto dei vincoli di finanza pubblica e specificamente nel trattato di Maastricht (Indebitamento netto della Pubblica Amministrazione/P.I.L. inferiore al 3% e rapporto Debito pubblico delle AA.PP./P.I.L. convergente verso il 60%).

L'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione (P.A.) costituisce, quindi, il parametro principale da controllare, ai fini del rispetto dei criteri di convergenza e la causa di formazione dello stock di debito.

L'indebitamento netto è definito come il saldo fra entrate e spese finali, al netto delle operazioni finanziarie (riscossione e concessioni crediti, partecipazioni e conferimenti, anticipazioni), desunte dal conto economico della P.A., preparato dall'ISTAT.

Un obiettivo primario delle regole fiscali che costituiscono il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica è proprio il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali (regioni e enti locali).

Il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica ha fissato dunque i confini in termini di programmazione, risultati e azioni di risanamento all'interno dei quali i Paesi membri possono muoversi autonomamente.

Nel corso degli anni, ciascuno dei Paesi membri della UE ha implementato internamente il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica seguendo criteri e regole proprie, in accordo con la normativa interna inerente la gestione delle relazioni fiscali fra i vari livelli di governo.

Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio Rispetto dei vincoli di finanza pubblica esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti, alternando principalmente diverse configurazioni di saldi finanziari a misure sulla spesa per poi tornare agli stessi saldi.

La definizione delle regole del Rispetto dei vincoli di finanza pubblica avviene durante la predisposizione ed approvazione della manovra di finanza pubblica; momento in cui si analizzano le previsioni sull'andamento della finanza pubblica e si decide l'entità delle misure correttive da porre in atto per l'anno successivo e la tipologia delle stesse.

L'articolo 60 della legge finanziaria del 2017 è quello che innova la disciplina vigente sulle regole di finanza pubblica relative all'equilibrio di bilancio degli enti territoriali, anche dando seguito ad alcune recenti sentenze della Corte costituzionale. Le nuove disposizioni, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, prevedono, in particolare, che le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, e le regioni ordinarie, a partire dal 2021, possono utilizzare in modo pieno il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa ai fini dell'equilibrio di bilancio.

Per le regioni ordinarie, la norma dà sostanzialmente attuazione all'Accordo sottoscritto in sede di Conferenza unificata il 15 ottobre 2018. A partire dal 2019 per gli enti locali il vincolo di finanza pubblica riguarda il rispetto dei principi introdotti dall'armonizzazione contabile (D.Lgs 118/2011). Già nel 2016 il legislatore innovò in termini meno stringenti sugli investimenti con il passaggio dal Patto di stabilità interno al Saldo finale non negativo di competenza tra entrate e spese finali, eliminando la "competenza mista" e l'obbligo di un obiettivo programmatico a beneficio del saldo positivo.

Dal 2019 il passaggio che si registra è dal Saldo finale di competenza agli "Equilibri del 118/2001", e questo comporta la possibilità di utilizzare senza problemi gli avanzi di amministrazione effettivamente disponibili e il ricorso a mutui ed altre forme di finanziamento, nei limiti stabiliti dall'art. 204 del Tuel.

Indirizzi generali di natura strategica relativi a risorse ed impieghi

Nel periodo di valenza del presente D.U.P.semplificato , in linea con il programma di mandato dell'Amministrazione, la programmazione e la gestione dovrà essere improntata sulla base dei seguenti indirizzi generali:

ENTRATE

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

La riforma del cosiddetto "Federalismo fiscale" ha inteso passare da un sistema di finanza locale derivata (centrato sui trasferimenti dallo Stato ai livelli decentrati di governo) ad un sistema di autonomia impositiva, anche al fine di responsabilizzare l'amministrazione e la gestione delle risorse a livello locale. Ad oggi la forma prevalente di finanziamento dei bilanci avviene tramite entrate tributarie locali.

Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello Stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio.

Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito, nel corso degli anni, profonde revisioni.

La tipologia 1.01 "Imposte, tasse e proventi assimilati" riunisce tutte le forme di prelievo effettuate direttamente dall'ente nell'esercizio della propria capacità impositiva.

Le principali imposte previste in questa tipologia sono:

- l'IMU, applicata su tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale (ad esclusione dei medesimi rientranti tra gli immobili di "lusso"), mentre per quanto riguarda il Tributo sui servizi indivisibili TASI la legge di bilancio n. 160/2019 ha previsto a decorrere dall'anno 2020 l'unificazione dei due tributi Imu e Tasi in un unico tributo;
- l'addizionale comunale IRPEF - istituita con il decreto legislativo n. 360 del 30/9/98. L'aliquota, per il 2021, è stata confermata uguale a quella del 2020 , a scaglioni e la soglia di esenzione è pari ad € 15.000,00 annui.
- Il gettito TARI è stato previsto in modo da garantire la copertura integrale del costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Le tariffe della TARI saranno determinate sulla base del regolamento comunale adottato ai sensi dell'art. 1, commi da 641 a 668 della legge 147/2013 e del metodo normalizzato di cui al D.P.R. 158/1999 ossia sulla base della copertura integrale dei costi del servizio rifiuti.

Il nuovo canone unico patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, entrato in vigore il 01.01.2021 ai sensi della legge 160/2019 ha assorbito la Tosap-Cosap, l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni. Diviene pertanto un' entrata patrimoniale .

Dal 2016 e fino ad oggi, gli aspetti più significativi dell'imposizione tributaria dell'Ente riguardano:

-l'esenzione totale IMU e TASI dell'abitazione principale e fattispecie equiparate, ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1,A/8 e A/9, vale a dire: abitazioni di tipo signorile (A/1); abitazioni in ville (A/8); castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici (A/9);

-il superamento dell'imposizione IMU su altre fattispecie imponibili (fabbricati merce, fabbricati rurali strumentali) che sono assoggettate a TASI fino al 2019.;

-l'introduzione di agevolazioni IMU su contratti "concertati" e comodati gratuiti a parenti di primo grado in linea retta, e dell'esenzione terreni agricoli "montani".

Si ribadisce che la legge di bilancio n. 160/2019 ha previsto a decorrere dal'anno 2020 l'unificazione dei due tributi Imu e Tasi

Queste trasformazioni in campo tributario evidenziano uno scenario caratterizzato da una forte compressione dell'ammontare delle risorse disponibili e da un irrigidimento del prelievo, che preclude ogni serio tentativo di programmazione, volta a garantire efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse e nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Il blocco degli aumenti dei tributi locali,poi, ha impedito ogni eventuale volontà di variazione della politica tributaria locale fino al 2018. la Legge di bilancio 2019,invece,ha dato la possibilità di aumentare le aliquote dei tributi comunali.

Politica tributaria locale:

IMU: entrata riscossa per autoliquidazione dei contribuenti accertata sulla base delle riscossioni effettuate entro la chiusura del rendiconto. Deve essere pagata su immobili diversi dall'abitazione principale , sulle aree edificabili e sui terreni agricoli non condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Entrata gestita direttamente dal Comune in tutte le fasi dalla riscossione ordinaria alla riscossione coattiva ad eccezione dell'emissione delle cartelle che vengono predisposte dall'Ente gestore.

TARI: entrata tributaria ordinaria gestita dal concessionario del servizio, a seguito dell'invio di avvisi bonari di pagamento emessi in conformità di un piano economico e finanziario.

Le riscossioni delle relative entrate sono inserite nel bilancio Comunale. Il presupposto di questo tributo è il possesso o la detenzione di locali ed aree scoperte, suscettibili di produrre rifiuti. Questa Entrata viene gestita dal Comune nella fase della riscossione coattiva, ad eccezione dell'emissione delle cartelle che vengono predisposte dall'Ente gestore.

Il nuovo canone unico patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, entrato in vigore il 01.01.2021 ai sensi della legge 160/2019 ha assorbito la Tosap-Cosap : canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche .

Il presupposto impositivo riguarda le occupazioni di qualsiasi natura effettuate sul patrimonio indisponibile del Comune. Questa entrata viene gestita direttamente dal Comune in tutte le fasi, dalla riscossione ordinaria alla riscossione coattiva, ad eccezione dell'emissione delle cartelle che vengono predisposte dall'Ente gestore.

Il nuovo canone unico patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, entrato in vigore il 01.01.2021 ai sensi della legge 160/2019 ha assorbito l'Imposta sulla Pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni: imposta che riguarda diffusione di messaggi pubblicitari attraverso insegne, fregi, striscioni, tende e manifesti. Questa entrata viene gestita dall'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico a cui e' stata delegata la funzione .

Addizionale Comunale Irpef: entrata tributaria riscossa in autoliquidazione dei contribuenti. Si basa su una percentuale a scaglioni sul reddito complessivo dei contribuenti che viene riscossa direttamente dal Comune .

SPESE

Analisi della spesa corrente

Il principio contabile applicato della programmazione richiede anche un'analisi delle spese correnti quale esame strategico relativo agli impieghi e alla sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica.

L'analisi delle spese correnti consente la revisione degli stanziamenti allo scopo di razionalizzare e contenere la spesa corrente, in sintonia con gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione e con i vincoli di finanza pubblica.

Reperimento e impiego di risorse in "conto capitale"

Il principio contabile applicato della programmazione richiede l'analisi degli impegni assunti nell'esercizio e in quelli precedenti sulla competenza dell'esercizio in corso e nei successivi.

Tale disposizione si ricollega con l'art. 164, comma 3, del TUEL: "In sede di predisposizione del bilancio di previsione annuale il consiglio dell'ente assicura idoneo finanziamento agli impegni pluriennali assunti nel corso degli esercizi precedenti".

In applicazione del principio di competenza finanziaria potenziato, le somme sono prenotate o impegnate sulla competenza degli esercizi nei quali si prevede vengano realizzati i lavori, sulla base dei cronoprogrammi, ovvero venga consegnato il bene da parte del fornitore.

In sede di formazione del bilancio, è senza dubbio opportuno disporre del quadro degli investimenti tuttora in corso di esecuzione e della stima dei tempi di realizzazione, in quanto la definizione dei programmi del triennio non può certamente ignorare il volume di risorse (finanziarie e umane) assorbite dal completamento di opere avviate in anni precedenti. Sono rappresentate dalle entrate derivanti da tributi in conto capitale, da contributi agli investimenti da parte di enti pubblici e privati destinati a spese in conto capitale, dalla vendita del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'ente, da alienazioni di beni materiali ed immateriali e da altre tipologie di entrate destinate a spese in conto capitale (permessi di costruire e relative sanzioni):

- € 36.701,66 contributo assegnato in base al Fondo regionale montagna 2021/2023- 1° stralcio - implementazione illuminazione pubblica;

- € 49.000 contributo assegnato dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile per la messa in sicurezza in Via Prato Vignale e Via Bagno;

- € 100.000 contributo assegnato con Legge di bilancio 160/2019 Adeguamento messa in sicurezza del patrimonio pubblico

- € 97.880 contributo Legge Regionale n. 5/2018 " Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali destinati al recupero-ristrutturazione area sportiva del Capoluogo adiacente al campo da calcio"

Nel corso del 2021 , qualora non si fosse completata la procedura per l'alienazione del patrimonio immobiliare di seguito elencato :

N°	LOCALIZZAZIONE IMMOBILE	UTILIZZAZIONE ATTUALE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE	CONSISTENZA DA NCEU	VALORE ORIENTATIVO	NOTE
1	Via Chiesa Pigneto, 15	Scuola primaria "Don Antonio Pifferi"	Fg. 21 Mapp. 2 Sub. 1-2	Fabbricato: 830 mc Lotto: 1243 mq	€ 146.000,00	Bene Indisponibile che diverrà Disponibile a seguito del completamento della nuova scuola "Don Antonio Pifferi"
2	Via Sassuolo III tronco, 5138	Scuola dell'infanzia	Fg. 7 Mapp. 67 Sub. 3	Fabbricato: 445 mc Lotto: 1045 mq	€ 157.000,00	Bene Indisponibile che diverrà Disponibile a seguito del completamento della nuova scuola "Don Antonio Pifferi"

Si procederà' nel corso dell'anno 2022

Indebitamento

Le previsioni sull'ammontare dell'indebitamento risultano compatibili con i limiti previsti dall'articolo 204 del Tuel, come modificato dall'art.1, commi 44 e 45 della legge n. 311/2004 e dall'art. 1, comma 698, della legge 296/2006 nonché dalle successive modifiche legislative intervenute nel tempo.

Il citato Testo Unico condiziona, infatti, la possibilità di contrarre mutui al fatto che l'importo degli interessi passivi (compresi quelli sulle fidejussioni prestate) non superi il 10% delle entrate dei primi tre titoli del bilancio del rendiconto del penultimo anno precedente.

La capacità di indebitamento dell'Ente Locale deve essere verificata alla luce degli equilibri di finanza pubblica .

Ai sensi dell'art. 119 della Costituzione e dell'art. 30, comma 15, della legge n. 289/02 sussiste il divieto per gli enti di indebitarsi per finanziare spese diverse da quelle di investimenti.

Molteplici sono le norme che impongono vincoli alla spesa degli enti locali; di seguito si riporta un breve riepilogo, non esaustivo, dei principali oneri assoggettati a contenimento e dei rispettivi parametri.

Programmazione triennale del fabbisogno di personale

In materia di fabbisogno del personale ,è necessario fare una breve premessa richiamando le seguenti disposizioni:

l'art. 39 della L. n. 449/1997che ha stabilito che al fine di assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzare le risorse per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio, gli organi di vertice delle amministrazioni pubbliche sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale;

l'art. 91 del D. Lgs. n. 267/2000 stabilisce che gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale di fabbisogno di personale, comprensivo delle unità di cui alla L. n. 68/1999, finalizzata alla riduzione programmata delle spese di personale;

l'art. 6 del D. Lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 4 del D.lgs. n. 75/2017, che stabilisce che il piano triennale dei fabbisogni di personale, è da adottare annualmente in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nel rispetto delle facoltà assunzionali

previste a legislazione vigente e tenuto conto della consistenza della dotazione organica del personale in servizio, nonché della relativa spesa;

l'art. 19, comma 8, della L. n. 448/2001, che dispone che gli organi di revisione contabile degli Enti Locali accertano che i documenti di programmazione del fabbisogno del personale siano improntati al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa di cui all'art. 39 della L. n. 449/1997 e s.m.i.. Il Piano triennale dei fabbisogni di personale si sviluppa, come previsto dall'art. 5 del D.lgs. n. 165/2001, in prospettiva triennale e annualmente può essere modificato in relazione alle mutate esigenze di contesto normativo, organizzativo e funzionale. Possono essere apportate modifiche in corso d'anno a fronte di situazioni nuove e non prevedibili, con delibera di giunta comunale adeguatamente motivata.

Ai fini delle assunzioni di personale, gli enti locali sono chiamati, fin dal 2007, al contenimento della spesa del personale, secondo i criteri dettati dai commi 557 e seguenti della legge n. 296/2006 e s.m.i., differenziati in base alla tipologia di ente ed alla situazione organizzativa e/o finanziaria, secondo quanto stabilito da successivi interventi legislativi.

Le condizioni con le quali gli enti locali devono confrontarsi, al fine di procedere ad assunzioni di personale, risultano le seguenti:

- rispetto del pareggio di bilancio per l'anno precedente, in luogo del patto di stabilità interno;
- rispetto del pareggio di bilancio nell'anno in corso;
- ricognizione annuale delle eventuali eccedenze di personale;
- rideterminazione della dotazione organica nel triennio precedente e ricognizione della dotazione organica dirigenziale ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 221, della legge 208/2015;
- adozione del Piano triennale di azioni positive in materia di pari opportunità (art. 48, comma 1, del D.Lgs. 198/2006);
- rispetto del limite di spesa di personale con riferimento al valore medio della spesa del triennio 2011-2013 (art. 1, comma 557, 557 quater della legge 296/2006 e s.m.i.);
- adozione del Piano della Performance (art. 10, comma 5, D.lgs. 150/2009);
- attivazione della piattaforma telematica per la certificazione dei crediti (art.27 D.L. 66/2014 e s.m.i.);
- approvazione del bilancio di previsione, del rendiconto di gestione, del bilancio consolidato ed invio dei dati relativi alla banca dati delle amministrazioni pubbliche;
- trasmissione alla banca dati (BDAP – MPO) delle informazioni relative ai patti di solidarietà regionale e nazionale.

Il piano dei fabbisogni di risorse umane, inoltre, si deve sviluppare, nel rispetto dei vincoli finanziari, in armonia con gli obiettivi definiti nel ciclo della performance, ai sensi del D.lgs. 150/2009 e s.m.i..

Il Comune di Prignano s/S a fronte dei numerosi vincoli in materia di assunzioni di personale, rispetta:

- il principio di riduzione della spesa di personale rispetto al valore medio della spesa del triennio 2011/13 e rispetta altresì quanto previsto dall'art. 1 comma 557-quater della L. 296/2006 per il triennio 2021-2022-2023;

- il pareggio di bilancio, i vincoli di finanza pubblica e gli equilibri di bilancio;
- non versa nelle situazioni strutturalmente deficitarie;
- rispetta le prescrizioni stabilite dalla L. 68/99 in materia di diritti dei lavoratori disabili.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 120 del 12/12/2020 è stata attuata la ricognizione annuale delle eccedenze di personale riferita all'anno 2021, mentre con la deliberazione di G.C. n. 121 del 12/12/2020 è stato approvato il piano triennale delle azioni positive per il triennio 2021-2023.

La spesa per il personale triennio 2021/23, in conformità a quanto previsto dal Bilancio di previsione finanziario 2021/23, approvato con deliberazione di C.C. n. 8 del 05.03.2021, è la seguente:

Spesa	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
Costo personale	Euro 827.265,53	Euro 854.078,36	Euro 855.761,63
Oneri a carico dell'Ente	Euro 56.469,67	Euro 58.869,14	Euro 58.869,14
Totale	Euro 883.735,20	Euro 912.947,50	Euro 914.630,77

L'Amministrazione intende procedere, nel corso del corrente anno, all'assunzione di una figura di Responsabile del Settore tecnico, attualmente vacante, mediante contratto a tempo determinato di alta specializzazione ex art. 110, comma 1, del TUEL, con scadenza alla fine del mandato del Sindaco. La spesa per l'assunzione suddetta è prevista nel bilancio di previsione finanziario 2021/23.

La nuova programmazione del fabbisogno di personale triennio 2021/2023 ed elenco annuale 2021, approvata con deliberazione di giunta comunale n. 63 del 26/06/2021, viene di seguito riportata:

Anno 2021

Assunzione a tempo determinato e pieno di 1 unità di personale cat. D, pos. econ. D1, con il profilo di 'istruttore direttivo tecnico', 36 ore settimanali, da reperirsi mediante procedura selettiva ex art. 110, comma 1 del TUEL, da assumere fino al termine del mandato del Sindaco, per la copertura del posto di Responsabile del III Settore tecnico dell'Ente;

Anno 2022

Nessuna assunzione;

Anno 2023

Nessuna assunzione.

Rimane sempre ferma la possibilità di modificare la programmazione triennale ed annuale del fabbisogno di personale che è stata approvata, qualora si verificassero esigenze tali da determinare mutazioni del quadro di riferimento relativamente al triennio in considerazione, ovvero alle modalità di reclutamento del personale.

Programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi

In merito alle spese per beni e servizi, le stesse dovranno essere attivate nel rispetto della normativa vigente, passano attraverso il mercato elettronico, le centrali di committenza, previa verifica della presenza di convenzioni Consip attive. Ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 50/2016 non si prevede per il biennio 2022/2023 di procedere agli affidamenti di beni e servizi di importo superiore ai 40.000,00 euro .

Programmazione investimenti 2022 / 2024 e Piano Triennale delle opere pubbliche

In merito a tale aspetto l'iter procedurale di legge prevede che con deliberazione dell'organo esecutivo venga approvato lo Schema di Programma Triennale opere pubbliche per il triennio ed il relativo elenco annuale. Si riporta quanto disposto dall'art. 21 c. 3 del D.Lgs 50/2016 che testualmente recita: Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori il cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000 euro e indicano, previa attribuzione del codice unico di progetto di cui all'articolo 11, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, i lavori da avviare nella prima annualità, per i quali deve essere riportata l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati sullo stato di previsione o sul proprio bilancio, ovvero disponibili in base a contributi o risorse dello Stato, delle regioni a statuto ordinario o di altri enti pubblici. Per i lavori di importo pari o superiore a 1.000.000 euro, ai fini dell'inserimento nell'elenco annuale, le amministrazioni aggiudicatrici approvano preventivamente il progetto di fattibilità tecnica ed economica. Ai fini dell'inserimento nel programma triennale, le amministrazioni aggiudicatrici approvano preventivamente, ove previsto, il documento di fattibilità delle alternative progettuali, di cui all'articolo 23, comma 5. Con il DUP risulta possibile inserire, limitatamente agli esercizi 2022 – 2024, gli investimenti ed i lavori approvati attualmente nel piano delle opere pubbliche ed effettivamente inseriti nei documenti contabili. Per ora non sono in previsione opere di importo superiore ai 100.000 € per la durata temporale di questo Dup

PROGRAMMI E PROGETTI DI INVESTIMENTO IN CORSO DI ESECUZIONE E NON ANCORA CONCLUSI

Si riporta l'elenco degli investimenti attivati in anni precedenti e durante il 2021, ma non ancora conclusi. In applicazione del principio di competenza finanziaria potenziato, le somme sono prenotate (all'avvio delle procedure a contrattare) o impegnate (a seguito dell'affidamento) sulla competenza degli esercizi nei quali si prevede vengano realizzati i lavori, sulla base dei cronoprogrammi, ovvero venga consegnato il bene da parte del fornitore.

Ai fini della formazione del nuovo bilancio, è senza dubbio opportuno disporre del quadro degli investimenti tuttora in corso di esecuzione, in quanto la definizione dei programmi del prossimo triennio non può certamente ignorare il volume di risorse (finanziarie e umane) assorbite dal completamento di opere avviate in anni precedenti, nonché i riflessi sul patto di stabilità interno.

Progressivo	Pratica LLPP	Oggetto	importo totale	stato
1		Costruzione scuola primaria Pigneto	940.000,00 €	In completamento
2	51/2020	Ampliamento loculi cimitero Montebaranzone	65.000,00 €	In completamento
3	3/2021	Somma urgenza ripristino Via Muraglione	75.000,00 €	affidamento lavori
4	17/2021	Fondo regionale montagna - 1° stralcio - implementazione illuminazione pubblica	36.701,66 €	progettazione
5	34/2021	Ripristino viabilità per messa in sicurezza Legge di bilancio 160/2019	100.000,00 €	progettazione
6	26/2021	Regimazione acque e sistemazione asfalti Via Prato Vignale e Via Bagno	49.000,00 €	progettazione
7	2/2021	Sistemazione impianti sportivi L.R 5/2018	97.880,00 €	progettazione

La LEGGE 27 dicembre 2017, n. 205 art 1 comma 866 stabilisce che per gli anni dal 2018 al 2020 gli enti locali possono avvalersi della possibilità di utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni patrimoniali, anche derivanti da azioni o piani di razionalizzazione, per finanziare le quote capitali dei mutui o dei prestiti obbligazionari in ammortamento nell'anno o in anticipo rispetto all'originario piano di ammortamento. Tale possibilità è consentita esclusivamente agli enti locali che: a) dimostrino, con riferimento al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, un rapporto tra totale delle immobilizzazioni e debiti da finanziamento superiore a 2; b) in sede di bilancio di previsione non registrino incrementi di spesa corrente ricorrente, come definita dall'allegato 7 annesso al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118; c) siano in regola con gli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità. Il DEL DECRETO-LEGGE 14 dicembre 2018, n. 135 art 11-bis comma 4, ha portato la possibilità suddetta a regime, infatti recita: "Al primo periodo del comma 866 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «Per gli anni dal 2018 al 2020» sono soppresse".

RAGGIUNGIMENTO EQUILIBRI DELLA SITUAZIONE CORRENTE E GENERALI DEL BILANCIO E RELATIVI EQUILIBRI IN TERMINI DI CASSA

L'art. 162, comma 6, del Tuel impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) e del fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo I) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'ente.

Tale equilibrio è definito equilibrio di parte corrente.

EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE

	2017	2018	2019	2020
ENTRATE TITOLI I II III	2.950.691.97	2.990.467.01	3.323.650.23	3.103.837.15
SPESE TITOLI I	2.707.109.52	2.977.102.42	2.975.395.40	2.885.067.49
RIMBORSO PRESTITI TIT.V	137.350.45	106.960.40	126.427.26	132.287.12
SALDO DI PARTE CORRENTE	106.232.00	-93.595,81	221.827.57	86.482.54

I risultati sopra esposti non tengono conto del FPV in entrate e spese come di seguito specificato:

anno 2016 FPV: entrata euro 33.957,78 spesa euro 27.429,00

anno 2017 FPV: entrata euro 87.621.64 spesa euro 95.978.67

anno 2018 FPV: entrata euro 95.978.67 spesa euro 20.812.25

anno 2019 FPV: entrata euro 20.812.25 spesa euro 92.569.65

anno 2020 FPV: entrata euro 92.569.65 spesa euro 79.590.33

Le norme di contabilità pubblica pongono come vincolo del bilancio di previsione l'equilibrio di bilancio. L'osservanza di tale principio riguarda il pareggio complessivo di competenza e di cassa attraverso una rigorosa valutazione di tutti i flussi di entrata e di spesa. Il rispetto del principio di pareggio finanziario invero non basta per soddisfare il principio generale dell'equilibrio del sistema di bilancio di ogni pubblica amministrazione. L'equilibrio di bilancio infatti comporta anche la corretta applicazione di tutti gli altri equilibri finanziari, economici e patrimoniali che sono da verificare non solo in sede di previsione, ma anche durante la gestione in modo concomitante con lo svolgersi delle operazioni di esercizio, e quindi nei risultati complessivi dell'esercizio che si riflettono nei documenti contabili di rendicontazione. Nel sistema di bilancio di un'amministrazione pubblica, gli equilibri stabiliti in bilancio devono essere rispettati considerando non solo la fase di previsione, ma anche la fase di rendicontazione come prima forma del controllo interno, concernente tutti i flussi finanziari generati dalla produzione, diretta o indiretta e quindi effettuata anche attraverso le altre forme di gestione dei servizi erogati e di altre attività svolte. Il principio dell'equilibrio di bilancio quindi è più ampio del normato principio del pareggio finanziario di competenza nel bilancio di previsione autorizzatorio. Anche la realizzazione dell'equilibrio economico (sia nei documenti contabili di programmazione e previsione e quindi con riferimento al budget ed al preventivo economico sia nei documenti contabili di rendicontazione e quindi nel conto economico di fine esercizio) è garanzia della

capacità di perseguire le finalità istituzionali ed innovative di un'amministrazione pubblica in un mercato dinamico. L'equilibrio finanziario del bilancio non comporta necessariamente una stabilità anche di carattere economico e patrimoniale. Il principio dell'equilibrio di bilancio quindi deve essere inteso in una versione complessiva ed analitica del pareggio economico, finanziario e patrimoniale che ogni amministrazione pubblica pone strategicamente da dover realizzare nel suo continuo operare nella comunità amministrata. Poi, oltre al principio contabile generale sopra indicato, i riferimenti del legislatore alla necessaria costante verifica degli equilibri di bilancio possono essere rinvenuti nelle seguenti norme:

- art. 153, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 (TUEL): il responsabile economico-finanziario è preposto alla verifica periodica dello stato di accertamento delle entrate e di impegno delle spese, alla regolare tenuta della contabilità economico-patrimoniale e più in generale alla salvaguardia degli equilibri finanziari e complessivi della gestione, nonché dei vincoli di finanza pubblica;
 - art. 147-quinquies del TUEL: il controllo sugli equilibri finanziari è svolto sotto la direzione del responsabile economico-finanziario, disciplinato dal regolamento di contabilità, nel rispetto dell'ordinamento contabile e delle norme che regolano il concorso degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica;
 - art. 193, comma 1, del TUEL: gli enti locali rispettano, durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, con particolare riferimento agli equilibri di competenza e di cassa di cui all'art. 162, comma 6, del TUEL stesso;
 - art. 193, comma 2, del TUEL: almeno una volta all'anno, entro il 31 luglio, l'organo consiliare delibera la permanenza o meno degli equilibri generali di bilancio; in caso di mancata permanenza, l'organo consiliare adotta le misure necessarie per ripristinare l'equilibrio;
 - comma 4 del citato principio contabile generale n. 15 (Principio dell'equilibrio di bilancio) di cui all'allegato 1 al D.Lgs. n. 118/2011: l'equilibrio di bilancio infatti comporta anche la corretta applicazione di tutti gli altri equilibri finanziari, economici e patrimoniali che sono da verificare non solo in sede di previsione, ma anche durante la gestione in modo concomitante con lo svolgersi delle operazioni di esercizio; i continui riferimenti al mantenimento degli equilibri inseriti nel principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (allegato 4/2 al decreto legislativo 118/2011);
- Il 2° comma dell'art. 193 del TUEL dispone la necessità di verificare il permanere degli equilibri generali di bilancio. Pertanto, non è sufficiente verificare gli equilibri di competenza dell'anno di verifica; è necessario invece procedere alla verifica:
- degli equilibri di competenza del quadro generale riassuntivo;
 - degli equilibri correnti di competenza;
 - degli equilibri di competenza attinenti al finanziamento delle spese di investimento;
 - degli equilibri di competenza attinenti all'anticipazione di tesoreria;
 - degli equilibri di competenza attinenti ai servizi per conto terzi e alle partite di giro;
 - degli equilibri di cassa; degli equilibri di cassa vincolata;
 - dell'importo del fondo crediti di dubbia esigibilità;
 - del rispetto dei vincoli di finanza pubblica disposti dall'art. 9 della legge n. 243/2012;
 - dell'andamento del fondo pluriennale vincolato, anche in ragione della esigibilità della spesa e del possibile differente andamento degli stati di avanzamento lavoro delle opere pubbliche;
 - degli equilibri della gestione dei residui;
 - della costante verifica delle quote di composizione dell'avanzo di amministrazione.

Il Comune di Prignano , verifica periodicamente, con cadenza trimestrale, il permanere degli equilibri sopra menzionati ed approvera' a breve la salvaguardia degli equilibri entro il termine fissato al 31.07.2021.

Individuazione degli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato

Per ogni singola missione e programma di spesa, il DUP deve indicare gli obiettivi che si intendono realizzare nel periodo di riferimento del bilancio di previsione.

MISSIONE: 01 - SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
DESCRIZIONE MISSIONE
Nella missione rientrano: -l'amministrazione e il funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi. -l'amministrazione, il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e amministrativi . -l'amministrazione e il funzionamento dei servizi di pianificazione economica, delle attività, degli affari e -i servizi finanziari e fiscali; -lo sviluppo e la gestione delle politiche per il personale.
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
01.01 - Organi Istituzionali
01.02 - Segreteria Generale
01.03 - Gestione Economica, Finanziaria, Programmazione e provveditorato
01.04 - Gestione delle Entrate Tributarie e Servizi Fiscali
01.05 - Gestione Beni Demaniali e Patrimoniali
01.06 - Ufficio Tecnico
01.07 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e Stato Civile
01.08 - Statistica e Sistemi Informativi
01.09 - Assistenza tecnico-amministrativa
01.10 - Risorse Umane
01.11 - Altri servizi generali
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
Gli obiettivi della missione rientrano nell'attività di funzionamento generale dell'Ente e presentano un elevato grado di eterogeneità, trattandosi prevalentemente di attività di staff a supporto di altri servizi . A livello strategico la maggior parte delle azioni derivano dall'applicazione delle innovazioni di tipo legislativo che si susseguono a livello nazionale
Finalità e motivazioni delle scelte
In questa missione sono inclusi una serie eterogenea di programmi e quindi di attività: dal funzionamento degli organi istituzionali, alle metodologie di pianificazione economica, alle politiche del personale e dei sistemi informativi, della gestione del patrimonio.
01.01 - Organi istituzionali
Mantenimento dell'attività ordinaria
01.02 - Segreteria Generale
Perseguimento obiettivi di semplificazione amministrativa .
Mantenimento dell'attività ordinaria.
01.03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato
Adempimenti relativi al nuovo ordinamento contabile armonizzato
Adempimenti fatturazione elettronica
Predisposizione DUP e altri atti di contabilità economico finanziario
Predisposizione del P.E.G. - strumento di assegnazione delle risorse ai vari settori
Mantenimento dell'attività ordinaria

01.04 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
Aggiornamento costante banca dati IMU/TARI
Mantenimento dell'attività ordinaria
01.05 - Gestione beni demaniali e patrimoniali
Conservazione del patrimonio comunale utilizzato a scopi istituzionali e per l'erogazione di servizi ai cittadini.
Mantenimento dell'attività ordinaria
01.06 - Ufficio Tecnico
Ottimizzazione nella gestione del personale tecnico e delle attrezzature
Mantenimento dell'attività ordinaria
01.07 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e Stato Civile
Eventuali consultazioni popolari
Mantenimento dell'attività ordinaria
01.08 - Statistica e sistemi informativi
Mantenimento dell'attività ordinaria.Implementazione processo di digitalizzazione
01.10 - Risorse Umane
Effettuazione degli adempimenti in coerenza alla programmazione di personale e predisposizione piano degli obiettivi
Gestione contrattazione decentrata dell'Ente
Perseguimento dei principi di legalità e trasparenza .
Attuazione, monitoraggio ed aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione .
Controlli Interni.
Potenziamento dellacomunicazione istituzionale
01.11 - Altri Servizi generali
Mantenimento dell'attività ordinaria nell'ottica di una continua evoluzione del rapporto tra il Comune e gli utenti
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi :
definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
MISSIONE: 03 - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
DESCRIZIONE MISSIONE
La missione è riferita all'amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale.
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
03.01 - Polizia Locale e Amministrativa
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
Controllo e vigilanza del territorio per la sicurezza dei cittadini.
Finalità e motivazioni delle scelte
Salvaguardia della sicurezza
03.01 - Polizia Locale e Amministrativa
Incremento dell'attività di controllo del territorio attraverso azioni di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti.Incremento attività di controllo stradale.
MISSIONE: 04 - ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
DESCRIZIONE MISSIONE
La missione è riferita al funzionamento ed erogazione dei servizi connessi all'attività scolastica (refezione, trasporto, ecc.), al diritto allo studio ed ai servizi ausiliari.
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
04.06 - Servizi ausiliari all'Istruzione
04.07 - Diritto allo Studio
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
Per quanto riguarda l'aspetto educativo:
- riorganizzazione dei servizi scolastici (trasporto, mensa e pre-scuola) a seguito dell'emergenza epidemiologica Covid-19;
- valutare la possibilità di istituire attività di post scuola a sostegno delle famiglie;
- sostenere le attività di aggregazione fra i giovani;

Finalità e motivazioni delle scelte
Favorire la frequenza di tutti gli aventi diritto alla istruzione scolastica al fine di evitare la dispersione scolastica .
04.06 - Servizi ausiliari all'Istruzione
Riorganizzazione del servizio di refezione e trasporto scolastico a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Mantenimento del servizio di refezione e trasporto scolastico
Sostegno delle attività di aggregazione fra i giovani
Costruzione di progetti che permettano di ottenere i necessari fondi regionali e/o statali per il miglioramento dei servizi scolastici
04.07 - Diritto allo Studio
Garanzia dell'assistenza scolastica alla persona per alunni affetti da gravi problematiche
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
MISSIONE: 05 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI
DESCRIZIONE MISSIONE
erogazione di servizi culturali in linea con le direttive nazionali e regionali a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
05.02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
- Iniziative proposte dall'Amministrazione Comunale anche in collaborazione con le Associazioni locali; - Miglioramento dei servizi offerti alla biblioteca comunale.
Finalità e motivazioni delle scelte
Sostenere iniziative culturali, in collaborazione con enti e associazioni del territorio.
05.02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
Promozione di iniziative in campo culturale anche attraverso collaborazioni con associazioni ed enti del territorio .
Potenziamento della biblioteca Comunale attraverso il costante ampliamento del patrimonio librario.
Mantenimento dell'attività ordinaria
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
MISSIONE: 06 - POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
DESCRIZIONE MISSIONE
La Missione è riferita al funzionamento e gestione degli impianti sportivi comunali
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
06.01 - Sport e Tempo Libero
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
- Riqualificazione del centro sportivo del capoluogo ; - Sostegno alle attività ricreative promosse dalle Società sportive rivolte in particolare ai giovani .
Finalità e motivazioni delle scelte
Valorizzazione e sostegno delle attività rivolte a bambini e giovani, per i quali la pratica sportiva può costituire un importante momento di aggregazione e di crescita .
06.01 - Sport e Tempo Libero
Miglioramento dell'offerta sportiva.
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
MISSIONE: 07 - TURISMO
DESCRIZIONE MISSIONE
L'Amministrazione intende operare a sostegno di quelle iniziative, volte ad arricchire e stimolare il

turismo nel territorio, l'amministrazione intende collaborare con altri Enti per lo sviluppo turistico .
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
07.01 - Sviluppo e valorizzazione del turismo
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
- Promozione del territorio; - Valorizzazione del patrimonio artistico, paesaggistico e architettonico locali; - Contrasto alla rarefazione commerciale attraverso il sostegno alla polifunzionalità degli esercizi e la rimodulazione della tariffa premiante i comportamenti virtuosi.
Finalità e motivazioni delle scelte
Promozione del paese e dell'economia locale attraverso lo sviluppo dell'immagine turistica.
07.01 - Sviluppo e valorizzazione del turismo
Promozione del territorio;
Valorizzazione del patrimonio artistico, paesaggistico e architettonico locali
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
MISSIONE: 08 - ASSETTO DEL TERRITORIO
DESCRIZIONE MISSIONE
Amministrazione, funzionamento delle attività relative alla pianificazione dello sviluppo del territorio .
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
08.01 - Urbanistica e assetto del territorio
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
- Tutela del territorio attraverso azioni di contrasto al dissesto idrogeologico concordate con gli enti preposti . - Approvazione di strumento urbanistico, PUG, capace di mettere un freno all'abbandono del territorio , con scelte equilibrate che salvaguardino da un lato il valore testimoniale degli edifici storici e permettano dall'altro il recupero di fabbricati esistenti attraverso una normativa mirata e realistica .
Finalità e motivazioni delle scelte
Adeguate pianificazione del territorio a livello comunale in coordinamento con i livelli sovra comunali . Approvazione degli adeguamenti degli strumenti urbanistici a seguito della nuova legge regionale in materia .
08.01 - Urbanistica e assetto del territorio
Mantenimento attività ordinaria ; Approvazione nuovo strumento urbanistico PUG
08.02 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico e popolare Approvazione adeguamento nuovi strumenti urbanistici (PUG) .
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
MISSIONE: 09 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
DESCRIZIONE MISSIONE
Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e della biodiversità, di difesa dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria. Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale e lo smaltimento dei rifiuti .
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
09.01 - Difesa del suolo
09.02 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
09.03 - Rifiuti
09.08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
- Protezione e conservazione dell'ambiente; - Valorizzazione dei beni ambientali; - Controllo e repressione dei comportamenti illegali , anche attraverso convenzioni con associazioni di volontariato .

- Potenziamento della raccolta differenziata e relativa scontistica
Finalità e motivazioni delle scelte
Valorizzazione e tutela dell'ambiente al fine di incrementare la qualità di vita dei cittadini
Programmi della Missione e obiettivi annuali e pluriennali
09.01 - Difesa del suolo
Controllo e repressione delle cause inquinanti del territorio
09.02 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
Azioni di promozione della sensibilizzazione dei cittadini
09.03 - Rifiuti
Innalzamento della percentuale di raccolta differenziata
09.08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
Promuovere l'uso di nuove tecnologie indirizzate al miglioramento della qualità della vita delle persone e dell'ambiente.
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
MISSIONE: 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'
DESCRIZIONE MISSIONE
Miglioramento della viabilità e delle infrastrutture connesse
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
10.05 - Viabilità e Infrastrutture stradali
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
Manutenzione della viabilità comunale esistente.
Finalità e motivazioni delle scelte
Mantenimento e miglioramento degli attuali servizi.
10.05 - Viabilità e Infrastrutture stradali
Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità comunale;
Investimenti sulla viabilità vicinale di uso pubblico attraverso il cofinanziamento dei progetti sostenuti dai consorzi di privati ;
Sgombero neve e spargimento sale ;
Sfalcio cigli stradali;
Adeguamento e miglioramento della segnaletica stradale.
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .
MISSIONE: 11 - SOCCORSO CIVILE
DESCRIZIONE MISSIONE
Amministrazione e funzionamento delle attività relative alla protezione civile sul territorio per la prevenzione, soccorso e superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali.
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
11.01 - Sistema di Protezione Civile
11.02 - Interventi a seguito di calamità naturali
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività esercitate in collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. La funzione è svolta in forma associata nell'Unione del Distretto Ceramico.
Finalità e motivazioni delle scelte
Salvaguardia dei cittadini e del territorio mediante attività di prevenzione delle emergenze e preparazione in caso di calamità naturale.
11.01 - Sistema di Protezione Civile
Promozione di attività finalizzate alla tutela dell'integrità della vita , dei beni edell'ambiente.
11.02 - Interventi a seguito di calamità naturali
Interventi di somma urgenza
MISSIONE: 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
DESCRIZIONE MISSIONE

Amministrazione e funzionamento delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Funzione conferita all'Unione Distretto Ceramico e gestita in forma associata. Gestione dei servizi necroscopici e cimiteriali Gestione e manutenzione ordinaria dei Cimiteri Comunali anche attraverso convenzionamenti con associazioni del territorio.
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
12.01 - Interventi per l'Infanzia e i Minori e per Asilo Nido
12.02 - Interventi per la disabilità
12.03 - Interventi per gli anziani
12.04 - Interventi per soggetti a rischio di elusione sociale
12.05 - Interventi per le famiglie
12.06 - Interventi per il diritto alla casa
12.09 - Servizio necroscopico e cimiteriale
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
Concorso alla elaborazione delle azioni di sostegno alla fragilità all'interno dell'Unione dei Comuni, livello istituzionale cui è conferita la funzione.
Finalità e motivazioni delle scelte
Favorire una migliore integrazione della persona nel contesto sociale economico in cui vive, cercando di intercettare i sempre più variegati e complessi bisogni presenti nella comunità e nelle famiglie.
12.01 - Interventi per l'Infanzia e i Minori e per Asilo Nido Mantenimento dell'attività ordinaria con particolare attenzione e cura alla gestione della tutela dei minori- riorganizzazione servizi dopo pandemia
12.02 - Interventi per la disabilità Mantenimento del livello qualitativo del servizio di assistenza domiciliare persone non autosufficienti
12.03 - Interventi per gli anziani
12.04 - Interventi per soggetti a rischio di elusione sociale Mantenimento delle risorse destinate a finanziare i servizi alla persona e a sostegno delle nuove povertà e ausili per contrastare le difficoltà delle famiglie e delle persone a seguito della pandemia
12.05 - Interventi per le famiglie
12.06 - Interventi per il diritto alla casa
12.09 - Servizio necroscopico e cimiteriale
Gestione delle attività inerenti al servizio necroscopico e cimiteriale. Affidamento tramite convenzionamento ad associazioni del territorio della manutenzione del verde dei cimiteri.
Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori.
Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori.
MISSIONE: 14 - SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'
DESCRIZIONE MISSIONE
Promozione dello sviluppo del territorio per le attività produttive, del commercio, dell'artigianato e dell'Industria
PROGRAMMI DELLA MISSIONE:
14.01 - Industria PMI Artigianato
14.02 - Commercio -
INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA
Promozione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio con interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.
Finalità e motivazioni delle scelte
Favorire e sostenere lo sviluppo economico locale.
14.01 - Industria PMI Artigianato
Semplificazione dei procedimenti amministrativi relativi alle imprese.
14.02 - Commercio
Sostenere le attività commerciali attraverso interventi volti a favorire la polifunzionalità degli esercizi e la riduzione delle tasse locali. Creare iniziative e manifestazioni di promozione del territorio e delle produzioni locali; Favorire l'attività mercatale sul territorio. inserire forme di aiuto alle imprese in

difficoltà a seguito della pandemia

Durata obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .

Indicatori e valori attesi dei singoli obiettivi - definiti nel P.E.G. e nel Piano degli Obiettivi quali strumenti di assegnazione obiettivi e valutazione risultati per i Responsabili dei relativi settori .